Quotidiano / Anno LII / N. 47 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 18 febbraio 1975 / L. 150

Al Palasport oggi musica per la libertà

A pag. 11

Perché manifestano a Roma Comuni, Province e Regioni

MIGLIAIA di consiglieri comunali, provinciali, regionali manifestano oggi a Roma per le autonomie costituzionali. Sono con loro consiglieri di quartiere, rappresentanti delle popolazioni, parlamentari. Aderiscono e partecipano Comuni, Province e Regioni di ogni parte d'Italia e di diversa composizione politica.

Con questa manifestazione la *Lega per le autonomie e i poteri locali*, organizzazione delle forze di sinistra impegnate nelle assemblee locali, si qualifica come un movimento unitario e popolare di massa e di lotta che si propone di saldare la battaglia istituzionale con le aspirazioni politiche e le rivendicazioni sociali del popolo.

La manifestazione raccoglie ed esprime un orientamento unitario che in questi anni è andato crescendo in seno alle assemblee elettive locali e regionali di fronte ai gravi problemi della crisi economica, politica e istituzionale. Tale orientamento si esprime innanzi tutto nel consolidato, fraterno rapporto fra socialisti e comunisti ed anima anche intese nuove e più larghe con tutte le forze democratiche.

Nulla è più lontano dalla realtà di una interpretazione di quanto avviene nelle assemblee locali in termini di pura manovra politica per anticipare (od ostacolare) schieramenti nazionali. La verità è che il punto di riferimento essenziale dei processi unitari è la soluzione di vitali problemi popolari.

Ma il blocco delle entrate di Comuni, Province e Regioni ben al di sotto dei ritmi di incremento della svalutazione, l'intollerabile peso dei debiti che «mangiano» una parte sempre più grande delle risorse, significano, in termini economici e sociali, proprio una difficoltà sempre maggiore nell'affrontare questi problemi, una restrizione dei servizi e degli interventi in campi fondamentali della vita sociale, dalle case alle scuole ai trasporti agli ospedali, e in settori economici tra i più colpiti dalla crisi, come l'agricoltura, l'artigianato, il turismo. In termini politici e istituzionali, poi, la perdita è forse ancora più grave perchè si risolve nel pericolo di deterioramento e degenerazione di una parte essenziale del tessuto democratico.

UN TEMPO il nemico numero uno delle autonomie era il prefetto, fulcro decisivo del centralismo statale. Oggi, passato in gran parte il controllo sugli enti locali ad organi regionali, non è più così, nè finora hanno avuto gran peso i tentativi di qualche isolato settore della magistratura di sostituire ai controlli preventivi dei prefetti una occhiuta persecuzione giudiziaria. Oggi il nemico numero uno è il ministro del Tesoro, principale esecutore della politica recessiva del governo, e lo strumento per strangolare le autonomie è quello finanziario. E non perchè sia stata una presunta finanza «allegra» degli enti locali a far saltare il tetto delle previsioni. La si faccia finita una buona volta con questa assurda accusa che, generalizzando pochi e ben delimitati casi di inefficienza e di sperpero, tende a nascondere le vere cause del dissesto e a gettare il discredito su un intero corpo di amministratori che operano con sacrificio ed impegno ammirevoli per il bene delle comunità. Se la spesa degli enti locali fosse veramente «allegra» lo sarebbe divenuta per decreto ministeriale, e responsabili sarebbero prima di tutto quei censori governativi che controllano i bilanci e quei ministri che firmano i decreti per autorizzare Comuni e Province a fare sempre nuovi e crescenti debiti.

Quanto alle entrate, poi, se anni fa si poteva chiedere ai Comuni di spremere il torchio fiscale per aumentarle, oggi non si può, perchè non vi sono più imposte locali significative.

Bisogna dunque liquidare il sistema assurdo della crescita a spirale dell'indebitamento. Gli amministratori degli enti locali sono pronti ad accettare un sistema che renda obbligatoria l'eliminazione dei disavanzi. Ma per far questo, occorre prima risanare i bilanci, consolidando l'ingente massa debitoria di oltre 15 mila miliardi, assicurare entrate adeguate ai compiti costituzionali delle autonomie locali e delle regioni e ai bisogni delle comunità e regolare secondo il metodo della programmazione democratica il flusso degli investimenti, affidandone la responsabilità agli organi democratici elettivi e abbandonando le ricorrenti tentazioni di ricercare strumenti sostitutivi nelle grandi concentrazioni finanziarie e imprenditoriali pubbliche e private.

MA LE RISORSE del paese non sono infinite; è dunque è chiaro che dare più mezzi alle Regioni e agli enti locali non può significare aggiungere spese a spese, ma deve significare intanto una corresponsabilità democratica, fino ad oggi esclusa, di Regioni e Comuni nella gestione della macchina fiscale, nella produzione delle entrate, nella lotta alle evasioni e per una giustizia tributaria. E deve poi significare trasferimento di mezzi e di poteri di spesa e di apparati dal centro alla periferia, decentramento dello Stato, completamento dei poteri regionali, riforma dell'ordinamento locale, scioglimento di enti inutili e di qualche ministero inopportunamente sopravvissuto alla riforma regionale.

Sono collegate dunque alla battaglia autonomista grandi questioni generali di rinnovamento e di riforma che ne esaltano il significato e ne arricchiscono i valori politici e ideali. Proprio perchè le autonomie, nella Repubblica una e indivisibile, non possono contrapporsi allo Stato, ma sono esse stesse lo Stato, sono momenti fondamentali di partecipazione e di decisione nell'ambito dello Stato, la posta in giuoco è il cambiamento di *tutto* lo Stato.

Vi sono intanto obiettivi immediati ai quali si rivolge l'odierna manifestazione. Al Parlamento essa chiede provvedimenti legislativi urgenti per la finanza locale, modifiche sostanziali del bilancio dello Stato e la sollecita approvazione delle leggi di riforma dei ministeri e degli enti pubblici. Al governo Moro, che nelle sue dichiarazioni programmatiche ha promesso un nuovo corso per le autonomie, essa ricorda che fatti nuovi ancora non ve ne sono e che invece la gravità della situazione richiede fatti, urgenti e concreti. Ai cittadini, ai lavoratori essa vuol dire che senza la difesa e il rafforzamento delle autonomie non si potranno governare le città, realizzare i servizi sociali, combattere la crisi, promuovere un diverso sviluppo economico, estirpare le radici del fascismo, consolidare la democrazia repubblicana, rinnovare lo Stato.

Enzo Modica

A PAGINA 2 LE NOTIZIE SULLA MANIFESTAZIONE E IL MESSAGGIO DEL COMPAGNO ENRICO BERLINGUER

Positivo bilancio delle elezioni di domenica

CONFERMA UNITARIA nel voto delle "medie"

Alte percentuali di votanti — Notevoli affermazioni degli schieramenti democratici in ogni parte del Paese — Isolamento delle liste di estrema destra Su un sesto dei seggi già assegnati oltre il 60 per cento alle liste unitarie

Il voto democratico degli elettori delle elementari è stato largamente confermato dal consenso che le liste unitarie e antifasciste hanno raccolto dovunque, nel Nord, nel Sud e nel Centro, anche nelle elezioni di domenica 16 per gli organi collegiali delle medie inferiori. A sua volta, l'affluenza alle urne è stata assai massiccia (il ministero della PI ieri sera forniva, come dato non definitivo, il 73% di votanti fra i genitori ed il 90% fra i docenti e non docenti, ma i dati pervenutici direttamente dalle province davano alcune punte del 100% fra insegnanti e personale e percentuali maggiori di genitori che nelle elementari: Cagliari per esempio ha quasi raddoppiato i votanti rispetto all'altra domenica.

Il campione scelto, come quelle delle elementari, fra scuole di ogni regione, di quartieri e frazioni diversi per composizione sociale, dà questo quadro. In 1200 scuole con 7072 seggi (pari a 1/6 del totale nazionale), le liste unitarie antifasciste, molte delle quali con presenza di iscritti e esponenti dc, 4263 seggi pari al 60,2% dei voti; liste ispirate dalla DC, dalle parrocchie e da altre forze cattoliche 987 seggi col 14,1%; liste di centro e centro destra 1009 voti col 14,3%; liste di estrema destra o fasciste 184 seggi col 2,6%; altre liste varie 629 seggi con l'8,9%.

A PAGINA 2

Saccheggiata a Milano la Galleria d'arte moderna: spariti 28 capolavori

A dieci giorni dal furto d'Urbino un altro duro colpo al patrimonio artistico nazionale. Stavolta è stata presa di mira e saccheggiata la «Collezione Grassi» nella Galleria d'arte moderna di Milano. Ventotto opere, ventotto capolavori di autori dal 1600 fino al futurismo italiano, sono state rubate nella notte tra domenica e lunedì. Il furto presenta aspetti misteriosi: nessuno dei numerosi segnali d'allarme ha funzionato. Il valore delle opere d'arte è incalcolabile, anche se più commercialmente valutabile, rispetto ai Piero della Francesca e al Raffaello d'Urbino. Molti degli autori, infatti, sono ancora sul mercato d'arte di tutto il mondo. Fra le tele trafugate sono opere di Van Gogh, Utrecht, Corot, Cézanne, Gauguin, Renoir, Ensor. E opere di grandi autori italiani dell'800 e del '900 come Fattori, Segantini, Balla, Boccioni. «E' una vera sfida dei ladri e insieme il segno che lo Stato ha rinunciato a difendere un patrimonio immenso» ha detto fra l'altro il compagno Renato Guttuso. NELLA FOTO: una sala della galleria come è apparsa ieri mattina ai primi accorsi.

A PAGINA 5

Il discorso del compagno Berlinguer al Congresso della Federazione di Perugia

Nella linea dei comunisti la continuità e la sintesi delle lotte per mutare il Paese

Vigilanza contro insidie e provocazioni tendenti a impedire o rinviare le elezioni regionali e amministrative di primavera - La pagina penosa ma perdente dell'astensionismo - Il dibattito sul «compromesso storico» - La questione dei rapporti col PSI

Dal nostro inviato

PERUGIA, 17

Il XV Congresso della Federazione comunista di Perugia che si è svolto da venerdì a domenica scorsi (e sul cui lavori *l'Unità* tornerà nei prossimi giorni) ha segnato un importante momento di verifica critica della grande forza e soprattutto dell'influenza delle organizzazioni comuniste perugine, della loro maturazione politica nel vivo di una fase cruciale per la regione umbra e per l'intero Paese e dei possibili ulteriori progressi dello sviluppo del già vasto processo di rinnovamento sociale e democratico che, con la presenza di una guida unitaria di sinistra alla Regione, ha fatto conseguire a tutta l'Umbria progressi e successi di grande rilievo.

Il compagno Berlinguer, che ha seguito i lavori del Congresso e ne ha tratto le conclusioni pubbliche con un discorso tenuto domenica al teatro Turreno, ha fatto immediatamente riferimento all'odierna realtà così viva e insieme problematica della città e della Regione quando, nell'aprire il suo discorso, ha rivolto il saluto del Partito comunista agli operai della Perugina, delle Acciaierie di Terni e delle altre fabbriche della Regione, impegnati nella lotta per garantire i livelli di occupazione e per imporre nuovi indirizzi alle attività produttive capaci di soddisfare i bisogni delle masse lavoratrici e nel quadro di uno sviluppo nuovo della Regione umbra e di tutta l'economia del Paese.

Berlinguer ha quindi rilevato che non deve essere solo del Partito comunista ma di tutte le forze politiche democratiche l'attento interesse per l'esperienza che comunisti e socialisti insieme ad altre forze popolari e di sinistra vanno conducendo in Umbria. Qui infatti, in questi ultimissimi anni, è stato dimostrato come un potere democratico che si fondi sulle forze più avanzate della società, sui partiti dei lavoratori, e che sia in continuo contatto con il popolo, può dare un contributo concreto, efficace e assai positivo per imprimere alle attività economiche della industria, dell'agricoltura e dei servizi un orientamento nuovo e risolvere i problemi concreti più urgenti dei cittadini.

Nel sottolineare l'importanza del bilancio della Regione e delle amministrazioni provinciali e comunali umbre di questi anni, il segretario generale del PCI ha osservato che ci si sta avvicinando a una consultazione elettorale amministrativa e regionale che sarà assai importante, ma ha avvertito che occorre essere ancora vigilanti e accorti perchè insidie, manovre e provocazioni politiche non mancheranno per cercare di impedire o rinviare questa consultazione popolare.

L'istituzione delle Regioni è stata di per sè un grande fatto positivo, ha determinato la nascita di un potere nuovo che ha dato impulso allo sviluppo della democrazia; è stata, ha aggiunto Berlinguer, una delle poche grandi riforme ottenute con la lotta delle forze popolari le quali, non dimentichiamolo, soprattutto per l'iniziativa assunta e condotta avanti con fermezza dal PCI agli inizi del 1970, fecero fallire le manovre provocatorie del partito dell'avventura, che puntava alle elezioni politiche anticipate, e imposero invece che si svolgessero le elezioni con le quali nacquero le Regioni.

Cinque anni di vita delle Regioni, ha rilevato poi Berlinguer, hanno già introdotto elementi importanti di progresso sia nella vita sociale, sia nei rapporti tra le forze politiche, e hanno influito anche, in una certa misura, sulle stesse attività economiche. Purtroppo la politica dei governi nazionali ha assai ridotto le possibilità realizzatrici dei nuovi organismi, data la sua impronta ancora tenacemente burocratico-centralistica, e soprattutto a causa degli indirizzi generali seguiti nella politica economica finanziaria, fiscale e creditizia. A ciò si è aggiunto, in molte regioni, il peso della concezione e della pratica

Giorgio Frasca Polara

(Segue a pagina 8)

Domani sciopero dei lavoratori agricoli per la contingenza

Con i braccianti in lotta gli operai

I sindacati delle categorie industriali hanno invitato i lavoratori a partecipare alle iniziative indette per domani Lo sciopero degli edili del 26 – Oggi riunione per decidere l'azione di lotta nel settore del pubblico impiego

Di fronte ai continui rincari del costo della vita e alle minacce all'occupazione (è iniziata ieri alla FIAT la trattativa per il settore «autoveicoli pesanti»), i lavoratori di tutte le categorie, con azioni di lotta articolate e generali categoria per categoria, continuano a battersi per esigere dal governo scelte di politica economica diverse. Domani scenderanno in lotta i braccianti, costretti dal grande padronato agrario a battersi per adeguare i loro salari a quelli medi dei lavoratori dell'industria (attualmente sono inferiori di un terzo e di circa il 50 per cento rispetto ai salari agricoli del MEC). Il 26 saranno i lavoratori delle costruzioni a scendere in lotta per il rilancio dell'edilizia e contro gli assurdi piani che il governo vorrebbe varare nel corso della prossima riunione del Consiglio dei ministri.

Alla giornata di lotta dei braccianti hanno aderito tutte le categorie dell'industria, ribadendo che i problemi legati all'agricoltura e al suo sviluppo costituiscono attualmente uno degli obiettivi di fondo di tutto il movimento.

Intanto a Taranto i lavoratori di tutte le categorie scenderanno in sciopero domani. L'azione di lotta, estesa a tutto il territorio provinciale, è stata proclamata dalla Federazione unitaria sindacale CGIL-CISL-UIL, a sostegno della «vertenza Taranto» per l'occupazione e un diverso tipo di sviluppo con riferimento particolare ai problemi dell'agricoltura e dei trasporti. L'industria, il pubblico impiego i servizi e la scuola effettueranno due ore di sciopero con assemblea, i siderurgici si fermeranno nelle ultime due ore del primo e secondo turno, i lavoratori della terra scioperano per ventiquattro ore.

Con la proclamazione dello sciopero di domani i sindacati preparano una settimana di lotta per la «vertenza Taranto» che investirà i quartieri, i comuni, gli enti locali, la Regione, le forze politiche e che sfocerà in una grande iniziativa territoriale sulla casa e in uno sciopero generale provinciale previsto per gli ultimi giorni del mese con manifestazione pubblica nel capoluogo.

Per oggi è prevista anche una riunione delle organizzazioni sindacali del pubblico impiego per decidere l'azione di lotta dopo le nette chiusure manifestate dal Governo per quanto riguarda la contingenza e il riassetto del parastato.

Anche in tutto il settore dei trasporti è previsto uno sciopero. Al termine della riunione di ieri, i sindacati confederali e di categoria, avrebbero deciso in linea di massima, di proclamare l'astensione per il 4 marzo, con la durata di 4 ore.

BRACCIANTI — Domani avrà luogo in tutto il paese lo sciopero generale dei braccianti. L'azione di lotta è stata decisa dopo la rottura delle trattative avvenuta con la Confagricoltura nel corso della vertenza per la rivalutazione della scala mobile e per il recupero salariale fissato unitariamente dai sindacati nella misura di L. 10 mila mensili. All'azione degli operai agricoli hanno aderito tutte le categorie dell'industria che, in un comunicato diffuso venerdì scorso, hanno definito l'atteggiamento della Confagricoltura assai «grave sul piano politico».

L'organizzazione del grande padronato agrario (Coldiretti e Alleanza hanno assunto una posizione differenziata), infatti, con speciose argomentazioni, tende a mantenere un pesante disavanzo tra il salario dei braccianti e quello medio dei lavoratori dell'industria, cercando di far giungere in porto il disegno politico di dividere i la-

(Segue in penultima)

Ragazzo mutilato da una bomba: lavorava al recupero dei rottami

TORINO, 17.

Un ragazzo di 14 anni è in fin di vita per colpa di una bomba a mano abbandonata da qualcuno sul greto del fiume Stura. Antonio Ramieri, questo è il nome del ragazzo, ha perduto le mani ed ha il ventre squarciato dall'esplosione. Tutto è accaduto nel giro di pochi secondi, alle 16,30. Pare che Antonio stesse frugando, alla ricerca di rottami metallici, in una vera e propria montagna di rifiuti quando è avvenuta l'esplosione. Da una fabbrica vicina sono accorsi alcuni operai che hanno provveduto ai primi soccorsi. Il ragazzo è stato subito trasportato all'ospedale dove i medici lo hanno sottoposto ad un difficilissimo e lungo intervento, nel tentativo di strapparlo alla morte. La prognosi è comunque riservatissima. Antonio Ramieri, se riuscirà a sopravvivere, rimarrà segnato per sempre dalla tragedia. Dalle prime indagini pare che anche nei giorni scorsi i carabinieri avessero recuperato, in quel punto, alcuni ordigni abbandonati da sconosciuti che intendevano disfarsene.

Un'altra bomba a mano, residuato bellico, per poco non ha provocato una strage a Nomaglio, un piccolo centro a pochi chilometri da Ivrea. Tre bambini, in una casa diroccata, hanno trovato l'ordigno e lo hanno lanciato poco distante provocandone l'esplosione. I tre, Ellade Peller, Enrico Allamanno e Monica Giansetti, tutti di 12 anni, sono rimasti gravemente feriti.

Conclusi i colloqui Gromiko-Kissinger

Ginevra: ribadita la validità del dialogo URSS-USA

Nell'incontro si è lavorato a ridurre le divergenze che tutt'ora esistono

Dal nostro inviato

GINEVRA, 17

Gli accordi raggiunti nel novembre scorso a Vladivostok durante il vertice sovietico-americano sono stati riconfermati nelle conversazioni fra il ministro degli esteri sovietico Gromiko e il segretario di Stato americano Kissinger ieri e oggi a Ginevra.

Sottolineando la validità e la necessità di portare avanti gli impegni presi tre mesi fa sono da Breznev e Ford — è detto in un comunicato congiunto — Unione Sovietica e Stati Uniti, profondamente preoccupati per il perdurare persistente nella situazione della regione, si impegnano a compiere il massimo sforzo per raggiungere la pace in Medio Oriente in base alla risoluzione 338 delle Nazioni Unite, che prevede il ritiro di Israele da tutti i territori occupati, e «tenendo conto delle aspirazioni legittime di tutti i popoli della regione, compreso il popolo palestinese, e nel rispetto del diritto ad una esistenza indipendente di tutti gli Stati della regione». Le due parti — continua il comunicato — ritengono che «la conferenza di Ginevra dovrà giocare un ruolo importante e dovrà riprendere i lavori in una data prossima».

Nel comunicato congiunto diffuso in serata dopo che il segretario di Stato americano Kissinger aveva già raggiunto Londra si sottolinea — richiamandosi allo spirito di Vladivostok — la «determinazione» di «continuare a migliorare le relazioni» tra i due paesi nel reciproco interesse e in quello della pace internazionale.

In base all'accordo sulla ulteriore limitazione degli armamenti strategici raggiunto a Vladivostok, Unione Sovietica e Stati Uniti, esprimono — afferma ancora il documento — l'intenzione di continuare gli sforzi per «mettere a punto entro quest'anno un trattato a più lungo termine». Il comunicato congiunto afferma inoltre che da entrambe le

(Segue in penultima)

Fortebraccio si è preso una settimana di cura-riposo. La sua rubrica riapparirà sul giornale di martedì 25.

ATTACCO A UNA CITTA' E ALLA VITA DEMOCRATICA

La campagna per il commissario a Venezia

VENEZIA, 17

Nel dibattito su Venezia che si è riacceso dopo l'intesa del 23 dicembre — e che continua con intensità — sembrano ormai delinearsi con chiarezza le posizioni. In un campo si collocano coloro che pongono in primo piano, come metro di giudizio, gli interessi di Venezia, della sua salvaguardia e del suo sviluppo e che quindi oggi si vanno schierando contro la prospettiva di una nuova crisi paralizzante nella vita del Comune.

In tal senso si muovono oggi le forze vive della città con una nuova carica unitaria, dai consigli di fabbrica e di quartiere alla Federazione sindacale unitaria, ad un vasto arco di forze politiche democratiche. Su questa linea si pongono anche l'opinione pubblica più aperta e democratica e la stessa cultura urbanistica del paese. Il prof. Benevolo in un suo terzo articolo sul «Corriere» (ma è stato collocato nelle pagine interne) precisa la sua posizione di merito con una serie di contributi critici ma costruttivi; il professor Piccinato, a proposito del modo come si prospetta nel «piano» la politica dei trasporti, afferma «Era ora». Sullo stesso piano si collocano altri contributi che tendono a sottolineare come la stessa ulteriore elaborazione e correzione del «progetto urbanistico» per il risanamento non possa che avvenire in legame con gli interventi concreti e con la partecipazione dei cittadini e delle loro espressioni democratiche.

Sull'altro fronte del dibattito si ritrovano sia coloro che, esprimendo determinati interessi speculativi e di potere, si sentono colpiti dall'avanzare di una nuova spinta democratica e unitaria nella città, sia la direzione nazionale del PSDI il grup-

Rino Serri

(Segue in penultima)

Con una grave e inaspettata decisione

Si è dimesso il sindaco d.c.

VENEZIA, 17.

Il sindaco dc. di Venezia, Giorgio Longo, si è dimesso. La grave decisione è giunta del tutto inaspettata anche perché, non più tardi di sabato, la DC veneziana aveva riaffermato la propria volontà di operare per evitare la rottura di una gestione commissariale a Venezia e in questo senso aveva invitato il PSDI a non porre pregiudiziali «formali» per una positiva soluzione della crisi apertasi nei giorni scorsi in giunta con le dimissioni degli assessori socialdemocratici e democristiani.

Il PSDI, infatti (e questa posizione era stata ribadita ieri con una lettera inviata alla DC locale) aveva preteso le dimissioni anche del sindaco e degli assessori socialisti (rimasti in carica mal-

(Segue in penultima)

Si chiede una profonda svolta negli indirizzi governativi

Oggi a Roma manifestano Regioni Comuni Province a difesa dell'autonomia

Un messaggio del compagno Enrico Berlinguer — Il corteo da piazza della Repubblica ed il comizio a piazza SS. Apostoli Grave pressione antiunitaria della DC romana sulla I circoscrizione

Arrivano oggi a Roma da ogni parte d'Italia rappresentanti delle Regioni, delle province e dei comuni, nonché dei consigli di quartiere e delle comunità montane per dare vita ad una imponente manifestazione di massa diretta a rivendicare una svolta negli indirizzi della politica governativa nei confronti delle autonomie. Accanto ai rappresentanti delle assemblee elettive vi saranno delegazioni di numerose organizzazioni di massa e delle organizzazioni sindacali. Le delegazioni si riuniranno alle ore 9 a piazza della Repubblica e in corteo si porteranno a Piazza SS. Apostoli dove, nel corso del comizio presieduto dal sindaco di Milano Aniasi, parleranno il sindaco di Bologna Zangheri, il vice presidente dell'assemblea regionale siciliana Capria, Ruffino a nome della Federazione unitaria CGIL CISL e UIL ed infine il segretario nazionale della Lega per le autonomie ed i poteri locali De Sabbata.

Alla presidenza della Lega è stato inviato un messaggio del compagno Enrico Berlinguer: «Ai sindaci, ai consiglieri regionali, provinciali e ai consiglieri di quartiere ed agli amministratori locali che si incontrano oggi a Roma per la manifestazione nazionale delle autonomie — dice il compagno Berlinguer nel suo messaggio — giunga il caloroso saluto del PCI.

La presenza a Roma di tanti rappresentanti delle assemblee regionali e locali appartenenti a un largo schieramento democratico è un avvenimento nuovo della vita nazionale e offre una indicazione di grande valore per tutte le forze democratiche, per i poteri pubblici e per l'orientamento della intera vita del paese.

La Resistenza e la Costituzione — continua il messaggio del segretario del PCI — hanno portato sulla scena politica grandi masse di lavoratori e hanno indicato con chiarezza come la strada del decentramento e delle autonomie regionali e locali possa e debba divenire uno dei capisaldi dello sviluppo democratico generale del paese e di una più salda unità nazionale.

La crisi politica ed il dissesto finanziario che travagliano Regioni Province e Comuni aggravano la crisi generale che il paese sta attraversando e ostacolano la possibilità del suo superamento perchè colpiscono il ruolo che anche le Regioni e le altre amministrazioni locali possono e debbono avere nella affermazione di una nuova politica economica e sociale che richiede la mobilitazione, il consenso ed il controllo democratico. Grande — continua il messaggio del compagno Berlinguer — è la responsabilità dei governi per la mortificazione delle autonomie locali e del potenziale di rinnovamento insito nella riforma regionale.

Il Partito comunista italiano — conclude il messaggio — esprime l'augurio più sincero e insieme l'impegno più fermo perchè l'azione delle amministrazioni locali e regionali consegua pieno successo».

Il dato di grande rilievo politico della manifestazione di oggi è il carattere ampiamente unitario che essa ha assunto con una adesione che è andata ben al di là degli schieramenti di maggioranza o di opposizione sia al centro che nelle singole realtà regionali.

In questo quadro la manifestazione cui oggi danno vita Regioni Comuni e Province si presenta come a continuazione della grande giornata delle autonomie che si tenne in tutta Italia il 12 novembre scorso e come nuova occasione di denuncia della politica del governo dopo la forte presa di posizione unitaria che le Regioni hanno avuto modo di esprimere nei giorni scorsi nel corso dell'incontro in Parlamento sulle questioni del bilancio statale.

I rappresentanti delle autonomie chiedono con la manifestazione di oggi due cose: la piena attuazione dell'ordinamento regionale e una profonda trasformazione del bilancio statale, caratterizzato in senso fortemente recessivo.

Regioni ed Enti locali ribadiscono inoltre anche attraverso la piattaforma che è alla base della manifestazione di oggi [illegible] la loro denuncia della politica [illegible] del governo [illegible] riduzione di ist[illegible] della spesa pubblica della mancata qualificazione di que[illegible] Co[illegible] chiedono [illegible] una serie di misure dirette a mettere immediatamente in moto investimenti produttivi nei settori di maggiore importanza ai fini della ripresa produttiva che rispondano alle esigenze di sviluppo del paese e dei bisogni delle grandi masse.

Fra le [illegible] pervenute [illegible] CGIL CISL UIL [illegible] [illegible]

Dopo il nuovo discorso di Mancini

Prosegue la polemica sul Quirinale

Dichiarazioni di Saragat e aspre reazioni di alcuni esponenti socialdemocratici - Oggi la Direzione democristiana discute dell'aborto

Prosegue la polemica sulle funzioni del Quirinale e sulla caratterizzazione data ai rispettivi «settennati» dai vari presidenti della Repubblica. Il serrato scambio di battute che si era aperto con l'intervento dell'on. Mancini alla Conferenza nazionale del PSI è stato alimentato da un nuovo discorso dell'esponente socialista (che domenica scorsa ha parlato in Calabria) dedicato essenzialmente a una spiegazione dei rilievi mossi a passate prese di posizione del Quirinale e alla denuncia di «incertezze e labilità» nei poteri che sono affidati nel nostro ordinamento al Presidente della Repubblica. Alle tesi di Mancini ed ai suoi rilievi retrospettivi hanno replicato Saragat ed altri esponenti del PSDI.

Nell'ultimo discorso di Mancini l'accento è stato portato essenzialmente sul «settennato» passato. L'ex segretario del PSI ha criticato l'avallo dato dai presidenti della Repubblica alla cosiddetta teoria degli «opposti estremismi», ha citato il silenzio sul caso Pinelli e il telegramma presidenziale per la morte dell'agente Annarumma, ha criticato la pretesa di presidenti passati di interpretare il voto dell'elettorato in chiave di appoggio o meno a una formula politica. Dopo avere mosso questi e altri rilievi di carattere retrospettivo l'esponente socialista ha detto che interesse di tutti è che «ai vertici dello Stato tutto funzioni secondo principi certi e chiari».

Alle affermazioni di Mancini ha risposto anzitutto l'ex presidente della Repubblica Saragat il quale aveva reagito con asprezza al intervento pronunciato dallo stesso Mancini alla Conferenza d'organizzazione del PSI («Alla larga — aveva detto — dai Mancini!») «Il presidente di una Repubblica democratica — afferma Saragat con questa seconda dichiarazione — non ha il dono dell'infallibilità, ma ha il dovere di rispettare e di far rispettare la Costituzione. So — ha soggiunto — di avere assolto tale dovere e credo che la grande maggioranza dei parlamentari e dei cittadini ne sia consapevole». L'ex presidente della Repubblica spiega inoltre che la sua precedente «sdegnata reazione» fu provocata da una «assurda insinuazione» che colpiva l'attuale presidente della Repubblica e i suoi predecessori e dice di essere convinto che proprio questa «reazione» abbia «contribuito a ridimensionare soprattutto nei confronti dell'attuale capo dello Stato una pericolosa offesa alla più elementare verità».

Saragat afferma che Mancini può criticare «questo o quell'atto» da lui compiuto nel periodo di permanenza al Quirinale perché ciò è «nel suo diritto» «ma è faccenda — soggiunge — che non mi interessa e non perderò il mio tempo a confutare tutti i suoi 'no' con i miei 'sì' e tutti i suoi 'sì' con tutti i miei 'no'».

Un dirigente socialdemocratico l'on. Romita ha dichiarato che se per «opposti estremismi» si intende una posizione politica tendente a «coprire sostanziali connivenze con tentativi eversivi di destra o 'trame nere'», è fuori di ogni senso comune attribuire a Saragat «qualsiasi copertura» a disegni del genere.

Molto diverso è il tono usato da altri esponenti socialdemocratici. L'ex ministro Preti sostiene che a questo punto «è ora di dire con chiarezza che il PSI ha il dovere di sconfessare l'offensiva in corso contro Saragat nella sua qualità di ex presidente della Repubblica». Saragat al Quirinale a giudizio di Preti si sarebbe sempre ispirato agli interessi del paese «spesse volte in dissenso (e noi — ha detto — lo possiamo testimoniare) con le posizioni del partito dal quale proveniva». «Saragat — ha aggiunto l'ex ministro socialdemocratico — è anche uomo dalle mani pulitissime che potrebbe far tremare molte persone se dovesse scendere nella mischia personalistica». Addirittura «terroristica» la chiusa della dichiarazione dell'ex ministro socialdemocratico: «Se non cessa immediatamente — ha detto — questa strumentale campagna contro di lui (cioè contro Saragat) la nostra reazione sarà molto dura e i promotori dovranno pentirsene». Un altro esponente socialdemocratico l'on. Bellusci ha rilasciato una dichiarazione infarcita di aspri attacchi nei confronti di Mancini.

NELLA DC La Direzione democristiana discuterà oggi come era stato annunciato dell'aborto e dei consultori matrimoniali. Fanfani ha discusso ieri sera gli argomenti che saranno oggetto della riunione di oggi nel corso di una serie di incontri.

Il segretario della DC si è incontrato ieri sera anche con i presidenti delle Camere Pertini e Spagnolli ai quali ha consegnato una lettera con la quale si propone una iniziativa tendente a «ridurre al massimo» le forme di propaganda elettorale più dispendiose. La lettera di Fanfani ai presidenti delle Camere giunge a ben due mesi di distanza dalle proposte presentate dal segretario generale del PCI compagno Berlinguer alla riunione del CC del partito del dicembre scorso.

c. f.

I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alle sedute antimeridiana e pomeridiana di oggi martedì 18 e alle successive

Nuovi incarichi di lavoro del compagno Giovanni Lombardi

Il compagno Giovanni Lombardi che è redattore del nostro giornale da ventitre anni lascia in questi giorni la redazione fiorentina dell'Unità di cui è responsabile dal 1962 perché chiamato anche su sua richiesta ad altri incarichi nel partito e nell'attività culturale.

Il compagno Lombardi ha svolto all'Unità in questo lungo periodo un lavoro politico intelligente e prezioso cooperando a fare del quotidiano del partito — attraverso le pagine da lui dirette — uno strumento di orientamento di informazione di organizzazione a Firenze e in Toscana e contribuendo a formare un qualificato collettivo redazionale.

Giovanni Lombardi [illegible] naturalmente un [illegible] attivo di [illegible] e della stampa del partito. Tutti i compagni della redazione [illegible] dell'Unità [illegible] un saluto e un ringraziamento fraterno [illegible] di buon lavoro nei nuovi compiti.

Tesseramento PCI: al 100% anche le federazioni di Pavia e Pordenone

La campagna di tesseramento e di proselitismo al PCI e alla FGCI registra vivi significativi successi. Gli iscritti sono già 1.483.795 (83,1 [illegible]). Anche le Federazioni di Pavia e di Pordenone dopo quelle di Venezia, Verbania, Novara, Imola, Campobasso, Lecco, La Spezia e [illegible] hanno superato il 100 [illegible]

[illegible]

Con 10.840 tesse[illegible] [illegible]

Dal Nord, dal Centro e dal Sud la conferma del voto democratico

Largo successo delle liste unitarie anche nelle scuole medie inferiori

La percentuale dei genitori che hanno votato è superiore al 73% - Altissima (fra il 90 e il 100%) la partecipazione elettorale dei docenti e dei non docenti - Pesante isolamento delle liste di destra e fasciste - Ottimi risultati nel Meridione

E con un primo quadro dei risultati pervenutici da [illegible] città [illegible] dati [illegible] docenti.

NAPOLI Ha votato nelle scuole medie della città il 4[illegible]% dei genitori [illegible] la percentuale del personale insegnante [illegible] che supera il 90. Per quanto riguarda la «qualità» del voto [illegible]

[illegible] Nella provincia di Napoli [illegible] DC [illegible] 18 [illegible] DC [illegible] 19 [illegible] 3

MILANO Anche [illegible] risultati [illegible] scuole medie [illegible] conferma il grande successo [illegible] Dopo [illegible] primi [illegible] seggi [illegible] 20 per cento [illegible] liste unitarie [illegible] disponibili. Le liste qualificate come [illegible] non hanno oltre 14% dei suffragi mentre [illegible] destra quelle che hanno caratterizzato la propria campagna elettorale in senso schiettamente anticomunista ed antiunitario si fermano ad una percentuale quasi irrilevante [illegible] 2,6 per cento [illegible] dei seggi [illegible] 22,3 per cento [illegible] andato a liste di diversa natura e di orientamento eterogeneo.

MODENA Le [illegible] hanno ottenuto nelle elezioni di domenica una nuova affermazione. Nel capoluogo hanno ottenuto 60 seggi su 92, a Carpi 26 su 30, a Vignola 14 su 14 a Mirandola [illegible] su 14.

FIRENZE Il risultato delle elezioni nelle scuole medie della città e della provincia conferma i dati già emersi nelle scuole elementari e materne: le liste unitarie hanno ottenuto nella città una percentuale di voti sulla quasi totalità dei seggi del 6[illegible] per cento il 78,8 [illegible] la percentuale che è stata raggiunta nella provincia.

In alcune scuole [illegible] totalità dei seggi [illegible] scuola media Gramsci (zona Isolotto) [illegible] di Firenze e di Sesto Fiorentino [illegible] II [illegible] IV scuola media di Sesto [illegible] scuola media di Barberino di Mugello [illegible] Sesto Fiorentino. Non solo [illegible] affermazione [illegible] unitarie [illegible]

LIVORNO Larghi [illegible] successo delle [illegible] Livorno e provincia. A Livorno su 102 seggi 78 sono [illegible] liste unitarie e 22 alle altre liste. Nella provincia [illegible] ancora parziali: 100 seggi [illegible] hanno dato [illegible] su [illegible] 88 [illegible] e 12 alle altre liste.

GROSSETO In provincia di Grosseto [illegible] confermano la tendenza [illegible] più [illegible] docenti e personale [illegible] Dovunque [illegible] percentuale dei voti [illegible] 7[illegible] raggiungendo [illegible] punte [illegible] del voto che può essere tracciato oggi solo per il Comune di Grosseto indica inoltre un buon successo delle liste unitarie [illegible] maggioranza dei [illegible] consigli [illegible] quartiere.

LECCE [illegible] medie [illegible] provincia [illegible] successo [illegible] su 23 scuole medie [illegible] 78 su 110 [illegible] per cento [illegible]

CAGLIARI [illegible]

PALERMO [illegible] Palermo [illegible]

ENNA [illegible] CGIL [illegible] CGIL UIL.

COSENZA [illegible] Cosenza [illegible] seconda domenica [illegible] scuole [illegible]

CATANZARO Una netta affermazione [illegible] docenti.

Le entrate superiori del 5,7% rispetto alle previsioni

Più pesante il carico fiscale su salari e stipendi nel '74

Si è aggravata la ingiusta ripartizione del prelievo - L'andamento dell'inflazione ha pesantemente inciso sulle fasce di reddito esenti - Si parla di una eventuale scala mobile anche per le esenzioni

Le entrate tributarie sono aumentate del 22,7% nei primi undici mesi del 1974 (mancano i dati di dicembre, mese per il quale è previsto il conguaglio e quindi una maggiore trattenuta sulle buste paga in concomitanza delle tredicesime mensilità). L'incremento è superiore del 5,7% alle previsioni. Preso a sé questo incremento non è eccezionale per due ragioni: l'aumento dei prezzi nel 1974 ha svalutato la moneta in proporzione anche maggiore del 22,7%; il bilancio dello Stato italiano ha un livello di entrate tributarie più basso di altri paesi moderni dove ricade nella sfera pubblica la gestione di una quantità più ampia di servizi ed investimenti.

L'eccezionalità sta nell'aggravamento che si è verificato nell'ingiusta ripartizione del prelievo. Così le «imposte sul patrimonio e sul reddito», un capitolo dietro il quale si nasconde il prelievo sulle buste paga, registrano un incremento globale del 21,4% nonostante che manchi ancora il conteggio del conguaglio di dicembre e che 6.700 miliardi di trattenute sui salari vengano versati dalle aziende nel 1975 mentre i lavoratori li hanno rilasciati nel 1974.

Il prelievo pur dai dati parziali supera la previsione del bilancio statale del 26,7%. Anche le «imposte sulla produzione, sui consumi e le dogane», capitolo dietro il quale si nasconde l'altra nuova imposta, l'IVA, hanno dato l'eccezionale incremento del 40,1% superiore del 24,3% alle previsioni. Viceversa il gettito delle «imposte e tasse sugli affari» è stato inferiore del 23,6% alle previsioni e la stessa entrata del Monopolio è risultata inferiore dell'11%.

Carattere [illegible] della nuova legislazione sulle imposte [illegible] quindi nel 1974 l'eccezionale spostamento [illegible] sui lavoratori a reddito medio basso. Le fasce di reddito esenti dalla trattenuta sulla busta paga, fissate prima dell'ondata inflazionistica, sono svalutate del 50-60%. Secondo informazioni ufficiose diffuse ieri dall'Agenzia Italia il ministero delle Finanze avrebbe affermato la necessità di attuare accanto alla scala mobile dei salari, stipendi e pensioni anche una scala mobile delle fasce esenti da trattenuta sulla busta paga in modo da evitare che alle rivalutazioni in aumento della scala mobile corrisponda — come oggi avviene — un automatico aumento del prelievo fiscale.

La legge fiscale attuale vanifica in parte l'effetto degli strumenti di difesa dei salari e delle pensioni. Fra gli altri effetti ha quello di costringere milioni di lavoratori a fare nel prossimo mese di marzo milioni di dichiarazioni fiscali «di conguaglio» il cui unico effetto è quello di ingolfare gli uffici fiscali, aumentare le spese burocratiche e ingigantire il «muro di carta» che protegge — insieme all'omertà politica dei governanti — gli evasori fiscali.

Al ministero delle Finanze pur rendendosi conto del problema si intende rinviare ogni decisione a dopo la dichiarazione fiscale di marzo. Inoltre si è indecisi se scegliere l'indice del costo della vita o l'indice dei salari dell'industria come base di riferimento per l'eventuale scala mobile. Sta di fatto che la situazione attuale toglie credibilità alle ripetute dichiarazioni del ministro Visentini di volere una lotta reale alle evasioni.

Decisione grave e ingiustificata

Respinta l'istanza di scarcerazione per Adele Faccio

FIRENZE 17 — Il giudice istruttore Antonio Spremolla ha respinto l'istanza di libertà provvisoria presentata dai difensori di Adele Faccio in stato di arresto ormai da [illegible]. Il giudice non ha motivato la grave decisione ma si presume che lo farà nel corso dei prossimi giorni [illegible] della dirigente del Cisa.

In seguito a questa decisione Gianfranco Spadaccia che [illegible] da [illegible] giorno ha fatto sapere che intende continuare la protesta insieme a Pannella fino alla scarcerazione di Adele Faccio.

Studente extraparlamentare ferito da una pistolettata

GRAVI INCIDENTI A CATANIA PER UNA PROVOCAZIONE SQUADRISTA

L'azione dei fascisti ha trovato copertura nell'irresponsabile atteggiamento di gruppetti extraparlamentari - La polizia nega la responsabilità del ferimento ma non di avere sparato - Una dichiarazione del compagno Quercini

Dal nostro corrispondente

CATANIA 18

Una grave provocazione antidemocratica è scattata questa mattina all'università di Catania. La provocazione è stata voluta e avviata dai fascisti che guidati da un deputato regionale missino noto per i suoi trascorsi di picchiatore si sono presentati alla sede centrale dell'Ateneo per depositare le proprie liste sfrontatamente intestate «GUF».

Ma la provocazione è stata raccolta da giovani appartenenti ai gruppi extraparlamentari e organizzati sotto l'etichetta di un «movimento studentesco» che già in precedenza aveva dato prova di atteggiamenti avventuristici. Ed ha avuto la sua conclusione nel atteggiamento irresponsabile di alcuni agenti di PS che sono intervenuti (con una sortita che ha caratteristiche di oggettiva protezione della provocazione fascista) sparando ripetutamente.

Nella bolgia uno studente del «movimento» Carlo Nicotra 22 anni — è stato colpito alla coscia destra da una pallottola. Una versione di fonte ufficiale accredita la versione che il colpo sia stato esploso da una pistola cal. 22. La polizia tiene a questo particolare per sostenere che il giovane sarebbe stato ferito da un altro studente e non da un agente. Tutti i testimoni [illegible] sono invece concordi [illegible] nere che a sparare [illegible] costui sarebbe stato [illegible] te in borghese.

Gli incidenti hanno [illegible] un clima incandescente [illegible] all'interno quanto [illegible] dell'ateneo e di [illegible] stanno cercando di approfittare i fasci [illegible] cercando per un verso di presentarsi come «vittime» e per l'altro di fomentare disordini. In una dichiarazione alla stampa il segretario della Federazione comunista catanese Giulio Quercini ha denunciato con forza il carattere preordinato della provocazione dei fascisti rilevando tuttavia come questa provocazione abbia trovato spazio nell'atteggiamento dei gruppetti.

«È intollerabile — ha detto tra l'altro il compagno Quercini — che gli extraparlamentari del cosiddetto movimento studentesco abbiano mantenuto con frasi di sinistra un atteggiamento che finisce sistematicamente per favorire i fascisti. I fascisti vanno battuti come i democratici catanesi stanno facendo da anni a Catania non sul terreno della violenza fisica che è proprio dei fascisti ma su quello politico teso a smascherarne la loro sanguinaria ed eversiva demagogia». Quercini ha aggiunto che va denunciato con preoccupazione e sdegno il comportamento irresponsabile di alcuni reparti di polizia che hanno fatto ricorso con incredibile leggerezza all'uso di armi da fuoco mettendo a repentaglio la vita di molti studenti e docenti presenti in quell'ora nel cortile dell'università e che hanno in tal modo contribuito alla riuscita della provocazione antidemocratica. I comunisti — ha concluso il segretario della Federazione — ribadiscono la loro ferma volontà di far svolgere le elezioni universitarie in un clima di sereno confronto civile e democratico [illegible] sconfitti [illegible] provocatori fascisti ed esigono che sia fatta un'inchiesta [illegible] comportamento della polizia.

I tentativi fascisti [illegible] anche come reazione [illegible] batosta che i fascisti hanno subito all'Università di Messina, dove affluiscono anche gli studenti di Reggio Calabria e delle altre province calabresi e che tradizionalmente era una roccaforte dello squadrismo fascista. A Messina [illegible] hanno ottenuto 3 seggi con 31 [illegible] voti contro i 33 della DC [illegible]

a. s.

Un comunicato degli «Amici dell'Unità»

Conclusa con successo la diffusione del 50°

Il 16 sono state diffuse 150.000 copie in più rispetto alle altre domeniche - Iniziative in vista del congresso del PCI

L'anno del 50° dell'«Unità» si è chiuso domenica scorsa con una significativa manifestazione di sostegno di solidarietà e di impegno politico attorno al nostro giornale. Sono state diffuse infatti 150.000 copie in più del già alto quantitativo domenicale. È doveroso quindi da parte nostra rivolgere un plauso a tutti coloro che hanno contribuito al successo di questa come delle altre diffusioni straordinarie e delle molteplici iniziative che hanno contrassegnato l'anno del 50°.

I passi avanti compiuti nella diffusione organizzata la conquista di nuovi lettori ed abbonati sono aspetti della nostra attività politica ed organizzativa che vanno consolidati e sviluppati ulteriormente. Siamo alla vigilia di un importante scadenza per la vita del nostro Partito che è rappresentata dal suo XIV Congresso. Il periodo precongressuale e il mese di marzo come anche le celebrazioni del trentennale della Resistenza debbono costituire momenti di vasta e costante mobilitazione diffusionale.

Oggi è più che mai necessario che le proposte e le idee dei comunisti per una profonda svolta democratica vengano conosciute da strati sempre più vasti dell'opinione pubblica nel nostro paese. Operiamo quindi affinché lo strumento primario della propaganda del Partito diventi punto di riferimento di confronto e quindi di adesione ancora più larga alla linea del nostro Partito.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI DELL'«UNITA'»

Sulla riduzione dei consumi di carburante per riscaldamento

Polemica tra la segreteria dc e il ministro Donat Cattin

Fra il ministro Donat Cattin e la segreteria democristiana è scoppiata una polemica che ha ben pochi precedenti sui provvedimenti attualmente allo studio del governo per la riduzione del consumo di carburanti. Il fatto ha [illegible] interesse generale [illegible] La [illegible] è stata resa pubblica da [illegible] stesso ufficio stampa del Ministero dell'Industria attraverso le agenzie. Con questo comunicato del suo ministero l'on. Donat Cattin ha rivelato che una [illegible] di chiara ispirata dalla segreteria della DC [illegible] presso a cui [illegible] attaccato i provvedimenti [illegible] per la Presidenza del Consiglio [illegible] ministro ha [illegible] espresso [illegible] formazione tecnica di questi provvedimenti, cioè quando [illegible] non sono ancora definiti [illegible] debbono passare [illegible] Consiglio dei ministri [illegible] complesso. I Ministero del [illegible] afferma [illegible] Donat Cattin [illegible] proposte [illegible] alla Presidenza del Consiglio [illegible] una concertazione [illegible] con [illegible] un singolo [illegible]

[illegible] Donat Cattin definisce [illegible] la bozza preparata dal Ministero dell'Industria per la riduzione del consumo di combustibile per riscaldamento [illegible] il provvedimento [illegible] che di parte dei funzionari della Presidenza del Consiglio e dell'Industria e del Lavoro. La bozza proporrebbe di suddividere il territorio nazionale in cinque zone diverse dispensando a modo diffo[illegible] zone di servizio [illegible]

I Ministero del bilancio [illegible] che ebbe [illegible] combustibile [illegible] [illegible] Preso con provvedimenti [illegible] di genere.

Di qui l'appunto [illegible] Donat Cattin [illegible] segreteria d[illegible] afferma la nota del ministero [illegible] così [illegible] col piano polemico.

Gli impegni dell'ARCI-UISP per il 1975

[illegible] l'ARCI-UISP [illegible] discusso il programma di lavoro per il [illegible]

[illegible] EN[illegible] ENAL [illegible] sport.

La scomparsa del compagno Antonio Zoboli

[illegible] Zo[illegible] [illegible] PCI [illegible] dell'Unità.

La figura di un antifascista

RICORDO DI MATTIOLI

L'opposizione alla dittatura, il suo fermo rifiuto dell'intolleranza e del trasformismo politico

La figura e l'opera di Raffaele Mattioli, l'insigne economista e uomo di cultura di salda fede democratica e antifascista, scomparso nel 1973, sono state rievocate ieri a Milano, alla Piccola Scala. Nel corso della manifestazione, indetta dalla Casa della Cultura, in collaborazione con l'Ente autonomo Teatro alla Scala, hanno parlato Riccardo Bacchelli, Guido Carli, Giulio Einaudi, Ugo La Malfa.

Il compagno Giorgio Amendola, che non ha potuto essere presente alla manifestazione, ha inviato al segretario generale della Casa della Cultura, prof. Felice Ippolito, la lettera di cui diamo qui di seguito il testo.

Avevo accolto come un onore l'invito della Casa della Cultura di Milano a partecipare alla manifestazione da voi promossa per ricordare Raffaele Mattioli. Purtroppo le mie condizioni di salute non mi permettono di venire a Milano. Vi prego, pertanto, di accettare questa mia sincera e commossa adesione.

Non solamente ero legato a Raffaele Mattioli da antichi e profondi vincoli di amicizia familiare. Nel ricordo di mio padre, da lui sempre sentito con forza di sentimenti e di convinzioni, egli aveva sempre voluto aiutare, in tempi difficili, quando io ero in carcere o all'estero, la mia famiglia e, particolarmente, mio fratello Antonio. Per sua iniziativa la casa editrice Ricciardi aveva iniziato, e sta portando a compimento, la pubblicazione degli scritti di Giovanni Amendola.

Uomo di cultura

Antifascista, liberale e democratico, Raffaele Mattioli, sciolto non solo da vincoli di partito ma anche da preconcette chiusure dottrinarie, esercitò larga e positiva influenza in tutti i partiti che, in diversi modi e con diverse motivazioni, intendevano condurre la lotta antifascista.

Attraverso il suo amico fraterno Piero Sraffa, egli consapevolmente mantenne fin dal 1931 contatti clandestini col centro del Partito comunista. Ed è noto l'aiuto prezioso che egli diede, dopo la morte di Antonio Gramsci, per la conservazione e la salvezza dei «Quaderni del carcere» che oggi fanno parte del più alto patrimonio della cultura italiana. Nello stesso tempo egli stringeva, e via via rafforzava, la sua amicizia con Benedetto Croce, fino a diventare, poi, l'organizzatore e l'animatore di quell'Istituto di Studi storici che rappresenta un centro importante di sviluppo della cultura italiana. Bastano questi due alti esempi, per indicare come in Raffaele Mattioli cultura e politica costituissero davvero una sola realtà. Ed è in questa unità di cultura e politica che deve ricercarsi, a mio avviso, la ragione dell'ampiezza dell'influenza da lui esercitata, perché in tutti gli onesti ed i sinceri egli si sforzava di scorgere, al di là delle presentazioni ideologiche, il nucleo essenziale di libertà e di giustizia che li animava. Solo i disonesti, ed i reazionari e fascisti, egli escludeva dal cerchio vastissimo delle sue amicizie.

Negli anni della dittatura egli seppe fornire aiuto prezioso e copertura a molti che sarebbero poi diventati i promotori e gli animatori della Resistenza. Nella Roma occupata egli fece del suo ufficio di Palazzo Colonna a Piazza SS. Apostoli un centro utilissimo di collegamenti, non lesinando consigli validissimi, aiuti materiali, mezzi tecnici a chi conduceva la lotta contro i tedeschi invasori ed i loro servi fascisti. Egli era veramente un uomo che sapeva comprendere, esprimere e tradurre in attività la unità dei Comitati di Liberazione Nazionale.

Sorprendente è il fatto che egli seppe mantenere questa sua funzione di collegamento unitario anche dopo la rottura dei governi di unità nazionale e l'inizio nel paese di un duro periodo di contrapposizioni frontali. Aveva stretto con Palmiro Togliatti una forte amicizia personale, animata anche dai comuni interessi umanistici e dal gusto delle preziose citazioni e delle belle e curate edizioni. Ma, nello stesso tempo, egli seppe mantenere, con sicura e dignitosa autonomia, i necessari rapporti di utile collaborazione con gli uomini preposti alla direzione governativa del paese, nel dovere che egli sentiva di recare, dal posto che occupava, il massimo contributo allo sviluppo dell'economia italiana. Purtroppo non tutti i consigli che diede furono compresi ed ascoltati. Ma accadeva che da lui andassero esponenti dei partiti di maggioranza e dei partiti di opposizione a chiedere consigli, informazioni, spiegazioni. Ed egli generosamente non li negava, anche se commentava amaramente di sapere che i suoi consigli non sarebbero stati seguiti.

Egli aveva la bontà di ricevermi ogni volta che chiedessi di poterlo vedere. Non ho mai abusato di questa facoltà, perché non volevo rubargli tempo prezioso, e perché comprendevo la delicatezza della sua posizione. Ma come poteva accadere che da lui si recassero uomini così diversi per posizione politica e formazione culturale, come La Malfa, Malagodi od altri? Quali le ragioni di questa sua autorità? Posso oggi svelare un cerimoniale che si rinnovava in occasione di ogni elezione politica. Il PCI, e Togliatti personalmente, lo invitava a presentarsi come candidato indipendente per il Senato nelle liste del Partito comunista. E non c'era bisogno di sottolineare che per un uomo come Mattioli l'indipendenza non poteva essere certo in alcun modo condizionata. Ogni volta Mattioli ringraziava per l'invito rivoltogli, per la fiducia che il partito dimostrava di avere in lui, ma affermava di non potere accettarlo, perché credeva di compiere un lavoro più utile per il paese restando al posto che occupava con tanta indiscussa autorità. Ed ogni volta noi mostravamo di comprendere la validità del suo rifiuto. Sapevo che egli gradiva l'invito che da parte del Partito della classe operaia veniva rivolto ad un «banchiere» perché indicava come egli fosse considerato da noi non come il difensore di particolari interessi dei ceti privilegiati, ma come un disinteressato servitore dello Stato repubblicano.

Nello stesso tempo altre offerte, credo, gli pervenivano da altri partiti. E, probabilmente, a tutti rispondeva alla stessa maniera. E' che egli non voleva essere l'uomo di una sola parte. E non ho mai compreso perché non sia stato mai scelto a fare parte del ristretto numero dei senatori a vita. Ma egli sapeva di essere più stimato che amato, da chi lo conosceva come uomo deciso a difendere in ogni situazione la sua autonomia e la sua dignità.

Autonomia di giudizio

Donde veniva, allora, questa larga influenza che egli esercitava su uomini appartenenti a diversi partiti che si richiamavano, con diverse ed anche opposte motivazioni, all'antifascismo? Certo dalla sua indiscussa competenza economica e bancaria, che su tutti si levava come massima autorità, italiana ed internazionale, e dalla sua profonda cultura. Ma, essenzialmente, io credo, dalla sua indiscussa onestà. Parola semplice ma che si fa, in certi momenti, sempre più rara.

In questa Italia in cui troppo spesso le posizioni sono prese per calcolo di interessi privati, non sempre legittimi, e nella quale un avvilente trasformismo culturale e politico minaccia di oscurare la reale portata dei grandi processi storici che stanno trasformando il nostro paese, Mattioli era uomo che pensava con la sua testa, che non ricercava compiacenti ed equivoci consensi, che sapeva di potere dire a tutti, con la massima franchezza, il suo pensiero, per severo e critico che fosse. Tale comportamento può avere reso più amari gli ultimi anni della sua vita, ma costituisce un insegnamento che deve essere raccolto, se vogliamo portare l'Italia alla salvezza.

Giorgio Amendola

Quali sono i contenuti dei programmi urbanistici approvati per la città

La disputa su Venezia

Perchè i «piani particolareggiati» varati dal Consiglio comunale hanno suscitato, al di là della polemica politica generale, una vivace discussione tra urbanisti — La urgenza di avviare un intervento, che si svolga con il controllo pubblico, per salvare il carattere residenziale del centro storico — Errori e limiti dei progetti per i quali è necessaria una correzione — La viabilità e il vecchio piano regolatore

Dal nostro inviato

VENEZIA, 17

Questa incandescente vicenda veneziana forse potrà fornire, agli storici del futuro, utile materia di riflessione sul rapporto tra politica e cultura nel nostro paese. E' un fatto, per esempio, che sull'«intesa» fra partiti della maggioranza e comunisti, raggiunta al Consiglio comunale di Venezia, esponenti avanzati e di sicuro orientamento democratico della cultura urbanistica italiana hanno formulato giudizi pesantemente negativi anche sul terreno squisitamente politico proprio perché, secondo loro, quell'intesa avrebbe partorito un prodotto culturalmente scadente: i piani particolareggiati del centro storico. Dal versante opposto, quello squisitamente politico, un apprezzamento altrettanto negativo, pur se privo non diciamo di una valutazione culturale ma della minima considerazione per gli interessi ed il futuro di Venezia, veniva dalla destra socialdemocratica e dalla direzione dc.

Nel breve giro di poche settimane, questa convergenza del tutto involontaria si è evoluta verso una netta divaricazione, nel senso che mentre fra gli urbanisti si registrava una onesta rimeditazione dei loro stessi giudizi iniziali, l'attacco dei vertici politici della DC e del PSDI si faceva esplicito: fino a provocare la crisi dell'amministrazione comunale che fra l'altro, come conseguenza, dovrebbe condurre al seppellimento di quanto si era cominciato a fare per portare Venezia fuori della paralisi.

Abbiamo già accennato che il punto di scontro più grosso è costituito dai piani particolareggiati del centro storico adottati dal Consiglio comunale di Venezia nella famosa seduta di fine anno, il 30-31 dicembre 1974. «Se questi sono i piani — aveva detto in buona sostanza uno studioso come Leonardo Benevolo — il "compromesso storico" significherà la rovina definitiva di Venezia». La risposta di urbanisti non meno autorevoli come Aymonino, Astengo, Vittorini, è prima di tutto di metodo: nessun piano teorico, astratto, può modificare nulla se non è sorretto da una volontà politica, dalle forze politiche e sociali capaci di rimettere in movimento le cose. Ed è la conclusione cui ci pare lo stesso Benevolo pervenga, qualche settimana più tardi, quando scrive («Corriere della Sera» dell'11 febbraio): «Un piano alternativo, artistico e perfetto, si potrà fare in seguito, quando si sarà persa la speranza di migliorare la gestione effettiva di questa città». Intanto, questa speranza egli stesso pare tornato a nutrirla.

La chiave di volta è dunque l'intervento, l'azione concreta, ciò che Giovanni Astengo definisce il criterio delle «fasi successive», della sperimentazione parziale e attenta, paziente, in un organismo vivo, in un tessuto delicato come quello di Venezia. Si tratta di sperimentare non in astratto, ma utilizzando i finanziamenti della legge speciale: cioè in obbedienza a precisi tempi operativi, in cui l'elemento innovativo essenziale è costituito dai «piani annuali» di intervento. L'atto determinante compiuto dal consiglio comunale con l'adozione dei piani particolareggiati, secondo Astengo, sta nella volontà politica chiaramente espressa di esercitare un ruolo di guida e di controllo degli interventi.

Questa è anche la valutazione di fondo che ha ispirato l'atteggiamento dei comunisti. Il compagno architetto Marco De Michelis ritiene che nei piani manchi in effetti una proposta sufficiente ad un «progetto urbanistico» per la città, una adeguata strategia di intervento per correggere i processi che sono andati avanti in questi anni nel settore delle attività produttive, portuali, nel terziario. E' stato però ugualmente importante consentire l'adozione dei piani, perché la stessa struttura della legge speciale per Venezia impone la pianificazione particolareggiata come condizione dell'intervento di restauro urbano.

D'altro canto, il tipo di pianificazione particolareggiata previsto dalla legge urbanistica del 1942, in un centro storico di centomila abitanti com'è Venezia, non trova alcun precedente, e comporterebbe un lavoro di lunghissimo periodo. Né, da sola, sarebbe in grado di segnare un momento di scelta che è stato invece reso esplicito: quello della gestione e del controllo pubblico del risanamento a Venezia, collegato in modo organico al progetto urbanistico complessivo. Un corretto giudizio di merito sui piani adottati il 31 dicembre — afferma Marco De Michelis — deve riconoscere proprio il fatto essenziale che essi compiono una scelta irreversibile per la salvaguardia del patrimonio storico e urbanistico e privilegiano l'iniziativa pubblica nell'intervento risanatorio. Una lettura della normativa adottata (specie se la si confronta con quella precedentemente predisposta e modificata con l'accordo del 23 dicembre) ne offre una precisa conferma.

Essa è contraddistinta da tre elementi qualificanti. Definisce in primo luogo molteplici strumenti di sbarramento ai processi spontanei che alterano il tessuto storico di Venezia. Introduce in modo completo e rinnovato uno strumento come il «progetto di coordinamento», quale elemento di pianificazione economica reale, soggetto alla logica della salvaguardia e della permanente priorità dell'ente locale. «Il terzo elemento è costituito dalla rottura della divisione — frutto di una povertà culturale presente nella stessa legge speciale — di Venezia in «zone A» e «zone B».

In base a questa divisione, accanto alle zone di «conservazione» ne sono previste altre di «ristrutturazione». Ora, di fatto, le «zone B» intese come aree di espansione urbanistica del centro storico, sono cancellate. Quelle che rimangono, assai più ristrette, sono state individuate in rapporto a specifiche «funzioni» e necessità della città. Si tratta di aree destinate al potenziamento delle strutture portuali nella zona di S. Marta; alla cantieristica minore a Saccà Fisola ed a Castello; insieme ad aree per ospedali e per le predisposizioni di alloggi sostitutivi o definitivi, la cui necessità deriva dallo stesso risanamento.

Va detto prima di tutto che queste aree, quasi tutte in grave distaccamento e la cui consistenza edilizia non è rapportabile ad alcuno dei valori storici o urbanistici di Venezia, non sono riconducibili sotto la campana di vetro del restauro conservativo. Quest'ultimo determinerà un fabbisogno suppletivo di abitazioni, anche se la popolazione di Venezia resterà invariata (mentre dovrebbe aumentare se si vuol rivitalizzare la città): ad esempio, dopo il risanamento, almeno metà dei pianiterra oggi abitati, non saranno più utilizzabili. Va riconosciuto ai piani adottati il 31 dicembre di ridurre al minimo le ipotesi di «nuova edificabilità» abitativa a Venezia: non più di 120 mila metri cubi.

Enormemente più ampio è il patrimonio edilizio esistente (case e palazzi disabitati, persino edifici in restauro ma vuoti), che sarà acquisito alla collettività, attraverso l'applicazione dell'esproprio previsto dalla legge 865. Un eloquente termine di paragone si può avere notando che il solo complesso dell'ex mulino Stucky, alla Giudecca si aggira sui 200 mila metri cubi (contro i soli 120 mila di nuova edificabilità). L'acquisizione pubblica dello Stucky ha comportato una battaglia politica non facile. E va considerata il simbolo di un orientamento che ha prevalso, giacché su di esso la «Romana Beni Stabili» aveva formulato ambiziosi progetti, tali da aprire un processo di nuove edificazioni su mezza Giudecca. Complessivamente, il patrimonio immobiliare che passerà al comune nel centro storico può valutarsi in una cifra che supera i due milioni di metri cubi. Sarà destinato, oltre alla residenza temporanea o definitiva di molte centinaia di famiglie veneziane, a servizi civili e sociali: scuole, asili, istituti culturali e ricreativi, ecc.

Il compagno Gianni Pellicani, capogruppo del PCI al Consiglio comunale, fa notare che per questi servizi di solito le amministrazioni comunali acquisiscono aree libere su cui edificare, ben pochi sono i precedenti nei quali si incida per questi scopi sul patrimonio edilizio esistente. Ciò conferma due cose: che con i piani adottati non si apre la strada ad una nuova edificabilità su larga scala a Venezia, e che la strada viene rigidamente chiusa alla speculazione privata. Insomma, una analisi concreta non può non fare giustizia di giudizi troppo schematici e sommari, sui piani particolareggiati adottati grazie all'«intesa» con i comunisti.

Un altro riconoscimento del carattere positivo di una delle scelte compiute con i piani particolareggiati è venuto, proprio domenica, dall'intervento sul «Corriere» di un urbanista come Luigi Piccinato. Piccinato riconosce esplicitamente che dopo un ritardo e una paralisi di venti anni, si è adottata per la ristrutturazione dei trasporti a Venezia la soluzione più giusta. Liquidata per sempre l'idea del tutto irrealistica di una metropolitana sub-lagunare, si definisce il progetto di linee rapide translagunari di trasporto via acqua. Due nuove teste di ponte, una a Sud e l'altra a Nord dell'attuale «terminal» stradale di piazzale Roma, a Fusina ed a Tessara, saranno collegate con motoscafi veloci a S. Marco e all'estremità orientale del centro storico, la zona di Castello, particolarmente bisognosa di essere rivitalizzata.

Certo, i piani particolareggiati contengono anche difetti ed errori da non sottovalutare: la viabilità prevista nel centro storico — mutuata dal vecchio piano regolatore e da una concezione addirittura ottocentesca — può essere tranquillamente abbandonata, poiché la necessaria evoluzione del traffico a Venezia [illegible] pedonale può sostituirla. Ma il processo stesso di correzione può avvenire solo se si respinge l'idea che a Venezia si debba fermare tutto per chissà ancora quanto, e ripartire da zero per studiare un piano perfetto sulla carta.

I processi come questo si [illegible] e non in senso positivo Venezia sta attraversando un momento particolarmente difficile. Il settore terziario, che aveva supplito in questi anni alla crisi della tradizionale struttura industriale del centro storico, registra allarmanti cadute. Si chiudono gli alberghi. Si trasferiscono in terraferma istituti di credito ed altri enti.

Tutto ciò impone l'esigenza di dare l'avvio ad interventi positivi, che provochino una inversione di tendenza, che affermino il principio fondamentale della residenzialità di Venezia. La pianificazione va quindi accelerata, non arrestata. Con il coraggio e insieme l'umiltà di avviare una sperimentazione, di correggere cammin facendo le cose che non risulteranno perfette.

Venezia ha certo bisogno di molti contributi, soprattutto della cultura. Ma non di dispute inutili. Né di lontane ipotesi teoriche. Se anche, come si sente dire, l'UNESCO potrà ottenere dai cervelli di cinque eletti urbanisti, magari dopo anni di studio, il «piano artistico e perfetto» di cui parla Benevolo, cosa sarà ridotta Venezia a quel punto? E che cosa potrà farsene, di un «piano perfetto», se non disporrà della guida e delle forze necessarie per attuarlo e per gestirlo?

Mario Passi

Esce da una prigione sud-coreana

SEUL — Il professor Kim Dong Gil, esponente dell'opposizione sud-coreana, arrestato sotto l'accusa di attività anti-governative, è stato rilasciato dalla prigione di Anyang. L'ordine di scarcerazione è stato dato dallo stesso dittatore Park, preoccupato dalle proteste che si erano levate. Kim Dong Gil (a destra nella foto) è stato accolto alla porta del carcere dalla sorella *Kim Ok Gil, dirigente di un'organizzazione femminile, e da altri esponenti del movimento democratico della Corea* del Sud

L'Università e l'organizzazione sanitaria

Ospedali e ricerca biomedica

Insieme al rinnovamento delle facoltà di medicina si impone anche l'estensione del campo della didattica e dell'impegno scientifico a strutture extrauniversitarie come i laboratori ospedalieri

Pubblichiamo questa lettera che un gruppo di medici dell'ospedale San Camillo di Roma ci ha inviato a proposito dell'articolo di Franco Graziosi sulle facoltà mediche.

L'articolo apparso sull'*Unità* il 4 febbraio scorso a firma di Franco Graziosi fa seguito a numerosi altri interventi che la stampa comunista su questo tema ha negli ultimi tempi registrato. Questi interventi appaiono sempre più numerosi forse perché mai come in questo momento, caratterizzato dal largo interesse sui problemi della salute, si avverte la mancanza di un collegamento tra cultura medica da un lato, di cui la biomedicina è solo un aspetto, e l'organizzazione sanitaria dall'altro.

Il primo e forse il più importante aspetto di questo mancato collegamento sta nella difficoltà di armonizzare i criteri di programmazione di una nuova organizzazione tecnica che preveda la capillarizzazione del servizio sanitario in strutture democratiche decentrate (USL), con nuovi contenuti in campo medico che siano realmente alternativi a quelli del passato per l'allargamento a temi di prevenzione al di là dei tradizionali momenti della diagnosi e cura.

Appare evidente subito che il limitarsi al solo sforzo organizzativo e tecnico — attraverso il potenziamento di strutture e sofisticazioni tecnologiche — senza una parallela crescita culturale sia degli operatori sanitari stessi, sia dei temi propri della medicina, non può condurre ad un reale miglioramento dell'assistenza.

Il problema vero è allora quello di decidere come e dove questa crescita culturale dell'operatore sanitario debba verificarsi.

Questo punto è molto importante in quanto siamo ormai convinti che l'aspetto qualificante della riforma sanitaria consista nel portare i centri di assistenza sanitaria ad un contatto sempre più stretto con la popolazione, l'ambiente sociale ed il lavoro.

Da qui la presa in carico da parte delle Regioni delle strutture sanitarie vigenti (Ospedali soprattutto) e la suddivisione del territorio urbano ed extraurbano in aree dove collocare strutture sanitarie di tipo nuovo. A questa visione decentrata dell'assistenza sanitaria, fa riscontro la necessità di un accentramento nazionale dei programmi didattici per ovvie esigenze di omogeneità. Va però subito detto che un atteggiamento troppo rigido su questo aspetto della programmazione sanitaria, porterebbe a nostro parere ad una radicalizzazione di un contrasto più apparente che reale, con il conseguente pericolo che su tale contrasto si inseriscano forze conservatrici universitarie ed extrauniversitarie alle quali non sta a cuore né una didattica e ricerca medica realmente innovatrice né una assistenza sanitaria decentrata, democratica ed efficiente.

Alla Facoltà di Medicina profondamente rinnovata, in quanto articolata in dipartimenti e liberata dalla pesante ipoteca baronale, spetta il compito della formazione degli operatori sanitari su contenuti innovatori in quanto comprensivi di tutto il nuovo che c'è in questo campo della scienza, ma soprattutto permeati da qualsiasi nuova problematica che l'esercizio stesso della medicina nelle strutture decentrate pone.

Ma, al di là del corso accademico per il diploma e la laurea, il questo rimane a chi affidare il compito della formazione continua dell'operatore sanitario, per renderlo partecipe in prima persona del progresso medico, per fornirgli gli strumenti dialettici, in un positivo impatto critico tra ricerca pura in campo biomedico ed i necessari momenti applicativi che derivano dalla pratica decentrata della medicina.

Il momento storico che il nostro Paese attualmente vive così intensamente e che è presupposto della sua crescita democratica, si caratterizza per la visione sociale che permea ogni schema di organizzazione tecnica.

Ricerca pura biomedica come tema esclusivo da svolgere al chiuso di istituti o laboratori specializzati da un lato e medicina pratica ed applicativa dall'altro come elementi scollegati non interscambiabili, hanno condotto alla tragica dicotomia tra progresso medico e livello assistenziale. L'operatore sanitario sia a livello ospedaliero che extraospedaliero, ha visto assottigliarsi sempre più i suoi margini di intervento critico nei riguardi dei presidi terapeutici e diagnostici che il mondo industriale fornisce, sfruttando fino al limite massimo il dislivello tra medicina pratica e progresso scientifico. In questa ottica il progresso scientifico nel campo della medicina sperimentale e delle tecnologie biomediche, anche in buona parte reale e sostanziale, rimane pur sempre condizionato e dominato da criteri di puro profitto. Lo sviluppo illimitato delle tecnologie biomediche e dei presidi terapeutici propagandati con ogni mezzo anche attraverso il peso e l'autorità di una ricerca medica avanzata, ha condotto ad una serie di conseguenze: sviluppo enorme dei mezzi diagnostici (laboratorio, radiologia ecc.) con la continua riduzione del campo di elaborazione clinica al di fuori dei presidi tecnologici offerti dal mercato specializzato, senza un parallelo recupero su altri livelli del lavoro dell'operatore sanitario.

Operando questa tendenza su di un terreno culturalmente depresso in seguito alla esclusione da una attiva partecipazione, sempre più evidente è il pericolo di operazioni sottilmente deformanti, in campo medico, per una obiettiva convergenza tra presidi diagnostici e terapeutici da un lato ed il profitto industriale dall'altro.

Le considerazioni che fin qui abbiamo esposto, ci inducono alla proposta di un allargamento dell'area didattica e di ricerca ad ambienti extrauniversitari, purché strettamente collegati alle strutture stesse dell'assistenza sanitaria.

In questa visione non si possono ipotizzare due strutture, Ospedali ed Università qualitativamente diverse ma piuttosto due strutture uguali che operano nel campo sanitario in modo *quantitativamente* diverso. Fermo restando che i compiti dell'Università e degli Ospedali sono gli stessi, didattica cura e ricerca, fermo restando che al livello universitario la didattica deve assumere rilevanza superiore per entità e tempo che ad essa dedicano gli operatori, nei confronti della cura, fermo restando che la situazione degli Ospedali è capovolta per la maggiore rilevanza che assume la cura nei confronti della didattica, si ritiene che tutte le strutture sanitarie devono essere impiegate nella ricerca, sia essa pura o applicata, nella misura nella quale l'elemento umano sia disponibile.

Alle strutture sanitarie periferiche (ULSS) di cui l'ospedale sarà parte integrante anche se prevalente nella realtà odierna, a contatto quotidiano con i problemi sempre nuovi che l'industrializzazione, l'urbanizzazione, la tecnologia pongono nel campo della salute, spetta il compito di proporre quei programmi che lo Stato poi dovrà coordinare e realizzare.

Nel concludere vorremmo estendere la giusta preoccupazione di Franco Graziosi, in merito alla decadenza delle facoltà mediche, ad un'altra, in definitiva della stessa natura, che i laboratori degli Ospedali siano sempre meno strumento di una piatta routine, ma tendano sempre più a qualificarsi scientificamente.

A. BENEDETTO, del reparto Virologia dell'Ospedale San Camillo.

M. GIACANELLI, del reparto Neurologia dell'Ospedale San Camillo

R. PAOLUZZI, fisico presso l'Istituto Regina Elena.

Una mostra antologica a Milano

Le sculture di Agenore Fabbri

Agenore Fabbri: «Rincontrarsi» (particolare) 1974

Alla Sala delle Cariatidi, in Palazzo Reale, è stata ordinata la grande mostra antologica di Agenore Fabbri già da tempo in programma: una mostra che raccoglie il frutto di almeno trent'anni di lavoro. Si tratta di una esposizione che, nella sua struttura essenziale, riprende quella che già due anni fa gli era stata allestita a Pistoia, nel suggestivo ambiente del Palazzo di Giano.

La mostra delle Cariatidi non trascura nessuno degli aspetti creativi dell'opera di Fabbri: si muove dalle prime terrecotte, modellate ad Albisola Marina, dove Fabbri imparò il mestiere della ceramica sin dagli anni che precedono la guerra, e prosegue sino ai pezzi superbi di oggi, ai grandi bronzi dedicati al tema della «coppia umana».

Nella Sala delle Cariatidi, che reca ancora i segni del bombardamento che subì Milano nel lontano '43, le statue di Fabbri trovano una significativa collocazione. La sua scultura, infatti, è una scultura che è nata dal dramma della guerra e della Resistenza. E questo è un dato che è rimasto come un'ineliminabile [illegible] tutto il suo itinerario, [illegible] immagine, in ogni momento della sua esplorazione. Le cariatidi della sala, [illegible] spezzate, deturpate dalle bombe, costituiscono dunque un commento di verità al discorso che Fabbri fa e intende fare con la sua arte così espressionisticamente drammatica.

L'arte di Fabbri ha una ben riconoscibile radice, risale per tramiti intuitivi a quei Cristi lignei, rattratti e doloranti, scolpiti nello spirito del [illegible] e del gotico popolare, che da ragazzo egli ha guardato nelle chiese della campagna toscana; risale all'emozione provata da adolescente davanti al pulpito che Giovanni Pisano ha scolpito per la chiesa di Sant'Andrea a Pistoia. Questa radice gli ha concesso e gli concede di ritrovare sempre, anche nel mezzo di una ricerca formale più sperimentale e arrischiata, quegli accenti di spontaneità e sincerità che costituiscono il carattere più intimo e vero della sua scultura.

E' così che dalle prime terrecotte policrome di argomento resistenziale, *Il partigiano ucciso, La madre nuda della guerra*, ai mostri della guerra e ai personaggi atomizzati degli anni Sessanta, dalle immagini tragiche delle donne e degli uomini lacerati a quelle del rifiuto di una tecnologia oppressiva, Fabbri è sempre riuscito e riesce a trovare i termini espliciti di un diretto rapporto comunicativo.

Da questo punto di vista, egli è un artista abbastanza raro, per non dire eccezionale nel panorama dell'attuale scultura. Sono circa centocinquanta i bronzi, i legni, le terrecotte che gremiscono la Sala delle Cariatidi, una selva [illegible] di corpi che vivono lo scontro con la storia nella tensione di un esercizio plastico che non cede mai all'abitudine, alla pura ripetizione di se stesso, una lezione di energia espressiva nella fedeltà ideale alle ragioni dell'uomo.

m. d. m.

Aggiornata la trattativa di fronte all'inaccettabile richiesta del monopolio

La Fiat vuole sospendere 18 mila operai delle fabbriche di camion

Per quindici giorni negli stabilimenti di Torino, Milano, Brescia e Suzzara — La FLM ha chiesto di riesaminare congiuntamente il settore delle auto, quello degli autocarri e tutti i programmi futuri dell'azienda

Dalla nostra redazione

TORINO, 17.

Quindici giornate di cassa integrazione entro la fine di aprile per almeno 17 mila operai delle fabbriche di autocarri. Questa è la pesantissima richiesta che la FIAT ha gettato stasera sul tavolo nel corso della trattativa con la FLM presso l'Unione industriale di Torino. Una richiesta che il sindacato ha giudicato inaccettabile, non solo per la sua estrema gravità, ma anche per il suo carattere strumentale, come dimostrano del resto i dati contraddittori forniti dal monopolio per giustificarla, e soprattutto perchè annulla ogni prospettiva di sviluppo produttivo ed occupazionale in un settore fondamentale di diversificazione produttiva come quello dei veicoli industriali. Pertanto la FLM ha chiesto di riesaminare, assieme a quelli degli autocarri, i programmi produttivi del settore automobili (anticipando se necessario la «verifica» fissata per i primi di marzo) e più in generale i piani dell'intera FIAT.

Su questa richiesta la trattativa è stata sospesa a tarda sera. La FIAT farà conoscere una risposta domattina, anche se da parte sua ha già proposto un nuovo incontro.

Secondo la FIAT le giornate di produzione da perdere nelle fabbriche di camion nei prossimi due mesi sarebbero 20: ai 15 giorni di cassa integrazione si dovrebbero aggiungere i 5 giorni della quarta settimana di ferie da collocare alla fine di marzo. Dovrebbero essere colpiti dal grave provvedimento gran parte dei lavoratori della SPA Stura, SPA Centro e SOT di Torino, dell'OM di Brescia, OM di Milano ed OM di Suzzara. La FIAT ha escluso per il momento analoghi provvedimenti per la fabbrica di Cameri (dove si carrozzano autobus), l'OM di Bari (Carrelli) l'OM di Milano, cui potrebbe forse aggiungersi la Lancia di Bolzano (veicoli militari).

La gravità della richiesta emerge dalle cifre. Per fare i 15 giorni di cassa integrazione gli operai dovrebbero lavorare solo tre giorni alla settimana a partire dall'ultima settimana di febbraio fino ad aprile. La FIAT dice che gli autocarri invenduti e stoccati alla fine di gennaio erano 13.500. Poichè lei stessa ammette che lo stoccaggio normale è di 10.000 autocarri, ce ne sarebbero soltanto 3500 di troppo. Ma, aggiunge la FIAT, continuando a lavorare normalmente, lo stoccaggio salirebbe a quasi 20 mila autocarri invenduti per la fine di aprile. Questa previsione è catastrofica. Da parte della FIAT (sempre che i dirigenti del monopolio credano veramente alle cifre da loro fornite) ciò significa prevedere una recessione drastica. Con i 20 giorni di sospensione del nostro Paese, tanto da vendere pochissimi autocarri in Italia e riuscire a salvarsi soltanto con le esportazioni. Con i 20 giorni di sospensione la FIAT infatti dimezzerebbe la produzione dei prossimi due mesi da 14 a 7 mila autocarri (a ritmo di 350 al giorno).

E ciò quando la stessa FIAT ammette che la crisi del mercato degli autocarri è ben diversa da quella delle automobili, una crisi congiunturale e non strutturale.

Vaghe precisazioni ha fornito la FIAT alle domande del sindacato su altri punti: ha detto che la costituzione di una «holding» europea con la francese UNIC e la tedesca KHD permetterà di raggiungere una potenzialità produttiva di 160 mila veicoli industriali all'anno (ed anche con questo dato la FIAT ammette una prossima ripresa del settore). Ha precisato che il trasferimento di alcune lavorazioni da Torino alla francese UNIC risponde a «una razionalizzazione delle gamme di camion». Per quanto riguarda gli autobus, la FIAT ha dichiarato di averne 1500 stoccati: si tratta di veicoli che sono già stati tutti venduti a Comuni, Province e Regioni, che non hanno però la possibilità di ritirarli perchè impossibilitati a pagarli per la stretta creditizia. Per gli autobus tuttavia la stessa FIAT ha proposto di rinviare ad aprile l'esame della situazione, nella speranza che nel frattempo sia varato definitivamente il piano governativo per l'acquisto di 30 mila autobus destinati ai trasporti regionali.

La FLM ha condannato l'atteggiamento rigido della FIAT nei confronti degli Enti locali, sostenendo che non sono certo preoccupazioni finanziarie che impediscono la consegna a credito degli autobus da parte della FIAT, che dispone di notevoli risorse proprie, per tacere di quelle dell'IFI, la Finanziaria internazionale della famiglia Agnelli.

A questo proposito la direzione informazioni della FIAT ha smentito oggi la notizia, pubblicata da alcuni giornali fra i quali il nostro, che l'IFI avrebbe concesso un finanziamento al governo brasiliano per un grosso investimento in materiale ferroviario. Ma smentire un'operazione finanziaria di questo tipo non è difficile, come sa chiunque conosca un poco i complicati giochi internazionali per trasferire capitali: per avere le «carte in regola» sarebbe sufficiente che l'IFI avesse incaricato dell'operazione un'altra finanziaria collegata.

Orario ridotto alla Pirelli di Tivoli

I 1.500 lavoratori della Pirelli di Tivoli, dovranno ridurre di 12 giorni il periodo lavorativo fino al 31 marzo. Lo ha comunicato ieri la direzione del monopolio della gomma alle organizzazioni sindacali, *che hanno rotto le trattative, preparandosi alla risposta di lotta*. Nello stabilimento della provincia di Roma si producono in maggioranza gomme per veicoli industriali e una bassa percentuale di camere d'aria. La decisione della cassa integrazione è stata presa proprio nel momento in cui i lavoratori erano in lotta per una vertenza nazionale di gruppo, che prevedeva per lo stabilimento di Tivoli, una serie di *investimenti*.

NELLA FOTO: un'assemblea all'interno della fabbrica di Tivoli.

Pensioni: gli artigiani sollecitano l'incontro

La Confederazione nazionale dell'artigianato esprime la più ferma protesta per il fatto di essere stata messa, ancora una volta, nella condizione di dover conoscere attraverso imprecise notizie di stampa decisioni che sarebbero state assunte dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in merito ai tempi e ai trattamenti pensionistici degli artigiani, che sembrano prefigurare un trattamento discriminatorio che manterrebbe inalterate le diversità fra i minimi e i limiti di età pensionabile delle diverse categorie di pensionati.

La mancata convocazione da parte del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale delle Confederazioni Sindacali Artigiane ha disatteso un preciso impegno preso dal Ministro nell'incontro del 17 gennaio u. s.

Si sottolinea in proposito come le Confederazioni Artigiane avevano fatto presente con un documento unitario la necessità di andare oltre le misure parziali, esprimendo l'interesse e la disponibilità degli artigiani ad un diverso discorso che prevedesse l'aggancio dei minimi alla dinamica salariale, e alla revisione della pensione assicurativa sia per quanto riguarda il livello delle prestazioni sia nei confronti della stessa contribuzione.

La Confederazione Nazionale dell'Artigianato chiede pertanto al Ministro la immediata convocazione delle *organizzazioni sindacali* di categoria, per evitare che decisioni discriminatorie definitive siano assunte sia dal punto di vista dei livelli pensionistici che contributivi.

Il 74% dei trasportatori è proprietario di un solo automezzo

Trasporto su strada: nell'associazionismo la via della riforma

Il «conto terzi» e il «conto proprio» — Lo strapotere di alcune grandi aziende e la piaga dell'intermediazione — Necessari interventi organici nel settore — Il ruolo essenziale delle FS

In Italia circolano quasi un milione di camion. L'autotrasporto delle merci su strada è cresciuto a dismisura: dal 1958 al 1972 il settore ha registrato un incremento del 300%. Oltre il 60% del movimento delle merci nel nostro paese, insomma, viene realizzato su «gomma» (come viene definito con brutta espressione l'autotrasporto merci), il che rappresenta una mole di lavoro quattro volte superiore a quello fatto dalle ferrovie.

L'autotrasporto merci per conto terzi è poi a sua volta un mondo malato di elefantiasi. Vi operano circa 150 mila aziende, di queste il 74% è proprietaria di un solo automezzo condotto da colui che in gergo viene definito «padroncino». Il 18% delle aziende hanno due automezzi, e lo 0,4 arrivano ad essere proprietarie di 10 automezzi; quest'ultimo è il caso delle grandi società (tipo Gondrand, Fontana ecc.) che per l'elevata capacità di trasporto, dettano legge sul mercato. Per il resto si deve parlare di piccole aziende a conduzione familiare, a carattere artigianale, tanto è vero che numerosissimi piccoli trasportatori sono organizzati dalla Fita CNA.

Una voce a parte è quella invece del trasporto in conto proprio, quello cioè organizzato dall'azienda produttrice delle merce e che usa, per il trasporto, personale proprio: in questo settore operano circa 600 mila dipendenti, compresi gli impiegati e gli spedizionieri.

La frantumazione e polverizzazione dell'intero settore dell'autotrasporto merci non può non avere conseguenze gravi e pesanti non solo sulla funzionalità e efficienza di un servizio altamente sociale, ma sulle condizioni di vita di coloro che vi operano.

L'abnorme e artificioso gonfiamento del settore — ci ha detto il compagno Felice Sabatini, segretario della Fita Cgil — ha radici profonde e diverse. C'è senz'altro un motivo, definiamolo pure di carattere «storico»: determinato dalla necessità di utilizzare nel primo dopoguerra i camions americani che avevano invaso il nostro paese e le strade, vista la disastrata condizione in cui si trovavano la nostra rete ferroviaria e i nostri porti, duramente colpiti dalle bombe. Inoltre questo settore ha vissuto le contraddizioni tipiche dello sviluppo distorto della società italiana con un processo di terziarizzazione della nostra economia dovuta alla massiccia espulsione di mano d'opera dalla terra. A tutto questo si deve aggiungere, e non certo come elemento secondario, la politica autostradale voluta dai padroni dell'auto, del cemento, della gomma: il che ha provocato distorsioni nel campo dei consumi individuali a danno degli investimenti sociali e collettivi.

Ma l'autotrasporto merci vive ora una nuova, critica fase: ai vecchi mali si è andata aggiungendo la piaga dell'intermediazione parassitaria, la vergognosa pratica del clientelismo e della speculazione. Per molti lavoratori la situazione si è andata facendo sempre più precaria: devono fare i conti con aumenti di costi sempre più accentuati e spesso sono costretti a subire i ricatti dei mediatori e delle agenzie parassitarie. Capita sempre più spesso che lo autotrasportatore — che casomai sta pagando in cambiali il camion (del quale prima era semplice autista —) è costretto a «svendere» il proprio lavoro, visto anche il calo della domanda che oscilla ormai sul 25 per cento.

Esiste anche la piaga dello abusivismo: si tratta di circa 10 mila persone, che iscritte alla Camera di commercio per trasporto in conto proprio, svolgono invece l'attività per conto di terzi.

C'è quindi la necessità di un intervento organico nel settore: importante è che nella più *generale battaglia* per una nuova politica del trasporto urbano e collettivo i sindacati abbiano inserito con forza il tema del trasporto merci, sia per mare che per terra, sia su rotaia che su gomma.

Le proposte sono ampie e articolate ma si possono sintetizzare in alcuni punti: la necessità di dare nuovo slancio al trasporto su rotaia soprattutto nelle lunghe distanze perchè assolutamente più economico, sviluppo nel settore dell'autotrasporto dell'associazionismo cooperativistico capace di garantire il servizio a un costo equo e di combattere l'intermediazione parassitaria per realizzare invece un rapporto diretto con l'utenza (in questo senso particolarmente significativa è stata la recente costituzione della Associazione nazionale delle cooperative dei servizi e della Unione nazionale consortile fondata dalla Fita).

Sono inoltre necessari interventi governativi che avvalorino questa spinta cooperativistica. Infine i lavoratori del settore che hanno partecipato ai recenti scioperi per la riforma del trasporto, sollecitano il regolamento di attuazione della legge 298 sia per la formazione di un albo professionale, sia per la nuova disciplina tra trasporto in conto terzi e quello in conto proprio, sia infine per una diversa valutazione delle tariffe pubbliche.

f. ra.

CHIESTO UN INCONTRO URGENTE

LE REGIONI AL GOVERNO: NECESSARI 30.000 AUTOBUS

I rappresentanti di 16 regioni (Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Val d'Aosta, Veneto) e delle province autonome di Trento e Bolzano, riuniti a Roma, sotto la presidenza del presidente della Regione Toscana, Lagorio, hanno esaminato lo stato delle trattative in corso da tempo fra il ministero del Bilancio, le Regioni, la Fiat e l'Associazione nazionale fabbriche italiane automobili (ANFIA) *per l'elaborazione del «piano nazionale autobus»*.

La FIAT e l'ANFIA — informa un comunicato — hanno annunciato *di essere in grado di fornire alle Regioni* e alle aziende di trasporto pubblico, nel secondo semestre di quest'anno, 1700 autobus. La proposta è accompagnata da un capitolato che indica i tipi dei mezzi disponibili, prezzi, condizioni di pagamento e suddivisione delle commesse fra la FIAT e 14 imprese di carrozzeria. Tale fornitura, secondo le Regioni, corrisponde ai programmi regionali finora definiti con leggi regionali e con mezzi finanziari propri delle Regioni. Pertanto non costituisce ancora — prosegue il comunicato — quel «piano nazionale autobus» (30 000 veicoli in 5 anni) che le Regioni hanno proposto al governo nel gennaio 1974, che il governo ha inserito nei propri programmi come impegno prioritario e per il quale le Regioni attendono ancora di definire con il governo le modalità di attuazione e il necessario contributo finanziario statale.

In queste condizioni, le Regioni, mentre proseguiranno con la FIAT e con l'ANFIA le trattative per migliorare il progetto di *fornitura finora noto, e che può essere attuato con le risorse finanziarie regionali*, sottolineano l'urgenza di un incontro politico con il governo che consenta di arrivare alla redazione del vero e proprio «piano nazionale autobus» del quale le Regioni ribadiscono l'estrema urgenza. A questo fine — conclude il comunicato — si tratta di chiarire e definire i rapporti finanziari fra Stato e Regioni e di conoscere l'entità e l'impegno che il governo è pronto a sostenere per il lancio e l'attuazione del piano.

Due convegni sindacali in Piemonte

Investimenti e occupazione per rilanciare il settore della gomma

Dalla nostra redazione

TORINO, 17

Quanto sta avvenendo nell'industria della gomma in termini di ristrutturazione aziendale, di organizzazione del lavoro, di livelli di occupazione, di prospettive del settore, di [illegible] sta operando, è stato oggetto dei dibattiti di due interessanti convegni sindacali che hanno avuto luogo ad Alessandria [illegible] delle fabbriche della Michelin, oltre 15 mila dipendenti negli impianti di Torino, Cuneo ed Alessandria e a Torino quelli del gruppo CEAT (oltre [illegible] occupati) a Settimo, a Torino, ad Ascoli, a Frosinone e nelle consociate.

Occorre subito dire che il filo conduttore del discorso emerso nelle due assemblee ha avuto come quadro di riferimento la necessità di un nuovo corso economico del paese ed indicato nella scelta di investimenti volti a precisi obiettivi di riforma (agricoltura, trasporto pubblico, comunicazioni ecc.), la via della costruzione e di una prospettiva di sviluppo del settore che assuma nei suoi piani produttivi il soddisfacimento dei bisogni che ne derivano dalle forniture per i mezzi del trasporto pubblico a quelle per i trattori, ai veicoli industriali medi e pesanti, ai cavi.

Alla sottolineatura della necessità di questi indirizzi sono state collegate le analisi delle singole realtà aziendali. Anche se la Michelin come la CEAT (salvo che in alcune aziende consociate) non sono state sinora toccate dalla pesante ondata di riduzione d'orario che grava su altre industrie, non per questo la situazione occupazionale dei due gruppi più consistenti [illegible] immune dalle iniziative padronali di attacco agli organici. Intanto è generalizzata la mancata sostituzione dei dipendenti che hanno lasciato le fabbriche per raggiunti limiti di età, per inidoneità ed altre ragioni, con tassi sensibili di sfollamento che soprattutto negli impianti a maestranza più anziana (come la Michelin di Dora) toccheranno, per ovvie ragioni, nei prossimi due anni quote elevatissime. In alcune situazioni come la CEAT i delegati hanno denunciato una strumentale accentuazione della caccia allo «assenteista» operata con il prevalente scopo di espellere dalla fabbrica operai, che spremuti da anni di fatiche, non sono più in grado di rispondere alle crescenti pretese aziendali di aumento dei ritmi e dei carichi di lavoro. Con questi sistemi almeno un centinaio di dipendenti sono stati licenziati, mentre, ha fatto ancora rilevare un delegato della CEAT cavi, la direzione sta cercando di eliminare anche il personale delle imprese di pulizia per sostituirlo con dipendenti prima in produzione.

A questo stato di cose, che funge da elemento di intimidazione, si intrecciano altre operazioni di rimescolamento e di modifica delle lavorazioni finalizzate soprattutto ad indebolire la capacità di contrattazione e di intervento sulla organizzazione del lavoro degli organismi di fabbrica. In genere alla Michelin il trasferimento di una lavorazione da Torino ad altri stabilimenti significa diminuzione di organici e taglio dei tempi. Un aumento di oltre il 100% della produzione è stato preteso alle «trafile» della CEAT cavi (da 350 a 700-800 pezzi all'ora) con la introduzione di macchine automatizzate e riducendo da nove a cinque gli addetti per macchina. Lo stesso discorso vale per i «bambury» dove il taglio del 50% dei tempi ha trascinato nella scia della accentuazione dei ritmi anche le lavorazioni collegate: i [illegible] che hanno visto triplicare il carico di lavoro, gli addetti ai «cerchietti» che sono passati da 1500 a 2000 pezzi al giorno, i «confezionatori» che per certe misure hanno subito un aumento della produzione del 40%, e così via. A chi non regge a queste pretese la CEAT non decurta solamente il cottimo in proporzione del rendimento effettuato ma taglia sulla intera paga con perdite di salario che nei mesi scorsi hanno toccato anche le 25-30 mila lire.

Anche se con alcune zone d'ombra, ed ovviamente non in modo compiuto, i convegni hanno delineato un quadro complessivo [illegible] dal modo con cui si stanno esprimendo le risposte padronali alle difficoltà generali del momento nell'attacco agli organici e [illegible] aumento dei pezzi dei prodotti [illegible] hanno preso [illegible] fondamentali della [illegible] sindacale da sviluppare sulla base delle realtà aziendali [illegible] generale di una [illegible] che convogli gli investimenti nella direzione [illegible] delle esigenze del paese. In questo contesto [illegible] è stato ribadito [illegible] in coordinamento delle fabbriche del gruppo e del settore per [illegible] ritardi.

p. m.

VOTATO IN ASSEMBLEA A CAGLIARI E A PORTO TORRES

Sì dei lavoratori all'accordo SIR

Sottolineato il valore dei risultati conseguiti per il mantenimento dell'occupazione — Per quanto riguarda gli investimenti del gruppo petrolchimico il confronto resta aperto — Dichiarazioni dei sindacalisti sardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17

Si è conclusa con il voto delle assemblee dei lavoratori del Petrolchimico di Porto Torres e della Selpa di Cagliari la vertenza con il gruppo Sir che durava ormai da molti mesi. I lavoratori hanno ratificato, con pochissime astensioni, la ipotesi di accordo siglata sabato scorso a Roma al termine di una lunga riunione.

La conclusione della vertenza è stata giudicata positiva dai dirigenti sindacali. «Il tentativo di drammatizzare la vertenza per scaricare la spinta dei lavoratori sulla Regione, giungendo ad una discussione sugli investimenti in un clima di pressione, è stato battuto — ci ha dichiarato il compagno Villio Atzori, segretario regionale della CGIL —. Noi abbiamo sostenuto che i lavoratori non si lasciano strumentalizzare, e che non sono disponibili per uno stravolgimento della loro linea politica, che non prevede ulteriori incentivazioni per l'industria petrolchimica. L'accordo raggiunto ci consente di mantenere i livelli di occupazione e di discutere con serietà circa le prospettive degli investimenti».

L'accordo raggiunto conclude due lunghe vertenze. La prima è quella relativa al trasferimento di proprietà della Selpa, una azienda di produzioni plastiche di Cagliari, la cui gestione fallimentare aveva posto in pericolo oltre 400 posti di lavoro. Gli operai, da ormai 5 mesi in assemblea permanente all'interno dello stabilimento, avevano rivendicato una modifica della gestione che consentisse la ripresa produttiva nel quadro di una sana direzione economica. L'intervento della giunta regionale aveva consentito di individuare nella SIR un possibile partner, ma a questo punto la trattativa si era arenata in un primo tempo per la pretesa dei nuovi padroni di trasferire oltre il 35% dei dipendenti, e poi — raggiunto lo accordo sul piano di ristrutturazione — per lo strumentale collegamento della Sir realizzato tra la questione Selpa e la contemporanea vertenza di Porto Torres.

Negli stabilimenti sassaresi lo scontro con i sindacati si era aperto a seguito di alcuni licenziamenti attuati dalle imprese d'appalto. Le organizzazioni sindacali sostenevano l'esigenza che i lavoratori licenziati venissero assorbiti dalla Sir in quanto attuavano manutenzione ordinaria, a norma del contratto chimico. La Sir rifiutava qualsiasi discussione affermando di aver pienamente rispettato gli impegni contrattuali e di non volere aprire nessuna trattativa in merito.

«Era scoperto — ha spiegato il compagno Giorgio Macciotta, della Segreteria della Federazione sarda CGIL CISL e UIL — il tentativo di legare le vertenze in atto a un discorso più generale sugli investimenti petrolchimici, utilizzando a questo fine anche la legittima preoccupazione degli operai per il proprio posto di lavoro. La segreteria regionale della Federazione ha, per questi motivi, distinto la vertenza in due fasi ben precise. Si risolvano, abbiamo detto, le vertenze in corso, poi si potrà discutere di investimenti. La formula si ripropone nell'accordo siglato. Ora si tratta naturalmente di non lasciare l'iniziativa a Rovelli, e di creare possibilità di occupazione fuori dalla petrolchimica. In sostanza, bisogna attuare subito la legge 268.

«I lavoratori hanno indicato da tempo quali sono gli investimenti da privilegiare: la agricoltura, il rilancio delle miniere, la piccola e media azienda. Il Consiglio regionale sardo ha fatto proprie queste scelte nel documento approvato il 19 dicembre '74».

Nella riunione romana — alla presenza del presidente della Regione Del Rio e dell'assessore all'Industria Gianoglio — le organizzazioni sindacali hanno ribadito allo ing. Nino Rovelli e ai suoi collaboratori la linea comune a tutti i sardi, espressa ufficialmente attraverso l'istituto autonomistico.

L'accordo ottenuto, dunque, ha un duplice significato: da una parte garantisce l'occupazione; dall'altro conferma che nessuna concessione è stata fatta in materia di prospettiva di investimenti e di sviluppo.

Ancora una volta sono risultati confermati i rapporti stretti tra le organizzazioni sindacali e i lavoratori, e la capacità di portare avanti lotte anche dure, senza farsi strumentalizzare.

g. p.

Giovedì alla Camera l'affare EGAM-Fassio

Il presidente dell'Ente di gestione aziende minerarie, Mario Einaudi, riferirà giovedì 20 alla Commissione Bilancio della Camera sull'avvenuto acquisto di una partecipazione del 33% nelle società private del gruppo Fassio, società prevalentemente operanti nel settore del trasporti marittimi ma proprietarie anche di organi di stampa. L'EGAM si sarebbe riservato il successivo acquisto del 51 per cento del gruppo Fassio ed ha giustificato l'iniziativa — a posteriori, come spesso è accaduto per questo tipo di interventi — con la necessità di alcune sue aziende, ed in particolare della Vetrococke, di trasportare ogni anno via *mare merci per cinque* milioni di tonnellate.

L'iniziativa ha riacceso la battaglia politica attorno alle Partecipazioni statali. Anche alcuni gruppi politici che hanno respinto le ripetute proposte del PCI per un nuovo sistema di controlli da parte degli organi rappresentativi additano nell'iniziativa dell'EGAM un esempio di prevaricazione.

Trattative rotte per la Perugina

PERUGIA, 17.

Si è svolta oggi a Perugia la trattativa tra la FILIA (Federazione *unitaria alimentaristi*) e il gruppo IBP nella sede dell'Associazione industriali sui problemi dell'occupazione e dello sviluppo produttivo messi in luce con le sospensioni e riduzioni di orario di lavoro che interessano i tremila lavoratori della Perugina e della Buitoni di Aprilia. Le trattative si sono interrotte a causa dell'atteggiamento dei rappresentanti del gruppo IBP che hanno confermato i provvedimenti di cassa integrazione, la richiesta di *sospensione dell'applicazione dell'accordo* 1972 per l'assunzione a tempo indeterminato degli stagionali e hanno richiesto, inoltre, una flessibilità dell'orario di lavoro e la mobilità dei lavoratori.

Tutto ciò quale premessa per un generico impegno a non ridurre i livelli occupazionali. La segreteria della FILIA e il comitato di coordinamento IBP, hanno ritenuto deludenti le posizioni padronali.

La segreteria della FILIA e la delegazione hanno deciso di *attuare un primo sciopero di due ore mercoledì 19 febbraio in* tutte le fabbriche del gruppo.

Il compagno Andrea Gianfagna, segretario generale della FILSIAT-CGIL, dopo la rottura delle trattative ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Siamo nella stretta logica della Confindustria, che cerca di scaricare sui lavoratori le conseguenze della crisi e degli errori di previsione e di alti prezzi per ripristinare *margini di profitto acquisendo ampi spazi di manovra sugli orari* e sugli organici. Le condizioni invece, per un discorso serio passano attraverso la disponibilità della IBP per concreti impegni di investimenti e di ampliamento dei tipi di produzione».

Convocata la terza conferenza della FLM

La segreteria della FLM, su mandato del comitato esecutivo unitario ha deciso di convocare per i giorni 17, 18, 19, 20 aprile 1975 la terza *conferenza nazionale dei lavoratori*.

Questa iniziativa e le assemblee aziendali e provinciali che la prepareranno, vogliono costituire un contributo concreto al dibattito promosso dal comitato direttivo della federazione CGIL-CISL-UIL sulle decisioni da assumere *in ordine ai tempi politici* dell'unità sindacale.

«La FLM, ritiene che il progetto di unificazione delle tre confederazioni — scrive un comunicato dei metalmeccanici — può approdare a risultati concreti e durevoli solo nella misura in cui poggi su una più larga partecipazione di base, su una democrazia interna più rigorosa, sulla costruzione nell'intero movimento sindacale di nuove strutture unitarie».

La FLM ribadisce, inoltre, che «il massimo sviluppo dell'autonomia sindacale va particolarmente collegato nella fase presente

1) al progresso di una democrazia sindacale sempre più effettiva, capace di associare tutti i lavoratori delle diverse componenti politiche *agli altri lavoratori non iscritti* ai partiti, sia alla formazione delle decisioni al di fuori di qualsiasi schieramento precostituito, sia alla elezione dei gruppi dirigenti e di garantire quindi la libera formazione di maggioranze e minoranze;

2) alla promozione di un rapporto costante, a tutti i livelli tra gli organismi unitari del sindacato e le forze politiche democratiche, in modo da consentire un confronto concreto sui problemi di interesse comune, in alternativa ad ogni forma di collateralismo.

«Partendo da queste convinzioni, la segreteria della FLM intende sostenere, come regola del presente dibattito e quindi *come regola generale* della vita interna del movimento sindacale: il superamento di ogni disciplina di organizzazione nella formazione delle decisioni unitarie; il superamento delle correnti di *origine partitica e di ogni forma* di schieramento precostituito, a partire dal superamento effettivo delle discipline di corrente ed alla cessazione di ogni forma di riunione di corrente o di organizzazione *che preceda — svuotandole* — le riunioni degli organismi unitari; la verifica costante della rappresentatività e della efficienza dei consigli di fabbrica, che scoraggi ogni interferenza esterna sulle libere elezioni dei delegati, garantisca la presenza di tutte le componenti unitarie *nei consigli e nei comitati esecutivi*, contrasti ogni rischio di burocratizzazione».

Con la terza conferenza nazionale dei metalmeccanici la FLM procederà all'elezione dei *suoi nuovi gruppi dirigenti*, in base alle decisioni assunte dal consiglio generale del dicembre 1974, e cioè il consiglio generale, il comitato direttivo e il comitato esecutivo.

Domani scioperano i telefonici

Le organizzazioni sindacali di categoria della Cgil (Fidat) Cisl (Silte) ed Uil (Uilte) hanno proclamato uno sciopero nazionale di quattro ore dei lavoratori telefonici della S.p. che sarà attuato mercoledì 19 febbraio.

FORTE MANIFESTAZIONE DI BRACCIANTI E CONTADINI IN SICILIA

Marcia per le terre incolte a Ragusa

Occupati simbolicamente i campi di contrada Serravalle da tempo abbandonati dai proprietari - Lo sviluppo della lotta per trasformare l'agricoltura

Nostro servizio

RAGUSA, 17

Ragusa ha aperto la «vertenza» per le terre incolte della provincia Iblea, da anni all'avanguardia nel quadro dell'agricoltura trasformata siciliana; il movimento dei contadini estenderà ora la lotta in tutta la regione. Ieri i contadini e i braccianti ragusani, nonostante la pioggia e il vento che si sono abbattuti nella zona per tutta la giornata, hanno risposto in massa all'appello dell'Alleanza Contadini, della Federbraccianti della CGIL, della Lega delle cooperative, della Federazione provinciale del PCI, dando vita ad una imponente manifestazione. Per circa due chilometri un gigantesco corteo di trattori e di auto ha prima attraversato il centro di Ragusa, si è quindi portato a Comiso, dove ha ricevuto il benvenuto e la solidarietà del sindaco comunista, compagno Giacomo Cagnes, e infine la manifestazione si è conclusa con l'occupazione simbolica delle terre incolte di contrada Serravalle, dove i contadini hanno tenuto una assemblea nel corso della quale hanno parlato il presidente provinciale dell'Alleanza compagno Giorgio Chessari e i dirigenti di altre organizzazioni sindacali di categoria.

Abbiamo detto occupazione simbolica delle terre, ma il fine della lotta è concreto: ottenere in concessione per le cooperative e le piccole aziende agricole sulla base della legge nazionale e del progetto di legge presentato all'ARS (Assemblea regionale siciliana) dal gruppo comunista, le terre incolte del ragusano per procedere ad una serie di trasformazioni produttive secondo un piano che prevede lo sviluppo della zootecnia, della serricoltura, dei vivai sperimentali per gli ortaggi.

Le organizzazioni dei contadini hanno condotto in questi mesi un censimento delle terre incolte, sono circa 10 mila ettari abbandonati dai più grossi feudatari della zona e tra questi ci sono addirittura 110 ettari dello Stato, in contrada Canicarao, dove l'Istituto sperimentale di zootecnia di Roma avrebbe dovuto formare da 4 anni una azienda modello e dove invece ci sono *solo sterpi e rocce*; 10 mila ettari di spreco, una contraddizione apparentemente assurda in una provincia come quella di Ragusa famosa per i suoi 2400 ettari di serre per la produzione intensiva di ortaggi, ma una contraddizione che trova riscontro nella crisi del feudo e nel sempre maggiore affermarsi della piccola azienda contadina come protagonista del processo di rinnovamento e di sviluppo di tutta l'economia della zona.

Basta uno sguardo ai dati sul reddito lordo provinciale: al totale di 251 miliardi l'agricoltura contribuisce con ben 117 miliardi contro i 36 dell'industria e c'è poi il peso morto dei 31 miliardi del settore della pubblica amministrazione. Il boom industriale (industrie petrolchimiche) iniziato negli anni 50 è stato un fallimento sul piano occupazionale e su quello dello sviluppo economico e segna adesso il passo con i suoi 20 mila occupati che tendono a scendere. Al contrario, la piccola proprietà coltivatrice è cresciuta negli ultimi 10 anni di ben 15.284 ettari e occupa oggi 30 mila lavoratori.

In queste cifre c'è tutto il significato della lotta per le terre incolte iniziata ieri dai contadini di Ragusa; c'è la volontà unitaria di continuare a sviluppare quello che si è rivelato il settore portante di tutta l'economia della zona. Questa aperta dai contadini e dai braccianti è dunque una «vertenza» tutt'altro che corporativa e la piena riuscita della prima manifestazione di lotta dimostra che c'è la possibilità concreta di raggiungere presto l'obiettivo della concessione delle terre incolte e di ottenere su questo la solidarietà di tutte le altre categorie di lavoratori oltre che quella, già operante, delle forze politiche democratiche.

a. s.

A dieci giorni dal furto di Urbino decimata la Collezione Grassi a Milano

Nessun allarme ha funzionato mentre i ladri saccheggiavano la Galleria

Mille interrogativi da sciogliere per ricostruire le mosse dei criminali - Secondo i custodi l'incursione deve essere avvenuta fra le 4 e le 7 del mattino - Un impianto di antifurti non completato? - Un vetro tagliato col diamante - Uno spettacolo di desolazione dove era un vero giardino d'arte

28 i capolavori rubati

Dal Seicento al futurismo

C sono [illegible] grandi [illegible] nel elenco delle opere rubate alla Galleria d'arte moderna Dal 600 olandese al futurismo tal [illegible] nel bottino dei ladri si trovano testimonianze elevate della pittura di tre secoli Ma il grosso della raccolta riguarda i secoli XIX e XX rappresentati da grandi firme Tutti questi quadri provenivano dalla raccolta Grassi donata al Comune di Milano il 10 ottobre 1958 Dall elenco stesso delle opere rubate si ha una indicazione del valore della intera raccolta

ADRIAEN VAN UTRECHT — Di questo pittore olandese del 600 sono stati rubati entrambi i quadri della raccolta «Natura morta con pesci» olio su tela di cm 73,5 x 137,5 datato 1641 e «Natura morta con verdure» olio su tela di centimetri 74 x 125 anch esso datato 1641

CAMILLE COROT — Anche del grande pittore francese dell 800 sono stati rubati tutti e due i quadri della collezione «Il colpo di vento» olio su tela di cm 81 x 60 e «La donna con un fiore giallo» olio su tavola di cm 25 x 31

FRANCOIS MILLET — «Il ritorno alla fattoria» olio su tela di cm 33 x 44 era l unica opera del pittore francese dell 800 della raccolta

GIOVANNI FATTORI — Del pittore delle guerre d indipendenza sono state rubate tre opere (su quattro presenti nella raccolta) «Cavallo nero» olio su tavola di cm 30 x 43 «Grandi manovre» olio su tela di cm 76 x 3[illegible] «Cavalleggero» olio su tela di cm 67 x 46

TELEMACO SIGNORINI — Sono state rubate tutte e due le opere presenti nella raccolta «Nubi al tramonto» olio su tela di cm 36 x 50 e «Buoi di Petramala» olio su tela di cm 65 x 99

GIUSEPPE DE NITTIS — Dei cinque quadri di questo autore dell 800 presenti nel la raccolta è stato rubato «La femme aux pompons» a pastello su tela di centimetri 87 x 150

EUGENE BOUDIN — Del l autore francese è stata rubata l unica opera della raccolta «Lavandiere a Trouville» olio su tela di cm 38 x 3[illegible] datato 1885

JOHAN BARTHOLD JONGKIND — Del pittore olandese che ha operato tra gli impressionisti di Parigi è stata rubata l unica opera della raccolta «Pattinatori nei dintorni di Rotterdam» olio su tela di cm 33 x 24 datato 1887

ALFRED SISLEY — Del pittore francese del 1800 è stata rubata l unica opera della raccolta «Vent[illegible]» olio su tela di centimetri 56 x 38,5

PAUL GAGUIN — Del grande francese è stato rubato «Paesaggio di Bretagna» olio su tela di cm 65 x 80 datato 1889

AUGUSTE RENOIR — Del grande Renoir c era nella raccolta l unica opera che è stata rubata «Passeggiata [illegible]» olio su tela di cm 38 x 30

EDUARD VUILLARD — Di questo autore è stata rubata l unica opera presente nella raccolta «Il ritratto della signora Hessel» pastello su carta di cm 52x45,5

PIERRE BONNARD — Del maestro francese è stata rubata l unica opera della raccolta «Interno alla luce della lampada» olio su tela di cm 65 x 49

PAUL CEZANNE — Del grande maestro e scomparsa l unica opera della raccolta «I ladri e l asino» olio su tela di cm 41 x 55

VINCENT VAN GOGH — Nella raccolta c era una sola opera «Donne bretoni di Pont Aven» acquarello su carta di cm 67 x 48 è stata rubata

JAMES ENSOR — È stata rubata l unica opera della raccolta «Natura morta» olio su tela di cm 80 x 50

BERTHE MORISOT — Dell impressionista francese è stata rubata l unica opera della raccolta «Ritratto di signora» olio su tela di cm 90 x 60

GIOVANNI SEGANTINI — Delle cinque opere del maestro sono state rubate «Natura morta di erbaggi» olio su tela di cm 80 x 75 e «Tramonto a Pusiano» olio su tela di cm 80 x 48

UMBERTO BOCCIONI — Sono stati rubati «Ritratto della contessa Casanova» olio su tavola di cm 30,5x37 una delle ultime opere del pittore e «Ritratto della madre» olio su tela incollata su cartone di cm 50x35 datato 1907

GIACOMO BALLA — Sono state rubate due opere «Espansioni di primavera» olio su tela di cm 45 x 56 datato 1918 e «I cipressi» olio su tela di cm 100 x 73,5

« I ladri e l'asino », di Paul Cézanne

« Grandi manovre », un olio su tela di Giovanni Fattori

Dalla nostra redazione

MILANO 17

Sconforto qu[illegible] è stata stamane la reazione manifestata sui visi e espressa nei commenti di tutti di fronte al nuovo clamoroso incredibile furto di preziose opere d arte avvenuto la notte scorsa alla Galleria d Arte Moderna di Milano situata nella ex villa reale — attualmente villa comunale — di Via Palestro

Il «commando» dei ladri è penetrato esattamente nel salone dell ultimo piano che suddiviso in tre sale minori ospita dal 1956 la raccolta donata al Comune di Milano dalla signora Nedda Grassi in memoria del figlio

Ventotto tele in massima parte di grandi maestri del 1800 francese e italiano (ne diamo a parte l elenco) sono state asportate dopo che i ladri ne hanno fatto una cernita accurata trattenendosi certamente più di un'ora

L allarme è stato dato stamane dalla centrale operativa della questura [illegible] che dista fra l altro si e no cinquecento metri dalla villa — pochi minuti dopo le 6,45 dal capo del nucleo di sorveglianza [illegible] tutti dipendenti comunali in servizio alla villa Rodolfo Dulli di 40 anni È stato un accorrere dei massimi dirigenti di polizia a Milano e degli specialisti in questo genere di furto

Mentre gli uomini della scientifica procedevano [illegible] loro accertamenti sul posto sono giunti appena informati l assessore alla cultura del comune Montagna i dirigenti delle raccolte d arte cittadine il prefetto dott Petr[illegible] e [illegible] il colonnello Ceto [illegible] comandante il gruppo Milano dei carabinieri

I funzionari di polizia avevano nel frattempo raccolto le prime dichiarazioni oltre che dal capo della squadra di sorveglianza Rodolfo Dulli anche quelle degli altri quattro componenti della squadra in servizio la notte scorsa

Stando al racconto del capo squadra Dulli e dei suoi colleghi si è dedotto che il commando dei ladri è penetrato nell edificio fra le 4,15 e le 6,45 I custodi hanno dichiarato di avere compiuto l ultimo giro di ispezione in tutta la galleria e alle sale della raccolta (cui si giunge attraverso una più stretta scala ricavata apposta e che si distacca al primo piano dallo scalone principale di accesso della villa) appunto alle 4,15 e di avere rilevato che tutto era regolare compresa l attivazione dell impianto elettrico d allarme che è installato sia sulla gran parte delle finestre sulla porta di accesso alla raccolta che sulle successive due porte delle due salette Si tratta per le finestre di congegni di allarme a percussione e per le porte di un congegno unico comandato da una sorta di serratura aggiuntiva che occorre neutralizzare con un'apposita chiave in possesso del personale di custodia tutti questi allarmi sono collegati a una centrale installata nella dipendenza destinata appunto ai custodi che si trova in cortile

Stando alle dichiarazioni dei custodi e a quelle che sembrano le deduzioni possibili in base ai primi rilievi i ladri sarebbero [illegible] alla raccolta dopo avere [illegible] una delle grandi finestre dello scalone principale un cui vetro è apparso tagliato in basso col diamante per un tratto di triangolo la cui base soltanto all altezza dello stipite inferiore è apparso di misure tale da consentire il passaggio di un braccio Ma a un più attento esame è apparso anche evidente che il taglio è stato praticato tanto in basso da rendere più che improbabile che infilando il braccio nel l apertura la mano potesse arrivare sino alla maniglia per aprire così la finestra Inoltre — cosa che non può non suscitare altre perplessità — è il fatto che per più ticare dall esterno — come è infatti stato praticato sia pure in modo imperfetto — il taglio nel vetro chi o a [illegible] avrebbe dovuto raggiungere il davanzale dall esterno vale a dire stando su una scala lunga almeno dieci undici metri tanto quanto è l altezza del davanzale sul cortile scala della quale tuttavia non si è trovata traccia

Ed è impensabile che ladri specialisti come lo sono in questi casi se ne [illegible] dano in giro con una scala di tale lunghezza o che se fosse stata a più elementi ne richiederebbe un numero [illegible] de di costituire in ogni caso un ingombro serio

Dal resto è ammesso che i ladri si siano serviti di quella strada si sarebbero subito trovati dopo la prima rampa della scala grande che dà accesso alla galleria e quindi alla raccolta dinanzi alla prima porta chiusa e protetta da allarme e le [illegible] risultato subito alla prova eseguita dalla scientifica che il [illegible] sistema di allarme era efficiente e funzionante [illegible] che alla prova eseguita [illegible] so e il ha regolarmente funzionato

Ci sono quindi [illegible] prima [illegible] del [illegible] la una serie di interrogativi che la polizia deve sciogliere con la collaborazione della squadra dei custodi che ora sono rimasti sino a tarda sera negli uffici della mobile per essere sentiti con maggiore calma

Stando a quanto abbiamo potuto apprendere il servizio di sorveglianza della [illegible] sta squadra comporta abitualmente sette ispezioni notturne una ogni ora a partire dalle 18 e ciascuna [illegible] zione dura all incirca una mezz ora

Accade però talvolta come è risultato dalle dichiarazioni dei custodi [illegible] questa sera al capo della mobile — che l orario di qualche turno sia o anticipato o posticipato di 30 e anche 40 minuti in quanto ciò consente in pratica agli interessati di protrarre il periodo di riposo

Data [illegible] quanto alla effettiva efficienza ed efficienza dell impianto di allarme abbiamo raccolto stamane voci che ci sono parse di fonte bene informata secondo cui gli impianti in questione sono ancora molto incompleti infatti abbiamo potuto notare di [illegible] che ad esempio mentre le finestre [illegible] dopo la vetratura sono collegate all allarme vi sono molte altre finestre a stipite e vetro unico e quindi molto vulnerabili che ne sono sprovviste

Aldo Palumbo

Guttuso: « Un patrimonio alla mercè di chiunque »

Sul clamoroso, ennesimo furto compiuto alla Galleria nazionale d'arte moderna di Milano, il compagno Renato Guttuso ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione

«Siamo arrivati a questo in Italia Che [illegible] paesi [illegible] almeno in una certa misura a difendere i loro beni gioielli ricchezze di [illegible] Lo Stato italiano invece permette che i suoi beni non siano affatto difendibili Questo immenso patrimonio che è di tutti resta alla mercè di chiunque voglia attentare ad esso Del resto non è solo questione di furti d arte Ha forse saputo lo Stato difendere il suo stesso territorio No lo ha lasciato e lo lascia in preda alla speculazione edilizia alla rapina di chiunque per interesse privato voglia distruggere paesaggi monumenti parchi ecologici È insomma una scelta politica quella che ci troviamo a dover contrastare È indegno il fatto che dopo un disastro come quello che si è perpetrato a Urbino non sia immediatamente (e anche da prima) scattato almeno un piano di emergenza Non so ancora con esattezza l entità del furto alla Galleria di Milano Qui ci no potrebbe [illegible] dire che il colpo è meno grave di quello apportato con il furto di Piero della Francesca Forse Ma ogni opera d arte è irripetibile e in quanto tale se perduta irrecuperabile I due episodi oltre tutto non possono vedersi staccati l uno dall altro Il fatto che avvengano a così pochi giorni di distanza rappresenta una sorta di sfida significa che i ladri possono colpire quando quanto e come vogliono Significa che ancora si va avanti con il sistema delle ronde dei controlli (a un ora a mezz ora a due ore di distanza che importa che senso ha conteggiare) e che non si mettono prima «a monte [illegible]» in condizione di non nuocere O per lo meno di non nuocere così sfacciatamente così spesso così impunemente»

« Les Bretonnes », acquarello di Vincent Van Gogh

Vive alla giornata il mondo culturale e artistico di Milano

Scarse e arcaiche difese per mille tesori d'arte

Da Brera al Castello Sforzesco, dall'Ambrosiana al Poldi Pezzoli una stessa situazione di precarietà e insufficienze - Le forzate chiusure per mancanza di personale - Le responsabilità governative e quelle degli enti locali - Indispensabile rammodernamento e rinnovamento democratico delle strutture

Pare ormai che il rubare quadri sia diventata una professione una professione redditizia e senza rischi I musei non presentano difficoltà di ingresso la vigilanza è — nella generalità dei casi — ridotta all osso le opere d arte nel nostro paese sono moltissime di alto valore Non c è che l imbarazzo del la scelta Così c è chi commissiona il furto c è chi lo esegue c è chi paga il riscatto o si spera che lo paghi Un meccanismo che funziona senza incepparsi Il furto dei quadri è diventato persino un mezzo di finanziamento a disposizione delle bande neo fasciste Sono amare constatazioni Il nostro patrimonio artistico più prezioso è esposto al costante pericolo di essere trafugato o [illegible] nato espatriato Ora non ci siamo ancora rimessi dal furto dei capolavori di Urbino che a Milano si svaligia la raccolta Grassi alla Galleria d Arte Moderna

Una vasta scelta

Questa raccolta donata dalla vedova Grassi nel 56 al comune di Milano è il frutto di oltre trent anni di attento e sensibile collezionismo Carlo Grassi infatti con lunga e paziente fatica era riuscito a raccogliere in Italia e in Europa un corpo di opere di indubbio valore e importanza opere di autori che da noi solo qui all ultimo piano della Villa Reale di via Palestro dove la collezione era stata sistemata era possibile vedere Voglio dire opere di Cezanne Corot Courbet Millet Ensor Gauguin Van Gogh Manet Marquet Sisley

Accanto a queste opere bisogna tuttavia aggiungere quelle italiane in particolare le opere dell Ottocento dalle tele del Piccio a quelle del Fattori da quelle del Segantini a quelle del Lega del Toma del Signorini Senza contare le opere degli autori contemporanei Modigliani Boccioni Morandi Rosai Pirandello Guttuso Vespignani

E dunque questa «scelta» di opere che i ladri si sono trovati davanti la notte scorsa Tutte opere in genere di non grande formato e quindi di facile asportazione opere che indisturbati hanno tolto dai muri impacchettato e caricato sul loro autotrasporto

Questo furto è un avvertimento In che condizione dal punto di vista della sicurezza è il patrimonio artistico della città di Milano? Certamente non è nelle condizioni ideali Si avverte carenza di servizi spesso la custodia è insufficiente le misure antifurto arcaiche in molti casi inesistenti in altri e solo in poche eccezioni funzionali

Di questa situazione soffrono in proporzione maggiore o minore tutte le gallerie o musei cittadini da Brera al Castello Sforzesco dall Ambrosiana al Poldi Pezzoli dal Museo archeologico alla Galleria d Arte Moderna dove appunto è avvenuto il furto di questa notte Ma anche nel caso delle grandi esposizioni periodiche così frequenti a Milano la situazione non si presenta diversa Il personale di servizio alla tutela delle opere è sottoposto ad una fatica eccessiva, con a quale tuttavia non può riuscire a porre riparo alle deficienze dell organizzazione Nel corso della mostra la ricerca dell identità ad esempio, questo personale è stato costretto allo sciopero proprio per smuovere gli organismi preposti a tale compito affinchè provvedessero a risolvere tutta una serie di inconvenienti in questo senso E del resto il direttore di Brera non si è già visto costretto a chiudere delle sale per mancanza di personale che garantisse la protezione dei quadri?

Cattiva coscienza

È chiaro che il problema non riguarda solo il Comune ma anche il governo anche chi è direttamente incaricato della salvaguardia dei beni culturali del paese È certo però che i provvedimenti le iniziative le disposizioni devono venire rapidamente dagli organi comunali provinciali e regionali Esistono dei sintomi di interesse da parte di tali organi che devono però tradursi al più presto in realtà operante Coi tempi che corrono ogni ritardo è un invito ai ladri di proseguire nelle loro imprese che non presentano davvero come sembra ostacoli rocamboleschi

Potremo ritornare [illegible] pos se o de [illegible] quadri della Galleria d Arte Moderna [illegible] [illegible] pen [illegible] rubare [illegible] ricco e fama [illegible] con privata ed [illegible] tutta I ladri [illegible] il per telefono [illegible] ranno le [illegible] terra il Comune [illegible] quadri con un nostro ospito d sollecito [illegible] loro posto È difficile [illegible] re quei quadri universalmente noti sono quelli che non si possono esporre che non possono circolare Ma anche se i quadri [illegible] il problema resta aperto Dunque cioè questa [illegible] ranno altri Si [illegible] avanti così?

I cittadini [illegible] Adesso [illegible] rub[illegible] Leonardo Martelli [illegible] Tocchetta a Brera o [illegible] brosiana

Il [illegible] ma e di oggi [illegible] è nostra a responsabilità di porre fine a questa impunita e allegra ruberia Bisogna decidersi a prendere sul serio la situazione [illegible] gere sul capolavoro trafugato I lamenti sono spesso l alibi della cattiva coscienza Che cessino dunque i lamenti e lascino il posto ai congegni antifurto e [illegible] mento del personale e soprattutto ad una gestione moderna [illegible] te de no [illegible] di una nuova [illegible] co [illegible]

Mario De Micheli

Allarme e sconforto nelle dichiarazioni di uomini di cultura e autorità

Un'offensiva in atto contro i musei

Il ministro: « Necessario un grande sforzo comune per riparare alle negligenze del passato » - Argan: « L'ombra dei ricettatori » - Siviero: « Da Milano ai depositi all'estero » - Bucarelli: « Da 13 anni attendo gli antifurto »

Non appena venuto a conoscenza del furto alla Galleria nazionale d arte moderna di Milano il ministro per i Beni culturali Giovanni Spadolini si è recato nel capoluogo lombardo Il furto nella Galleria — ha detto subito il ministro in una sua dichiarazione — è un ulteriore campanello di allarme contro la situazione di incuria e di abbandono in cui si trovano indifferentemente i musei nazionali e quelli locali della Repubblica senza purtroppo distinzione fra le competenze centrali e quelle periferiche dello [illegible] Stato «Occorre — ha poi detto Spadolini — uno sforzo solidale del potere centrale ma anche dei poteri locali in vista di approntare sollecite e organiche misure di protezione e di tutela del tesoro artistico e culturale della nazione tesori su quali si è abbattuta l ondata della delinquenza [illegible] organizzata dopo aver [illegible] tutti gli altri campi

«Il governo [illegible] to Spadolini [illegible] sponsabilità [illegible] no pre[illegible] sto un [illegible] mento di emergenza in materia di prevenzione antifurto che sviluppi la linea di tendenza già adombrata nei provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio artistico che mercoledì il Senato dovrebbe varare in via definitiva a livello di sede legislativa nella commissione Pubblica Istruzione La linea di tendenza che consiste nel rompere le pastoie e le lentezze burocratiche affidando agli stessi soprintendenti la realizzazione delle necessarie opere protettive ma dotandoli anche dei e adeguate e operanti coperture finanziarie Si tratta — ha concluso Spadolini — di chiamare tutte le forze del paese lo Stato le Regioni i Comuni la società civile ad una impresa comune che possa riparare a e tante negligenze del passato e salvaguardare con le testimonianze di una cultura e di una civiltà la nostra stessa identità di nazione

I [illegible] gravissimo furto alla Galleria Nazionale d arte moderna di Milano e la [illegible] [illegible] Questo il commento del professor Giulio Carlo Argan membro del Consiglio superiore delle Belle Arti In riferimento al colpo di Urbino «questo furto — ha detto il prof Argan — è ancora più grave se si considera che si tratta di opere che pur di autori importanti non sono all altezza del Piero della Francesca e come tali sono commerciabilissimi si riverseranno sul mercato internazionale e poi scompariranno Il commercio del moderno è molto più di [illegible] di quello dell antico e può contare su una [illegible] zione di fatto [illegible] e bene avviata quale è quella dei ricettatori» Argan non è contrario alla utilizzazione delle forze armate nei turni di guardia almeno di notte nei musei

Al più profondo pessimismo oltre che ad un sentimento di preoccupazione e dolore sono improntate le dichiarazioni di altri uomini di cultura «È la continua e completa degenerazione del l impotenza umana» — ha affermato il ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero capo della delegazione per il recupero delle opere d arte È appena il secondo round [illegible] vede protagonista il mondo della delinquenza organizzata e che va stroncato al più presto prima che nei nostri musei non ci sia rimasta nemmeno una cornice» «Bloccare le frontiere — ha ancora detto Siviero — è del tutto inutile i trafugatori passano su sentieri secondari oppure sono attrezzati a tal punto che riescono a passare indisturbati anche attraverso controlli» Secondo Siviero è in atto una grossissima operazione cui fa conduttori [illegible] di Milano e i cui depositi si trovano in Svizzera Germania Francia Olanda

Dal canto suo la soprintendente alla Galleria nazionale d arte moderna di Roma Palma Bucarelli ha detto «Dopo aver preso [illegible] mente di [illegible] per molti anni le chiese e i piccoli musei ora i ladri se[illegible] spostano sui grossi musei Ora si punta in alto e il furto di Urbino [illegible] moroso prova I nostri musei sono in una condizione disastrosa [illegible] 1962 chiesi per la prima volta [illegible] impianti [illegible] furto [illegible] distanza di 13 anni non ho avuto ancora nulla»

L'azione della Regione Emilia e del Comune di Bologna

Un concreto impegno per i beni culturali

Il riconoscimento del ministro Spadolini nel corso di un incontro con i compagni Fanti e Zangheri

Dalla nostra redazione

BOLOGNA 17

Le condizioni disastrose in cui versa il nostro patrimonio artistico [illegible] [illegible] [illegible] incontri [illegible] [illegible] con il sindaco di Bologna Zangheri ed il presidente della Regione Emilia Romagna Fanti dal ministro Spadolini preposto a questo nuovo ministero per i Beni Culturali

Appena se musei e [illegible] in Italia [illegible] [illegible] tutto oggi dotati di appositi congegni antifurto — ha avuto occasione di affermare Spadolini Che è come dire — e la cronaca ci dimostra ogni giorno con episodi clamorosi — che il nostro patrimonio è alla completa mercè dei ladri e degli speculatori

Di fronte a questa realtà drammatica [illegible] il quadro complessivo della [illegible] si economica ed anche morale del Paese impegno del governo della Regione Emilia Romagna e delle amministrazioni locali [illegible] comunale di Bologna [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

ro. z.

L'offensiva dell'industria farmaceutica per aumentare i profitti

QUANDO UN «NEO» IN PIÙ RENDE FIOR DI MILIONI

Col sistema dei « supplementi » al prontuario aggirato il blocco dei prezzi dei medicinali — Colpevole inerzia del governo che incoraggia anche le resistenze dei produttori a praticare lo sconto d'obbligo alle mutue

Assume dimensioni sempre più allarmanti e forme sempre più sfacciate l'offensiva dell'industria farmaceutica tesa ad approfittare della situazione complessiva di crisi (e anche, specificamente, della delicata fase di transizione di poteri sanitari) per rompere, con la colpevole inerzia del governo, ogni residuo controllo e freno sui prezzi dei medicinali e sui profitti da rapina realizzati sollecitando il più sfrenato consumismo. Due sono i fronti su cui più violenta e scandalosa viene portata avanti l'offensiva degli industriali: quello delle « nuove » specialità e quello degli sconti obbligatori. E' un certo senso all'origine dei due momenti è lo stesso fattore: il regime di blocco dei prezzi in vigore, ovviamente solo per i medicinali già registrati al momento del blocco. Il tradizionale metodo di determinazione dei costi e dei ricavi aveva infatti consentito troppi e troppo indecenti abusi da parte dei produttori. Il blocco ha alimentato proteste e pressioni industriali sempre più insistenti e aperte.

Invece di prendere apertamente partito per imporre una drastica riduzione dei costi, in primo luogo imprimendo una drastica compressione delle spese pubblicitarie e promozionali (che costituiscono ben spesso la voce più consistente dei bilanci farmaceutici), il governo ha cercato e continua a battere la strada più equivoca e pericolosa: quella del compromesso, promettendo cioè una revisione contrattata del prontuario farmaceutico che una volta era dell'INAM e che ora è diventato vincolante per tutte le mutue nel senso che solo le medicine che vi sono iscritte sono prescrivibili.

COME SI INVENTA UN FARMACO — Stabilito dunque che delle « vecchie » medicine non è possibile aumentare il prezzo, che cosa si fa? Si inventano « nuovi » farmaci il cui prezzo di vendita sarà stabilito sempre con il vecchio sistema ma sulla base di calcoli (padronali) aggiornatissimi: tali non solo da coprire gli aumenti dei costi diretti — che ci sono effettivamente stati, ma che incidono sul prezzo finale in misura esigua — quanto anche e soprattutto da compensare una parte spesso cospicua della riduzione dei costi su altri prodotti di meno recente registrazione e quindi o relativamente antieconomici o parzialmente desueti.

Tipico quel che è accaduto con la « Bismocetina », un antibiotico piuttosto popolare per la cura di alcuni disturbi della gola, una delle specialità più reclamizzate e quindi più vendute in Italia dalla potentissima casa americana Lepetit. Da un canto la confezione standard (quattro supposte per 560 lire) non rendeva più quanto voleva il produttore, né se ne poteva più aumentare il prezzo per l'intervenuto blocco. D'altro canto la stasi nelle vendite cominciava a segnalare gli effetti della denuncia dei pericoli rappresentati da un uso non sufficientemente controllato di uno dei composti della specialità, il cloramfenicolo. Da qui la decisione di cambiar qualcosa per rilanciare un prodotto già affermato.

Ecco nascere allora la « Neo-Bismocetina » in cui al posto del cloramfenicolo è stato preso da un altro antibiotico (l'eritromicina, peraltro di assai difficile assimilabilità; una presenza praticamente solo simbolica, quindi, e di non maggior costo) e che sarebbe in tutto e per tutto il resto assolutamente identica alla precedente se non fosse per il prezzo che, per identica quantità e confezione, è balzato da 560 a 930 lire.

IL NULLA OSTA DELLA SANITA' — Ecco un « neo » che vale centinaia di milioni (il fatturato della « Bismocetina » si aggirava sul miliardo l'anno) sottratti ai consumatori e alle mutue, e trasferiti all'industria farmaceutica con la stessa tecnica e con le stesse motivazioni che vengono sfruttate per cambiar l'abito di un detersivo o il colore d'un dentifricio. Ma con l'aggravante che tutto ciò è avvenuto con un vero e proprio nulla osta della Sanità al dispiegarsi di quello che in realtà è un grave contrattacco al maturare dell'esigenza — formulata persino nel progetto governativo di riforma sanitaria — di una rigorosa revisione e selezione funzionale del prontuario farmaceutico al fine non solo di contenere una spesa esorbitante e spesso ingiustificata, ma anche di trarne sostanziali benefici in termini di salute.

In che cosa consiste il nulla osta governativo? Appunto nella duplice operazione della registrazione della « Neo-Bismocetina » come specialità e, addirittura, della sua immediata iscrizione nel prontuario attraverso il sistema di rinnovarlo silenziosamente con il sistema dei « supplementi ». Per questa via già una trentina di « nuovi » farmaci (a nuovi prezzi) sono entrati in commercio aggirando ogni ostacolo, e altri novecento si apprestano a farvi ingresso.

IL RIFIUTO DELLO SCONTO — L'aspetto più grave dell'operazione sta nella paradossale offerta da parte del governo agli industriali farmaceutici di questo incredibile sotterfugio della registrazione-iscrizione in pendenza della revisione generale del prontuario come vera e propria contropartita all'accettazione da parte delle imprese della conferma dell'obbligo — stabilito col « decretone » del '70 — di praticare lo sconto del 19% sui medicinali venduti attraverso il sistema mutualistico. In realtà la maggior parte degl'industriali si sono già sottratti a quest'obbligo. C'è voluta un'iniziativa del PCI per costringere il governo ad ammettere di recente in Parlamento che le case produttrici avevano un debito di almeno 157 miliardi (già al giugno '73, chissà poi che cos'è accaduto) maturato appunto violando l'obbligo dello sconto.

Ma il governo s'è ben guardato dal dire che per l'estinzione del debito sono state accordate ai farmaceutici scandalose condizioni di favore. Com'è emerso nei giorni scorsi nel corso di una riunione nazionale del gruppo Sicurezza sociale del PCI, gli industriali pagheranno infatti i debiti ad un interesse irrisorio: il 5,25%, un terzo appena del tasso bancario corrente. Perché mai — di fronte a tanta condiscendenza — la direzione governativa gl'industriali non dovrebbero insistere per strappare l'abolizione anche formale dello sconto?

g. f. p.

Negano tutto gli imputati al processo per il CC ucciso a Pontelagoscuro

FERRARA, 17

Davanti alla Corte d'assise di Ferrara si è aperto stamane il processo per la rapina al « Credito agrario » di Pontelagoscuro, che risale all'11 gennaio 1973 e nella quale, come si ricorderà, fu barbaramente ucciso l'appuntato dei carabinieri Carmine Della Sala, coraggiosamente intervenuto per sventarla.

Imputati quali autori della sanguinosa rapina sono il sardo Virgilio Floris, 26 anni, il toscano Roberto Masetti, 35 anni, Marino Negri, 38 anni, nativo di Sermide e residente a Ferrara, tutti detenuti e accusati di omicidio volontario.

Angelo Matta, l'altro sardo implicato nella vicenda, a un mese dall'evasione dal carcere di Venezia, fu ucciso in un conflitto a fuoco con la polizia.

L'udienza di stamane è stata interamente occupata dagli interrogatori di Negri e Floris da parte del presidente della corte, Pagan. Gli imputati hanno confermato le precedenti deposizioni. Negri sostiene di essere stato coinvolto nella rapina senza nulla sapere delle intenzioni degli altri imputati.

Floris, sulla stessa linea del Masetti, non ha mai ammesso la sua partecipazione al criminoso fatto.

In aula era presente Anna Maria Cecconi, la vedova dell'appuntato Della Sala. La donna, tutta vestita di scuro, ha pianto a lungo quando sono stati rievocati i fatti. La Cecconi, insieme ai figli, si è costituita parte civile contro gli imputati.

Pubblicità deteriore

Un'inchiesta promossa dall'amministrazione provinciale di Roma, un consulto medico che dovrebbe tenersi al più presto porranno termine — forse oggi stesso — alla vicenda di cui sono state protagoniste, nell'ospedale psichiatrico romano di S. Maria della Pietà, l'attrice Maria Schneider (interprete del film « Ultimo tango a Parigi ») e una sua amica americana, Joan Townsend.

Pochi giorni fa, la Schneider si era fatta ricoverare nel nosocomio, ufficialmente perché in preda a crisi nervosa, in realtà — come ha spiegato lei stessa — per poter star vicina alla Townsend, alla quale si dice legata. La storia sembrava appartenere alla sfera dei fatti strettamente privati, addirittura intimi, e come tale nemmeno degna di una qualche menzione.

Senonché, il clamore sollevato attorno al « caso » da qualche quotidiano, la straordinaria facilità con cui decine di fotografi hanno potuto cogliere quasi « in posa » le due ospiti del nosocomio lasciano intravvedere — come hanno rilevato i rappresentanti del PCI nel Consiglio provinciale di Roma — i segni di una manovra pubblicitaria sapientemente diretta, in vista magari dell'ormai prossimo « lancio » dell'ultimo film della Schneider.

Saremmo in questo caso di fronte a un episodio deteriore, noto da pure « esigenze » di natura commerciale. Ma per esibizioni del genere non è ammissibile che venga scelto e usato come « set » un luogo dove sono racchiuse, nella loro drammatica realtà, vicende di tristi e dolorose vicende umane.

Il boss mafioso ricercato da un anno

Catturato Taormina il carceriere della «anonima sequestri»

Nella sua cascina vicino Treviglio era stato ritrovato Rossi di Montelera, l'industriale rapito a Torino — Preso a Milano con altre due persone — Un colpo alla organizzazione che faceva capo a Liggio

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

I carabinieri di Milano e quelli di Treviglio hanno catturato oggi pomeriggio dopo quasi un anno di ricerche Giacomo Taormina di 42 anni, noto mafioso e capo del clan dei Taormina, inseguito da un ordine di cattura del giudice istruttore di Milano dott. Giuliano Turone per i rapimenti di Pietro Torielli e di Luigi Rossi di Montelera. Giacomo Taormina è stato catturato da una decina di carabinieri armati di tutto punto mentre passava con altri due mafiosi, uno calabrese ed un altro di Treviglio, da via Porpora a Milano, proprio alle spalle di piazzale Loreto.

Taormina, basso ed elegante, non ha opposto resistenza e al momento dell'arresto non era nemmeno armato. I suoi due accompagnatori, di cui non è stato fatto il nome, sono stati arrestati a loro volta per favoreggiamento, ma le indagini continuano per verificare se essi non siano implicati anche nei rapimenti.

Il nome di Giacomo Taormina era salito alla ribalta nello scorso marzo. Il 14 marzo, infatti, proprio pochi minuti prima che il giudice istruttore di Milano dott. Giuliano Turone e i finanzieri scoprissero sotto la stalla della cascina dei Taormina a Calvenzano di Treviglio rinchiuso in una cella sotterranea Luigi Rossi di Montelera, Giacomo Taormina era salito sulla sua 128 coupé targata Palermo ed era scomparso. Si disse allora che il noto mafioso era fuggito negli Stati Uniti d'America, lasciando a Calvenzano i fratelli e la moglie, ma ora l'arresto a Milano sembra escludere questa prima ipotesi, anche se nella conferenza stampa che questo stesso pomeriggio hanno tenuto il colonnello Pietro Rossi del nucleo investigativo di Milano e il capitano Carlo Caforio dei carabinieri di Treviglio, è stato più volte ripetuto che non si sa dove e come Giacomo Taormina abbia passato questi mesi di latitanza. Certamente il ruolo di Giacomo Taormina nell'organico dell'« anonima sequestri » è importante, anche se a livello inferiore di quello di un Liggio. Del resto il passato di questo mafioso e di questa famiglia di mafiosi è indicativo della importanza da essi giocata nelle varie attività mafiose. Sono sette i fratelli Taormina e tre di essi sono rimasti implicati direttamente nella vicenda dei rapimenti Torielli e Montelera. Ma Giacomo, oltre ad essere il più anziano, è anche il capo del clan.

Nativo, come gli altri fratelli della borgata palermitana di Tommaso Natale, apparteneva alla cosca dei Greco, implicata nella strage di Ciaculli.

La sua carriera comincia ufficialmente nel 1963, quando Giacomo Taormina viene per la prima volta diffidato dai carabinieri. Il 31 dicembre del 1964 venne arrestato con il fratello Vincenzo ed altri due complici per rapina aggravata, furto, associazione per delinquere e l'anno successivo a queste imputazioni venne aggiunta quella di violenza privata e Giacomo Taormina venne condannato a 11 anni e 6 mesi di carcere insieme alla cosiddetta « banda della circonvallazione ».

Ma come spesso accade quando si tratta di mafiosi, nel 1970 il Taormina venne scarcerato ed inviato in soggiorno obbligato a Treviglio dove rimase anche dopo la scadenza dei termini del confino. Si trovò bene evidentemente in questo paese della bassa bergamasca, tanto che si sposò con Tina Belloli, una ragazza del luogo, acquistò la cascina « Calvenzano » ribattezzandola « Taormina », acquistò una seconda cascina a Fara d'Adda e chiamò presso di sé i fratelli Francesco, attualmente in carcere per i sequestri, e Giovanni, anche egli in un primo momento arrestato per i rapimenti, ma poi rilasciato.

Ma l'attività di agricoltori evidentemente copriva il ruolo di carcerieri dell'« anonima sequestri » che i Taormina svolgevano certamente da tempo, dato che il giudice Turone arrivò alla cella della cascina di Calvenzano seguendo le tracce del rapimento Torielli e vi trovò Rossi di Montelera.

Questa operazione aveva dato un duro colpo all'« anonima sequestri » e costituì indubbiamente la base di partenza per arrivare poi alla cattura del boss mafioso Luciano Liggio, ritenuto uno dei capi della mafia al Nord.

E tuttavia anche questo duro colpo non ha debellato la attività mafiosa legata ai rapimenti di persona, come i mesi successivi hanno ampiamente dimostrato. La cattura ora di Giacomo Taormina costituisce indubbiamente un altro duro colpo all'« anonima sequestri » e premia il lavoro di ricerca dei carabinieri.

Resta ora da appurare quale è stato il preciso ruolo di Giacomo Taormina nell'organizzazione mafiosa, dove ha passato questi mesi e come mai non è stato messo più al sicuro, magari proprio con lo espatrio in America, come si ipotizzava in un primo tempo.

Giorgio Oldrini

VIAREGGIO — Reparti cinofili della polizia perlustrano il tratto di spiaggia dove sono stati ritrovati alcuni documenti di Tuti

Continuano le indagini sulla cellula fascista di Mario Tuti

Altro arresto ad Arezzo ma per la fuga del Cauchi

Si tratta dello studente Luca Donati che ha accompagnato il ricercato verso la frontiera spagnola — Sospese a Viareggio le ricerche del corpo dell'assassino di Empoli per colpa delle mine sul litorale

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 17

Sull'arenile si cerca il morto, ma Mario Tuti è forse ben vivo anche se attorno a lui si sono diradate le fila dei complici e dei camerati. Uno dei suoi è stato arrestato. Si trova nelle carceri di Arezzo e l'imputazione almeno per il momento è falsa testimonianza. Si chiama Luca Donati ed era con Augusto Cauchi quando venne abbandonata, con una certa fretta, la macchina in una strada senza sfondo, vicino al lungomare di Rimini.

Luca Donati 23 anni, studente, residente ad Arezzo, noto negli ambienti fascisti aretini col soprannome di Tortuga era considerato la «mascotte» del gruppo eversivo capeggiato dal prof. Giovanni Rossi, il responsabile della stampa e propaganda del MSI di Arezzo, Roberto Gallastroni, Giovanni Capacci, il portiere di notte della Federazione missina di Arezzo, Franco Albiani, l'impiegato della Cisnal e Augusto Cauchi tutti imputati di strage per l'attentato alla Casa del popolo di Moiano.

Donati ha aiutato Cauchi a lasciare l'Italia. Augusto Cauchi, il missino di Camucia, ricercato dal giudice Marsili che indaga sul Fronte nazionale rivoluzionario che faceva capo, in Toscana, a Mario Tuti, ha trovato protezione e aiuto in Spagna. E' Cauchi l'autore delle telefonate e delle lettere che segnalano l'uccisore del brigadiere Falco e Cerevolo in Spagna.

Queste conclusioni si desumono dalle informazioni raccolte a Arezzo e dalle valutazioni emerse questa sera nella sede del Commissariato di Viareggio durante un incontro con i funzionari dello Antiterrorismo. Ecco i fatti nella ricostruzione fornita dal giudice Marsili e dai funzionari che guidano le indagini.

Nei giorni scorsi alla frontiera francese di Ventimiglia si è presentato un giovane. «Sono Luca Donati, abito a Arezzo. Non ho alcun mezzo per ritornare a casa. Ho finito tutti i soldi. Chiedo di essere rimpatriato». La questura di Arezzo è stata subito informata.

In grande segretezza Luca Donati è stato preso in consegna da alcuni sottufficiali dell'Antiterrorismo spediti alla frontiera dal giudice Marsili e accompagnato ad Arezzo. Il nome di Donati figurava fra le persone sospettate di far parte della cellula nera del Fronte nazionale rivoluzionario. Come mai si trovava in territorio francese? Egli era scomparso dalla circolazione proprio nei giorni in cui aveva tagliato la corda il bombardiere nero Augusto Cauchi. Coincidenze?

Alle prime domande del giudice il Donati è caduto in un mare di contraddizioni. Alla fine si è deciso a parlare. Ha detto di aver fatto una gita con Augusto Cauchi fino a Rimini senza sapere che l'amico era ricercato nel quadro dell'inchiesta sulla cellula nera di Arezzo. Una volta abbandonata l'auto, Donati e Cauchi sono saliti in treno raggiungendo Genova. Quindi sempre in treno sono arrivati a Ventimiglia dove superati tranquillamente i controlli hanno proseguito per Tolone. Poi a Perpignano i due si sono divisi. Cauchi ha proseguito il viaggio verso la Spagna mentre Donati ha ripreso la strada del ritorno. Finiti i soldi si è però presentato alla gendarmeria francese. Quindi Cauchi è in Spagna e, secondo il giudice di Arezzo, è lui che ha cercato di far credere che Mario Tuti si trova al sicuro tra i camerati spagnoli.

Anche le carte dell'ufficio del geometra fascista rinvenute sull'arenile tra Viareggio e Torre del Lago, secondo gli inquirenti sono state depositate per far credere che Mario Tuti si sia imbarcato su un motoscafo o sia morto.

Ormai l'ipotesi che Mario Tuti sia stato ucciso non trova però d'accordo gli inquirenti. Mario Tuti è nascosto e bisogna cercarlo in Versilia. Questo è almeno il parere del giudice Marsili.

Giorgio Sgherri

* * *

Ricerche risultate senza esito di un uomo sui 30-35 anni, con occhiali, che indossava un cappotto marrone, e che poteva essere Mario Tuti, sono state compiute durante la notte da agenti della polizia ferroviaria della stazione Termini.

* * *

MACERATA, 17

Il tribunale di Macerata ha condannato questa mattina il marchese Gianfranco Luzi, di 38 anni, a sei mesi di carcere per « detenzione di armi da guerra ». Si tratta di tre caricatori con 15 proiettili per mitra trovati in casa del personaggio. Gianfranco Luzi, un noto esponente del neofascismo, legato al disciolto *Ordine nuovo* era stato arrestato sabato scorso.

Dopo aver ferito un agente

Evadono armati in sei dal carcere di Cuneo

Quattro detenuti fuggono dalla prigione di Reggio Emilia

Sei detenuti in attesa di giudizio sono evasi questa sera dalle carceri di Cuneo.

L'episodio è accaduto poco prima delle 22, mentre i detenuti — sorvegliati da due guardiani — stavano assistendo ad uno spettacolo televisivo. Ad un certo momento i sei hanno criticato la cattiva ricezione del televisore e hanno chiesto di trasferirsi in un'altra stanza dove è installato un secondo apparecchio. Le due guardie non hanno sollevato obiezioni e hanno accompagnato i reclusi nell'altro locale. Qui i detenuti si sono scatenati: hanno aggredito i guardiani a calci e pugni riducendoli alla immobilità e li hanno imbavagliati e legati impossessandosi delle loro pistole.

Frattanto, richiamato dal trambusto, è accorso un altro guardiano, l'appuntato Giuseppe Riccardi, di 44 anni, che ha cercato di fronteggiare la situazione impegnando con i detenuti una violenta colluttazione: è stato però a sua volta bloccato e colpito più volte con il calcio delle pistole. Anche a lui è stata tolta la pistola e le chiavi delle varie porte, attraverso le quali i detenuti, senza che nessun altro si accorgesse di nulla, hanno potuto raggiungere l'esterno dell'edificio carcerario e scomparire.

* * *

REGGIO EMILIA, 18.

Quattro detenuti sono evasi dal carcere di San Tommaso. Hanno costretto, sotto la minaccia di una pistola e di alcuni coltelli, una guardia ad aprire le celle, i cancelli, poi hanno raggiunto l'ufficio accanto al portone d'ingresso dell'istituto di pena. Dopo aver strappato i fili del telefono e tenendo sempre sotto la minaccia delle armi la guardia, l'hanno costretta ad aprire l'ingresso principale e sono fuggiti in strada. Sembra che ad attenderli vi fosse un'auto.

Loris Facchinetti nega di avere avuto contatti con l'«Aginter-Press»

Arrestato il capo di «Europa civiltà»

Spedito in carcere dal giudice D'Ambrosio - I rapporti con la famosa agenzia fascista portoghese e con Guerin Serac — Il promemoria del SID su piazza Fontana

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

Loris Facchinetti, 32 anni, presidente del movimento di destra « Europa civiltà », è stato arrestato stamane nell'ufficio del giudice Gerardo D'Ambrosio, a conclusione di un interrogatorio iniziato una ora prima. L'accusa è di falsa testimonianza e reticenza. L'arresto è provvisorio. Domani mattina Facchinetti sarà nuovamente interrogato nel carcere di San Vittore.

Barbetta ben curata, maglione crema, completo grigio, il Facchinetti ha varcato la soglia dell'ufficio del magistrato alle 10.30 come teste. Ne è uscito un'ora dopo in mezzo a due poliziotti. D'Ambrosio e Alessandrini lo avevano convocato per chiedergli spiegazioni sui suoi rapporti con l'agenzia **Aginter Press** di Lisbona, il cui dirigente — Guerin Serac — era stato chiamato in causa nel famoso promemoria del 17 marzo 1969 redatto dal SID. In esso, come si ricorderà, veniva affermato che gli attentati del 12 dicembre erano stati messi in atto da Mario Merlino e Stefano Delle Chiaie su ordine di Guerin Serac e Roberto Leroy.

Il Serac, nel promemoria, veniva indicato come elemento di sinistra. Si seppe, poi, che, invece, era un fascista, dirigente di un gruppo strettamente legato a quello italiano di « Ordine nuovo », fondato dal deputato missino Pino Rauti. Il Facchinetti, stamane, ha negato di avere avuto relazioni con l'agenzia portoghese.

Quando gli è stato fatto notare che nella sede romana di « Europa civiltà » erano stati sequestrati tutti i numeri pubblicati dall'Aginter Press, il Facchinetti ha risposto che quelle copie facevano parte del materiale di documentazione del movimento.

D'Ambrosio e Alessandrini gli hanno allora messo sotto il naso una scheda intestata a tale Mario Giacobbe prelevata dagli archivi dell'**Aginter Press**. Il Giacobbe, su indicazione di « Europa civiltà », si era presentato all'agenzia lisbonese per chiedere di essere arruolato come mercenario. Ai dirigenti dell'agenzia aveva detto che la risposta potevano indirizzarla alla sede romana di « Europa civiltà ». Il Facchinetti non ha saputo fornire una spiegazione plausibile, incappando così nel reato di reticenza. Ma il Giacobbe, interrogato a suo tempo dai magistrati milanesi, aveva detto di più, e cioè, che a fornirgli l'indirizzo dell'Aginter-Press era stato proprio Facchinetti.

Fra le schede prelevate nella sede di Lisbona c'è anche un'altra scheda intestata a certo Brillo di La Spezia. Sulla scheda c'è scritto: « presentato da Rauti ». Esistevano, dunque, rapporti anche fra « Europa civiltà » e Rauti? Facchinetti pare non abbia voluto rispondere. Vedremo se la notte passata a San Vittore gli farà cambiare idea, sciogliendogli la lingua.

Il movimento di destra « Europa civiltà » è coinvolto anche nella storia del golpe di Valerio Borghese, nella persona proprio del suo presidente Facchinetti, che è stato indiziato di reato. Di « Europa civiltà » fa anche parte il missino Giancarlo Cartocci.

La convocazione di Facchinetti aveva per scopo, presumibilmente, di fare luce completa sulla storia del promemoria redatto dal SID. Sulla paternità di questo documento esistono, infatti, dei contrasti. Il SID afferma che le confidenze su Merlino e Stefano Delle Chiaie furono fatte da Stefano Serpieri. Il Serpieri, interrogato da D'Ambrosio lo ha negato.

Il Facchinetti, chiamato a fornire chiarimenti su questa vicenda, ha tenuto la bocca chiusa e quando l'ha aperta si è visto accusato di falsa testimonianza con conseguente mandato di cattura.

C'è da chiedersi perché, negando addirittura l'evidenza, abbia preferito farsi sbattere in galera anziché dire come stavano le cose. Dopotutto per un movimento di destra non dovrebbe costituire motivo di vergogna l'avere intrattenuto rapporti con una agenzia del lo stesso segno. Facchinetti invece, sta zitto e dice bugie e a giudicare dal suo comportamento, non pare che domani intenda recedere dalla sua posizione.

Pochi giorni fa « Europa civiltà » aveva inviato una lettera ufficiale al giudice D'Ambrosio per notificargli di avere accolto con piacere l'annuncio della convocazione del suo presidente, giacché l'interrogatorio avrebbe finalmente dissipato ogni sospetto sul movimento. Facchinetti, però, deve essere stato di avviso contrario. Stamane, infatti, si è fatto accompagnare da un amico, il quale, quando è uscito in mezzo a due poliziotti dall'ufficio del giudice, gli ha consegnato una capace borsa con gli indumenti già pronti per un soggiorno a San Vittore.

Ibio Paolucci

Lettere all' Unita

Il fisco che punisce le famiglie unite

*Alla redazione dell'*Unità

Siamo dei cittadini italiani regolarmente sposati e ci sentiamo minacciati dal fisco. Noi pensiamo che la legge sul cumulo dei redditi dei coniugi che lavorano sia in realtà una specie di « tassa contro l'unità della famiglia ». Oggi, infatti, avere una famiglia unita pare una colpa, il fisco la punisce. Le coppie che vivono insieme ma senza essere sposate, sono lasciate in beata tranquillità, nelle famiglie in cui i coniugi sono regolarmente sposati, arriva una seconda tassazione, esasperandoli al punto di obbligarli a dividersi per non essere perseguitati dal fisco. E' possibile una cosa simile? E' troppo comodo spolpare solo i lavoratori a reddito fisso.

GIULIO CAVENATI
MAFALDA CAMBIAGHI
FELICITA PENNATI
e altre 33 firme (Milano)

Un agente racconta come vengono trattati nella polizia

Caro direttore,

sono una guardia di PS in forza presso l'XI reparto mobile di stanza a Taranto e scrivo per rendere noto ai suoi lettori un episodio che evidenzia la maniera a dir poco disumana con la quale siamo trattati noi agenti e per unire la mia voce a quella della stragrande maggioranza dei dipendenti della PS che chiedono la sollecita costituzione del sindacato-polizia aderente alle tre Confederazioni.

Il giorno 5 di febbraio veniamo svegliati alle quattro del mattino e, senza spiegarcene il motivo, ci dicono che dobbiamo andare a Potenza. Alle cinque usciamo dalla caserma e troviamo il ponte girevole aperto: di qui ripartiamo alle sei — dopo essere stati quindi chiusi nei cellulari per un'ora — ed alle 8,30 siamo a Potenza dove ci fanno fermare alla caserma della polizia stradale. Veniamo messi in libertà senza però sapere ancora i motivi del viaggio. Non avendo ovviamente potuto fare colazione a Taranto, tutti acquistiamo dei panini spendendo dalle 600 alle 700 lire (la trasferta per le guardie è di 550 lire mentre per l'ufficiale supera le settemila lire, se la trasferta comprende anche la notte, la indennità per le guardie è di 800 lire e per gli ufficiali e di 15.000 lire).

Alle 11,30 ci viene ordinato da uomini della « stradale » di andare al Gruppo per mangiare. Nella sala mensa un capitano ci avverte che il nostro servizio inizierà alle 11 e che consisterà nello sfrattare « le case occupate dai comunisti e dagli estremisti di sinistra ». Alle 13 veniamo portati sul posto dove dalla mattina c'erano i nostri colleghi di Bari e alcune pattuglie di carabinieri. Dopo aver dato il cambio, ci informiamo da alcuni abitanti del posto su quali erano le case occupate. La risposta è stata una risata: non c'era nessuna casa occupata da sfrattare! La levataccia, il viaggio e tutto il resto per niente. Evidentemente si erano spostati reparti da Bari e da Taranto, oltre a quelli di Potenza, per prevenire un'eventuale occupazione di baraccati.

Mi sono limitato a raccontare un solo episodio: delle angherie e dei soprusi di cui siamo vittime si potrebbe trarre un « libro bianco ». E' ora che questo modo di trattare gli uomini finisca. Non è più possibile oggi, nel 1975, sottostare ad un regolamento arcaico e fascista. Noi vogliamo essere eguagliati agli altri lavoratori e non strumentalizzati da certi alti ufficiali e da ben individuate forze politiche. E' necessario insomma che si costituisca il sindacato-polizia (anche noi a Taranto abbiamo tenuto una grossa assemblea della quale ha parlato anche il suo giornale) affinché noi si possa essere trattati come esseri umani e non da schiavi o da servi. Solo così gli altri lavoratori potranno considerarci loro pari, come lavoratori, come cittadini e non come sbirri.

LETTERA FIRMATA
(Taranto)

Apprezzamenti e proposte per « l'Unità »

Caro direttore,

*sono un insegnante assiduo lettore dell'*Unità*. Premesso che la qualità del giornale è migliorata costantemente da tutti i punti di vista e convinto del peso crescente del nostro quotidiano (e della stampa comunista in genere) nella formazione della coscienza politica, culturale e civile dei lavoratori italiani, in una visione internazionalista dei problemi, mi permetto di avanzare schematicamente alcuni suggerimenti pratici: potenziare la diffusione dell'*Unità* nel Sud estendendo lo spazio alla cronaca del Mezzogiorno, aumento dello spazio dedicato ai problemi finanziari, con notizie sulla borsa e pubblicazione su tutte le edizioni dei « cambi »; aumento dello spazio relativo ad articoli critici e di costume sullo sport, l'educazione fisica e l'associazionismo sportivo (sacrificando eventualmente la parte più propriamente di « sport spettacolo »), inserimento in prima pagina, tutti i giorni, di un « sommario » delle notizie, uso di un linguaggio rigoroso, ma chiaro e semplice, illustrazione con un maggior numero di tabelle, statistiche, grafici di articoli e servizi sulla situazione economica, politica, sociale e culturale dell'Italia in rapporto ad altri Paesi.*

GIUSEPPE BARRECA
(Roma)

Fanfani

GIANNI D'AMBROSIO (Genova Sampierdarena): *« Quando Fanfani parla dobbiamo sentire le sue baggianate in TV per parecchi minuti col rischio di farci rovinare la digestione. Egli è ossessionato dai comunisti, non vuole il dialogo con loro. Eppure si andrebbe molto meglio tante ingiustizie sparirebbero, non si sentirebbe parlare tanto di scandali, non saremmo quotidianamente assillati dai fatti delittuosi che imperversano se i comunisti potessero partecipare alla direzione del Paese ».*

ANNA MIGLIAZZI (Milano): *« Ma questo Fanfani è veramente responsabile di tutte le sciocchezze che dice? A me sembra che gli altri dirigenti della DC dovrebbero cercare di controllarlo più accuratamente, forse è stanco e ammalato e soffre di qualche mania che richiede interventi medici. Nulla da dire, se uno è ammalato non si può certo infierire: ma, come dicevo, la scienza medica ha fatto tanti progressi e potrebbe almeno alleviare le sofferenze di quest'uomo (e anche le nostre) ».*

I fitti bloccati

GUIDO VENTURINI (Roma): *« Sono pensionato e ammalato, ho lavorato tutta la vita. Due anni fa ho acquistato un piccolo alloggio affittato ad un professionista che aveva promesso di lasciarlo, ma ora non vuole andarsene via. Io vorrei andare ad abitarlo ma non posso. I soldi investiti non rendono, ed in più devo pagare il mutuo di lire 40 mila da tirar fuori dalla pensione. Non mi sembra giusta la legge che impedisce al proprietario di andare ad abitare a casa sua ».*

GIUSEPPE FLORIO (Milano): *« Anch'io, con la scusa dello "stato di necessità", rischio di essere fatto sloggiare dalla casa in cui abito. Eppure so che il padrone di casa possiede altri appartamenti e non ha certo bisogno della mia casa. Il fatto è che vuole mandare via me, che sono col fitto bloccato, per poi affittare a cifre astronomiche. Invito il sindacato degli inquilini e i parlamentari della sinistra a tenere duro perchè non si verifichino speculazioni ».*

SANDRA GRAVOSI (Napoli): *« Quelli che si sono comprati una casa in cui vi era un inquilino con fitto bloccato, e che adesso pretenderebbero di farlo sloggiare perchè essi stessi hanno bisogno di quell'appartamento, sono sicuramente in buona fede ma hanno torto. Prima di acquistare una casa dovevano bene accertarsi se c'era già un inquilino per potersi regolare con la legge. In fin dei conti, quella casa hanno potuto comprarla a minor prezzo, proprio perchè era "bloccata" ».*

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi ringraziamo: Duprè FORNASARI, Firenze; Alba FOLGARI, Verona; dott. Germano BEVILACQUA, Milano; Giuseppe MASSA, Fondi; G. RUSSO, Cerignola; Edgardo RICCI, Bolzano (che in una lettera interessante e documentata, ma troppo lunga per la pubblicazione, illustra i meccanismi per cui i vecchi buoni fruttiferi postali sono stati in pratica svalutati e propone una revisione della questione; faremo pervenire la documentazione ai nostri parlamentari perchè, come giustamente dice il lettore, *« occorre dimostrare ai piccoli risparmiatori l'interessamento del PCI al loro particolare problema »*); Turi GHERDU, Milano *(« Certi alti ufficiali erano abituati a tenere davanti a sè i soldati sull'attenti, esigevano il saluto e il « signorsì » ma dietro le quinte ordinano di dare l'assalto alla diligenza dello Stato come tanti banditi. Però costatiamo che vi sono in Italia magistrati onesti i quali, rispettosi della Costituzione, sanno mandare in galera questi sporchi »)*; Giovanni VENTURINI, Imola *(« Parlare oggi della 336/70 è come mettere un ferro nella piaga. Giusto sarebbe stato che fin dal 1970 tutti i lavoratori ex combattenti del settore pubblico e privato, si fossero uniti per respingerla o sollecitarne una a favore di tutti »)*; Elvira M., Bologna *(« I governanti dovrebbero vergognarsi per aver fatto passare tanto tempo per decidere un modesto aumento delle pensioni minime. Vorrei farli vivere per un po' di tempo con 48 mila lire al mese »)*; Un compagno partigiano, Milano *(« In occasione del trentennale della Resistenza, penso che sarebbe giusto poter fregiare di un distintivo coloro che hanno partecipato attivamente alla lotta di Liberazione »)*; Francesco DALO', Varese *(« Sono un milanista e voglio esprimere il mio dissenso con il giornalista dell'Unità che ha scritto il resoconto della partita Milan-Juventus. Mi pare che l'Unità ce l'abbia col Milan e anche a nome di tanti amici, chiedo che siate più imparziali »)*.

TRIBUNA CONGRESSUALE

Verso il XIV Congresso del Partito comunista italiano

Questione femminile, D.C. e proposta di «compromesso storico»

Mentre noi ci [illegible] di fronte [illegible] problemi della riforma intellettuale e morale [illegible] importante, a mio parere, vedere come in questa direzione talvolta anche inconsapevolmente si muovano altre persone, altra gente appartenenti a settori tradizionalmente lontani dalle impostazioni politiche della parte più avanzata del movimento operaio che pure sentono profondamente la necessità di un mutamento qualitativo nei valori della vita e nei concetti dei rapporti umani. Se la crisi in atto ha messo la capacità di far riflettere sulle cose e sugli errori, sulla necessità di cambiare e di approfondire e di qui giungere ad un diverso modo di concepire per superare le difficoltà del presente, allora potremo dire che è crisi salutare e che le sofferenze di oggi potranno essere superate da un domani positivo.

La lettura di un recente numero di «Discussione» dedicato al partito delle donne (che sarebbe poi la DC) e soprattutto alla questione femminile comporta a mio parere un momento di riflessione su come certi problemi incidano e fortemente sul pensiero di persone che per vivere in un ambiente «di massa» non possono non risentire dei grandi movimenti di pensiero e delle aspirazioni che animano le masse stesse. E ciò tanto più dopo che grandi esperienze di lotta come il voto del referendum o la battaglia per il diritto di famiglia rendono palese quanta coscienza dei propri diritti umani e sociali abbiano assunto le donne italiane.

Emerge così il fatto che la questione femminile — non di un solo partito e non di una sola classe, secondo l'insegnamento togliattiano — viene posta in termini assai simili a quelli scaturiti da altre analisi, ivi compresa quella, la svolta dal lavoro delle organizzazioni femminili molte volte osteggiate proprio dalla DC per richiedere quel superamento della «divisione dei ruoli rispettivi dell'uomo e della donna che ha aggravato di ulteriori contraddizioni la antica collocazione della donna nella famiglia».

A parte i punti di convergenza con l'analisi che ci è propria sulla condizione femminile soprattutto per quanto riguarda l'occupazione, il peso troppo scarso nell'ambito della direzione politica e sindacale, restano evidenti le differenziazioni di valutazione relative ad alcune questioni di fondo, come, ad esempio, quella della gestione sociale dei servizi. Ma a me preme qui notare l'affermarsi di una concezione che si distacca da quella tradizionale per fare proprie quelle necessità di cambiamento da realizzarsi con la partecipazione femminile alla vita della società tutta intera che vengono anche dalle altre componenti della battaglia di emancipazione.

Una lettura dunque positiva che dobbiamo sapere fare particolarmente quando emergono esempi di vita di ogni giorno i quali divengono emblematici di una potenzialità unitaria per noi veramente essenziale. E non solo per noi, ma per quanti abbiano un reale interesse a cambiare le cose. Avviene così che una maestra democristiana di un piccolo paese veneto insegni ai suoi allievi il rispetto reciproco, dimostri come nei lavori manuali sia identica la capacità e il «rendimento» di ragazzi e ragazze, indica una inchiesta sulla condizione femminile e alla fine veda l'indignazione di tutti i bambini quando saranno troppe volte i maschi a rispondere invece delle donne alle loro domande. E' un esempio minuto, ma è l'indice che qualcosa di nuovo si muove nel profondo contro una condizione millenaria di ingiustizia e di emarginazione.

Se queste cose vengono recepite all'interno del partito democristiano, se divengono leve per iniziare un processo autocritico se soprattutto la necessità di cambiare la condizione della donna viene vista come indispensabile fatto per dar vita ad una società più giusta basata su diversi rapporti economici, politici e sociali davvero non hanno senso le preclusioni ideologiche e pseudopolitiche che vengono da quella parte per negare possibilità di confronto con noi che di quella necessità siamo portatori da sempre. Sembrerebbe quasi che di fronte alla grande aspirazione che viene dalle masse femminili di partecipare e risolvere i propri problemi attraverso sbocchi politici nuovi e forme nuove di iniziativa politica la sordità e l'inerzia dei gruppi dirigenti democristiani siano emblematici di chi non sa vedendo aggrava e tenta per tal modo di fare arretrare coscienze e situazioni come se questo fosse ancora possibile. Il giorno di oggi dovranno essere le donne a fare sentire all'interno come all'esterno di quel partito che inerzie e sordità non sono più tollerabili.

Il lavoro e il dibattito del nostro 14 Congresso appaiono anche da questo punto di vista tanto più importanti quando riescono a creare condizioni di apertura e di confronto con gli altri, anche sui temi più delicati quali quelli [illegible] delle nuove strutture sociali [illegible] per il bene della nostra gente.

Problema nostro è quello di verificare fino in fondo il reale convincimento del partito [illegible] la questione femminile nelle sue componenti economiche ed ideali e che non può tradursi in una mera enunciazione di principi ma in [illegible] sviluppo sempre più ampio delle conseguenti iniziative politiche di massa sui problemi delle donne.

La linea unitaria che va sotto il nome di compromesso storico e che il nostro Congresso propone ha certamente il significato di una grande lotta politica ma è anche l'unica che può portare il paese a risolvere i suoi mali [illegible] a livello di guardia.

Se è vero come è stato detto al convegno delle donne democristiane che le donne sono una forza di cambiamento è evidente che possono esserlo solo in unità come donne in primo luogo capaci di operare per una unità più ampia che raccolga componenti sociali del nostro popolo per liberarlo da ogni forma di [illegible] e tutto avanzare sulla via di [illegible] democrazia che per ciò stesso non può essere che progressiva.

Marisa Passigli
del Comitato centrale

Il risveglio delle donne nel Veneto

Non a caso è proprio nel Veneto, a fronte della crisi che attraversa la DC, partito a maggioranza assoluta, si nota un «risveglio» anche tra quelle fasce della popolazione considerate «tradizionalmente» legate a quel partito (le donne per esempio) e vanno avanti, pur se faticosamente, processi unitari che cogliendo il dato nuovo si pongono in positivo rispetto alla crisi economica e anche culturale e morale. Per anni la «stagnazione» politica della regione ha fatto pensare a un Veneto immobile, quasi che quella sorta di «monolitismo» politico esistente nella società veneta si fosse trasferito anche nelle coscienze e nelle intelligenze. E' si è fatto risalire all'arretratezza di certe fasce della popolazione, donne e contadini in particolare, le cause di tale ristagno.

Ma ciò che sembrava immobile stava invece vivendo contraddizioni profonde: l'industrializzazione e l'inurbamento, la scolarizzazione, rapidi e sconvolgenti, sono stati determinanti nel portare alla luce oltre alle altre contraddizioni anche quella che è una delle più antiche ed oggettive della società: la questione femminile. La DC può sì aver favorito questi cambiamenti facendosi interprete dei gruppi capitalistici e strumento di contenimento e mediazione delle spinte economiche e sociali dei lavoratori: non ha però saputo rispondere in positivo ai nuovi problemi che per un tale cambiamento le genti venete, uomini e donne, ponevano e pongono. Non era e tanto meno lo è oggi la teoria dell'angelo del focolare e della missione di moglie madre la risposta a una donna che stava cambiando soprattutto in una regione che ha una percentuale di occupazione femminile superiore alla media nazionale, con punte del 29% a Verona e del 28% a Vicenza. Questa situazione oggi nella crisi economica complessiva e di grave attacco all'occupazione in Italia e nel Veneto (con oltre 80 000 lavoratori in cassa integrazione) vede colpite, particolarmente le lavoratrici anche perché sono collocate nei settori più fragili dell'apparato produttivo. Di questo se ne stanno rendendo conto anche alcune dirigenti del CIF colle quali parlando si individuò nella rottura del patto costituzionale una delle cause non solo dei mali dell'Italia ma anche di una non adeguata soluzione dei problemi che il processo di emancipazione ha via via posto anche qui nel Veneto dove l'essere la DC partito a maggioranza assoluta avrebbe potuto far credere al contrario o per lo meno a una minore validità di questa analisi.

Ma se questo «potere assoluto» negli anni ha mascherato fermenti e problemi oggi fa sì che l'impatto con questa situazione di crisi sia più evidente per tutti, per quelle stesse donne che sono costrette ad «inventarsi» lo strumento e l'autonomia per poter portare avanti i loro problemi. Se la via dell'incontro e dell'unità è la strada maestra per uscire dalla crisi che travaglia il nostro paese, nel Veneto si aggiunge un elemento di necessità logica: riuscire a riorganizzare la vita civile e culturale troppo compressa dal partito di maggioranza assoluta. Ciò non significa inventare nuove associazioni ma più in generale significa individuare e scoprire e realizzare quel ruolo di autonomia e di iniziative positive per la strumentazione democratica di massa già esistente.

L'incontro unitario delle donne democristiane del Veneto svoltosi il 26 gennaio scorso a Vicenza ha confermato questa analisi. La piattaforma elaborata da un comitato ristretto ha trovato piena rispondenza tra le circa 1.500 partecipanti al convegno [illegible] nelle quali non solo gli altri ma anche noi stessi spesso racchiudiamo la realtà. Dalle femministe fino alle cattoliche anche sulla questione attualmente più dibattuta e controversa, l'aborto, è stato sollecitato un intervento dello Stato nelle linee di una regolamentazione tale che tenga conto sì della salute fisica e psichica della donna ma anche del fatto che certe condizioni economiche e sociali possono essere causa di negative conseguenze fisiche e psichiche.

La parola d'ordine unitaria per contrastare [illegible] sostenuta dalle [illegible] le donne [illegible] da oggi [illegible] sono state dimostrate che è necessario come si diceva dinanzi di punti di riferimento democratici e autonomi in grado di portare a livello politico i bisogni e le aspirazioni di troppe disattese. Quel convegno proprio perché sintomo dell'acutezza della questione femminile e della potenzialità innovatrice e democratica delle donne (va ricordato che è stato realizzato con pochissime forze impegnate in piena campagna elettorale durante la preparazione delle elezioni scolastiche) è imponente una serie di riflessioni.

Mi limiterò per ragioni di spazio a una sola che è di ordine generale. Oggi un intervento qualificato a cogliere il nuovo che viene avanti non può fermarsi ad assumere lo specifico femminile — del resto ancora troppo poco conosciuto in quanto tale — come aggiornamento, integrazione, arricchimento della piattaforma generale. La questione femminile va affrontata a partire dall'originale intreccio dialettico che all'interno di essa si verifica tra problemi strutturali e sovrastrutturali.

Tale intreccio è originale proprio perché riferito alle donne: sovrastruttura in questo caso vuol dire anche discriminazione di sesso che è subita dalle donne e in base alla quale l'uomo e si sente privilegiato; lo stesso vale al livello del lavoro, dell'economia in senso lato. Dobbiamo perciò intendere fino in fondo come l'incapacità organica delle classi dominanti di poter rispondere positivamente a quelle forze che rappresentano la metà della popolazione può divenire anche crisi complessiva e di egemonia delle classi dominanti.

Anche per questo ritengo che il dibattito congressuale in corso sul «compromesso storico» vada sviluppato e verificato alla luce dei processi unitari e della reale iniziativa di cui siamo capaci.

Luciana Danis Frigato
responsabile femminile del Comitato regionale veneto del PCI

Nuovo modo di vita nelle campagne

Non a caso credo l'impostazione del nostro XIV Congresso — così come viene evidenziata nella relazione del compagno Berlinguer e dall'avvio del dibattito precongressuale che mi sembra abbastanza vivace — è fortemente caratterizzata dallo sforzo che il partito deve compiere per analizzare sempre più puntualmente sia l'origine e lo sviluppo delle «formazioni economico sociali» in atto sia gli aspetti politici e culturali che non certo schematicamente ad esse si riferiscono.

Mi sembra che il collegamento fra questi due aspetti sia indispensabile non solo alla comprensione di una realtà che muta in tempi sempre più brevi ma anche alla individuazione dei contenuti che noi diamo alla nostra proposta politica e di lotta.

Giustamente si è detto più volte che ci troviamo di fronte e non da oggi a spinte nuove di carattere ideale e morale non sempre e comunque positive, reazioni ad una crisi di valori ormai deteriorati e che le vecchie classi dirigenti non riescono né a riproporre né a sostituire.

Risultato, se vogliamo anche di un processo di «modernizzazione» della società italiana e conferma di contraddizioni accentuate dalla presenza di un forte movimento operaio che avanza sul terreno dell'egemonia. E dalle donne che ci viene oggi in modo particolare la misura e il grado raggiunto da questo processo di disgregazione dei valori e della morale borghese e la loro insofferenza per tali valori e la lotta per costruirne altri presenta degli elementi nuovi rispetto al passato. Intanto perché vi sono coinvolti strati sempre più vasti di donne, anche quelle che dalla lotta per l'emancipazione non sentono che la carica immediata [illegible] — per lo più per la condizione sociale e culturale — il portato politico e le tappe storiche. Ma la novità consiste soprattutto nel fatto che anche là dove difficilmente passavamo contenuti coraggiosi di innovazione e di lotta noi troviamo oggi una apertura e una disponibilità diversa.

Pochi giorni fa ad Ancona in occasione di un convegno provinciale sulla condizione della donna contadina organizzato dalla Federmezzadri attraverso decine di riunioni e di incontri nelle contrade le donne contadine delle nostre zone ci hanno dato netta la sensazione di questo mutamento: alla denuncia delle condizioni di abbandono della agricoltura si accompagnava la espressione combattiva di una volontà di cambiare che era anche molto femminile, oltre che contadina nel senso che rivendicava una qualità nuova della vita, una dimensione più umana della condizione di donna [illegible] il terrore di diventare madre, il superamento dei tabù, delle arretratezze, delle grettezze più pesanti. Non sono cose solo [illegible] ma che soprattutto attraverso la presenza viva delle nuove generazioni e la sindacalizzazione sempre più forte e crescente delle lavoratrici manifestano le esigenze e le ansie nuove delle masse femminili: anche le campagne offrono oggi l'immagine di una donna che va prendendo coscienza della sua condizione.

E dunque [illegible] come riusciamo a rispondere a questo nuovo [illegible] per tempo non si modifichi in un atteggiamento da parte nostra di timore di non essere compresi dalle donne, di prudenza per non fare proposte troppo avanzate, se cioè il giusto equilibrio di chi vuole evitare fughe in avanti non rischi talvolta di esprimersi in risposte inadeguate.

D'altra parte anche il dibattito avviato sui temi della maternità così come lo abbiamo impostato se non sfonda certamente dovunque porte già aperte sicuramente non ne trova molte chiuse a doppia mandata.

Credo in sostanza che ancora una volta dobbiamo riferirci ad una realtà di tutto quella del movimento di emancipazione come si manifesta in questo momento nella storia del nostro Paese per intervenire sempre più puntualmente su di essa con le nostre proposte nella convinzione che la ricerca di quei valori «necessari a stimolare e mobilitare le energie più vive del Paese per fronteggiare la crisi e la gravità del momento» di cui parla il compagno Berlinguer nella relazione passa attraverso la realtà nuova del mondo femminile.

Milli Marzoli
responsabile femminile del direttivo Federazione PCI di Ancona

Non servono le «impazienze rivoluzionarie»

Non v'è dubbio alcuno sul fatto che la strategia generale del Partito che ha nel compromesso storico uno dei suoi cardini fondamentali non è nata nell'ultimo anno solo dopo i drammatici fatti cileni, anche se giova riconoscere che questi ultimi fatti hanno per così dire prodotto un'accentuazione di quella linea strategica. E infatti fra gli errori che vanno imputati all'esperimento cileno vi è quello di un insufficiente per non dire inesistente dialogo con i ceti medi rappresentati sul piano politico principalmente dalla Democrazia Cristiana cilena. La tragica conclusione dell'esperienza cilena, mentre da un lato ci ha insegnato a non sottovalutare mai l'intervento diretto o indiretto dello imperialismo americano, dall'altro ci ha anche insegnato che occorre fare di tutto per evitare di creare le condizioni e i punti d'appoggio che facilitano quell'intervento.

La linea strategica del compromesso storico è stata preceduta dalla politica del dialogo con i cattolici, politica che non è mai venuta meno dalla Resistenza in poi. Vi è tuttavia qualche differenza fra la linea del dialogo con i cattolici e la linea del compromesso storico e tale differenza si è prodotta proprio dopo i fatti cileni. La linea del dialogo con il mondo cattolico teneva [illegible] Concilio Vaticano Secondo [illegible] dal nostro Partito [illegible].

Nel compromesso storico vi è una possibilità in più rispetto alla linea del dialogo con i cattolici che solo il tempo futuro ci dirà se essa potrà essere realizzata. Oggi il PCI non pone in via [illegible] Democrazia Cristiana.

[illegible] partito della DC [illegible] del nostro Partito. E infatti come si potrebbe [illegible] un partito che ha creato un grosso sistema di potere [illegible] che proprio per questo ha aggravato la nostra crisi economica e morale? Come è possibile una intesa con un partito che ha creato e contribuito a creare un regime economico e sociale [illegible] il centro di tutti i peggiori scandali [illegible]? Con un partito che [illegible]?

Ebbene [illegible] questo [illegible] quanto ha posto la questione del compromesso storico [illegible] DC [illegible] un partito popolare. E tuttavia ritengo [illegible] alcune considerazioni.

Comincio col dire che un confronto fra la politica della Chiesa di [illegible] di Pio XII e la politica di oggi porta a ritenere che è come se fosse passata un'epoca. Non dimentichiamo il papato giovanneo e le espressioni del Concilio Vaticano Secondo. Non dimentichiamo la firma di quel documento della delegazione della Chiesa Cattolica e della delegazione della Chiesa Ortodossa russa laddove si riconosceva che il socialismo oggi ispira sempre più vaste masse popolari. Né va dimenticato il documento dell'Episcopato francese laddove si ammetteva il diritto di scelta per il socialismo delle masse cattoliche francesi. E che dire della Chiesa latino americana e delle posizioni progressive che una parte di essa ha assunto negli ultimi anni e del [illegible] incontro dei cristiani per il socialismo di Santiago del Cile? I documenti che provengono dal mondo cattolico [illegible] positivi del socialismo [illegible] negli ultimi anni ed hanno finito col produrre [illegible] conseguenze politiche positive sul piano concreto. Siamo passati dal dialogo all'impegno rivoluzionario di una parte del mondo cattolico. L'evoluzione della CISL dal 1969 in poi che ha portato all'unità di azione con la CGIL e la UIL e ha portato a porre in maniera concreta la possibilità dell'unità organica del movimento sindacale [illegible] rappresenta un'altra espressione della evoluzione progressiva di vaste masse cattoliche. Voglio [illegible] gli incontri dei cristiani per il socialismo quello di Bologna del '73 e quello di Napoli del '74 che rappresentano altre espressioni concrete dell'evoluzione del mondo cattolico verso posizioni progressiste.

Certo il mondo cattolico non è certamente unito sul piano ideologico politico e sociale. Vi è una componente [illegible] che rappresenta il cattolicesimo tradizionale e che vede nel socialismo [illegible] non accetta [illegible].

[illegible]

Armando Borrelli
del direttivo della Federazione statali CGIL di [illegible]

Ancora sul Patto Atlantico: esperienze e scelte di lotta

Non può sorprendere il fatto che una delle questioni più dibattute nel corso dell'attività congressuale è stata e continua ad essere quella del Patto Atlantico. Perché tanto interesse e passione politica su questo argomento? Certo prima di tutto perché si tratta di un nodo politico importante decisivo per la pace in Europa e nel mondo nel momento in cui si addensano nuovi pericoli di guerra (minacce di Kissinger ai paesi produttori di petrolio, rottura dell'accordo commerciale URSS USA, aggravamento della situazione nel Medio Oriente e in generale nell'area del Mediterraneo, ripresa delle ostilità e interventi americani nel sud est asiatico ecc.). Si capisce quindi come nel partito si avverta la necessità e l'urgenza di dure risposte ferme e di lotta alla ripresa di aggressività dell'imperialismo. Né bisogna inoltre dimenticare che vi sono nel partito migliaia di compagni e compagne che hanno vissuto lotte memorabili contro il Patto Atlantico. E sappiamo quanto contino i sentimenti e le tensioni ideali e morali di chi ha fatto esperienze impegnative e dure nel movimento reale.

D'altra parte la sensibilità dei compagni avverte acutamente le implicazioni che la questione del Patto Atlantico ha ai fini delle soluzioni politiche da dare alla crisi italiana e che richiedono una piena autonomia di decisione del nostro Paese.

Sotto questo profilo ritengo che debba essere chiarito e ribadito meglio respingendo il modo distorto con il quale certa stampa presenta quella che è la nostra nuova scelta di lotta sul Patto Atlantico il fatto che noi consideriamo sempre valido il giudizio dato a suo tempo dal partito e riconfermato da Berlinguer al Comitato centrale secondo cui il Patto Atlantico è stato «uno dei principali strumenti della politica delle forze capitalistiche e imperialiste che rivolta a perpetuare la rottura dell'unità antifascista su scala mondiale e nei singoli paesi».

Occorre inoltre sottolineare che l'evoluzione del nostro atteggiamento nei confronti del Patto Atlantico è avvenuta parallelamente all'evolversi della nostra posizione verso il Mec. Anche in questo ciò da autentici marxisti, abbiamo preso atto della realtà consolidata e dell'isterilirsi di una battaglia puramente «negativista». Di fronte a fenomeni quali il processo seppure lento e travagliato di integrazione economica e ad altri fenomeni ancora che hanno creato non pochi problemi ed anche difficoltà di analisi a tutto il movimento operaio dei paesi capitalistici europei abbiamo scelto la via della lotta all'interno del Mercato comune che va intesa non come una accettazione della Comunità qual è o una acquiescente complicità verso i suoi indirizzi attuali, ma come *il terreno più fertile e quindi più avanzato* di lotta per la difesa degli interessi delle classi lavoratrici italiana ed europea. E mi sembra che con tutti i limiti, la nostra battaglia a livello dell'Assemblea di Strasburgo ha confermato la validità e fecondità della nostra posizione di combattere dal di dentro per una trasformazione democratica di queste istituzioni sovranazionali, per cui siamo già in grado di fare un bilancio di esperienze concrete.

Peraltro nel caso del Patto Atlantico esistono altri motivi validi (e Berlinguer li ha indicati nel suo rapporto) per scegliere un nuovo terreno di iniziativa e di lotta antimperialista. Dobbiamo domandarci: l'uscita *tout court* dell'Italia risolverebbe il problema dei blocchi? No di certo — a mio avviso — giacché il problema di nuovi equilibri e del superamento in prospettiva dei blocchi non è solo e tanto italiano ma è un problema europeo e mondiale che implica le questioni più generali della coesistenza pacifica, del disarmo generale e controllato, della cooperazione internazionale e non ultimo, quel processo che Berlinguer ha chiamato della tendenza alla riunificazione del mercato mondiale.

In sostanza la posizione indicata da Berlinguer sul Patto Atlantico stabilisce un rapporto più dialettico, rispetto al passato, tra processo di distensione e processo di superamento dei blocchi contrapposti, quando egli precisa che tale obiettivo in Europa «può essere raggiunto solo se va avanti il processo di distensione in campo politico e in campo militare e attraverso un intensificarsi della cooperazione economica scientifica e culturale».

Ecco allora la necessità di una iniziativa unitaria e di massa che portino avanti queste indicazioni. Non mancano esperienze positive: guardiamo alla posizione di massa assunta a Roma e altrove in occasione della venuta di Kissinger in Italia e il successo delle manifestazioni che si sono organizzate il 5 novembre. Ciò dovrebbe convincere come il discorso in positivo sulla sovranità nazionale aiuti la lotta per il superamento dei blocchi contrapposti proprio in quanto si propone e si rivendica per l'Italia un ruolo nuovo e dinamico da svolgere nel campo della politica estera. Nessun atteggiamento difensivo dunque.

E qui viene in primo piano un altro nodo politico, quello del rapporto con le altre forze democratiche. È forse pensabile arrivare a costruire un'alternativa al Patto Atlantico se su questo problema rimangono in piedi le incomprensioni, le diffidenze e i contrasti che attualmente dividono il movimento popolare italiano? Come si abbatte lo steccato che separa il lavoratore comunista, socialista e cattolico sulle questioni del Patto Atlantico e del Patto di Varsavia? Non certo con irrigidimenti su posizioni pregiudiziali su linee che portano allo scontro frontale ma riuscendo a far esprimere — anche all'interno delle attuali alleanze internazionali — tutta la carica della volontà di pace del nostro popolo e tutto il potenziale di lotta per una nuova collocazione dell'Italia nel campo della politica mondiale a fianco dei movimenti di liberazione e progressisti.

Così è stato nel caso della lotta per il Vietnam che ha visto convergere tante forze politiche e correnti ideali diverse: così deve essere anche per quanto concerne l'azione per superare la divisione e la contrapposizione dei popoli e degli stati in blocchi politici e militari. Per questo sono persuaso che — anche su tale aspetto della nostra politica, la quale presenta elementi di continuità e di novità insieme — il XIV Congresso ci farà fare un grosso passo avanti.

Cesare Fredduzzi
della Commissione centrale di controllo

La sezione comunista e le giovani generazioni

Nella relazione del compagno Berlinguer si fa osservare la «diversità» del PCI per il suo costume e il suo metodo. Ora noi dobbiamo approfondire il dibattito su questo punto cioè se noi abbiamo un partito diverso dagli altri è dovuto in parte alla sua organizzazione che ha saputo interpretare i bisogni delle masse ed evolversi in senso democratico rimanendo fedele agli ideali di socialismo e di onestà.

Non è così nuova la corruzione esistente in altri partiti, gli intrallazzi e bustarelle e i vari sottogoverni; il nostro partito è rimasto con le mani pulite. Ora in una situazione come quella italiana nella quale non si sa quanto si potrà ancora andare avanti senza il contributo determinante del PCI al governo del Paese dobbiamo fare in modo di trapiantare questo nostro metodo di onestà nelle strutture dello Stato.

Per far questo secondo me dobbiamo dare maggior potere alle sezioni comuniste perché diventino un nucleo di democrazia e si colleghi alla base con tutto il popolo discutendo e decidendo tutto ciò che interessa il popolo nella zona in cui si trova. So così eviteremo quello sfruttamento e favoritismo e personalismi che sarebbe disastroso per il partito e per il Paese.

La formazione di quadri si deve fare partendo dalla base creando una coscienza politica legata ai problemi reali delle masse.

Se le cose [illegible] vanno [illegible] sono spoliticizzati. Questo è vero in parte e anche per quella parte la colpa è un po' nostra. Io so per esperienza che quando nelle sezioni si parla o si decide sui problemi che interessano il loro avvenire i giovani partecipano alla riunione e discutono. Certo talvolta li mettiamo di fronte al fatto compiuto ed essi sentendosi esclusi reagiscono aderendo a taluni movimenti extraparlamentari rivolgendo la lotta che sostengono verso la società ingiusta e corrotta anche verso di noi come fossimo partito di potere e perciò responsabili di un certo stato di cose. Ecco perché ad una crescita del partito non fa riscontro una parallela crescita della FGCI.

Noi potremmo recuperare questi giovani conferendo maggior potere decisionale alle sezioni specialmente in sede locale perché la diversità di problemi che si presenta da regione a regione, da città a campagna richiede una certa autonomia di articolazione. La discussione perché interessi l'individuo deve riguardare l'ambiente dove vive e lavora: solo così infatti prenderà coscienza delle cose che lo circondano, dalle più piccole prima, delle più grandi dopo.

Essendo noi un partito diverso dagli altri non dobbiamo mai perdere il contatto con la base, con il popolo. La sezione deve essere una casa di vetro in cui ogni individuo comunista o no deve vedere dentro e portare il suo contributo per il miglioramento con il completamento della funzione della sezione stessa e per la liberazione dell'uomo dallo sfruttamento del sistema capitalistico che ormai ha fatto il suo tempo.

Noi dobbiamo preoccuparci sin da ora per il dopo [illegible] commettere errori o commetterne il meno possibile [illegible] problemi con un linguaggio semplice e comprensibile a tutti perché la classe operaia e il popolo non sono tutti gente di cultura ed hanno bisogno di parole chiare.

Abbiamo in Italia un forte movimento sindacale che molti passi avanti [illegible]

[illegible]

Luciano Masini
segretario del comitato comunale del PCI di Ramiseto (R. Calabria)

IL DISCORSO DEL COMPAGNO BERLINGUER

(Dalla prima pagina)

cl ente c pa c nil e li c o i prop a della DC e de cen to s n t i la eme a d nni d rivit a att men t d d cim iz o t s n a icori perve a che n p d bo o di p iu bi ti p i c tid ni

L Umbria c sti i u ii d le re zoni ne li quie l ei e l po i d ll i ni ti e de l opera de tuo e oni e son t tt n c nella ni sima m uri poss b e se si t ene con o de le condizion economiche e po t che g ne r il del paese c della s tua z one spec f c i n cui la Re g one è so a e ha cominc ato a orire Due aspetti po t cam nte piu rilevanti e di portata p u generale sono t ndividua i da Berlinguer nel esperienza regionale um bra Anzitutto e propr o at traverso l iniz ativa del a Re g one s è arrestato un processo — che in Umbria era in atto da anni — di decadimento economico che stava portando l Umbria ver so condizioni sempre p u gra vi d emarginazione L inizia tiva de a Regione ha inve to que ta tendenza che s a duceva n spopolamento ei minuzione della popolazione attiva abbandono de e a livi tà agrico e restringimento cont nuo del e iniziative indu stri i ncurm ve so i biso gn dei cittad i e del e va e comunità

Inversione di tendenza

Non meno importante è la inversione di tendenza nel modo di governare che si è realizzata r spetto al centro sinistra che per anni ha go vernato pa ecchie ammini strazioni local umbre I Co muni le Province la Regio ne da quando sono d rette dalle s nistre operano innan zitutto in modo eff ciente d namico e rigoroso cosa che nell Italia d oggi è tra e p u difficili (e in un certo senso t a le p u rivoluziona rie) In secondo luogo e a ta garantita una stabilità po l tica cosa anche essa fatti si rim ne la vita de gove no centra e e dei governi lo cal dove da trent anni vige un sostanziale monopolio del la DC mai colp to dagi al leati che di vo ta in volta hanno governato con essa

Ecco la prova palmare — ha detto Berlinguer — che efficienza rigore e stabilità amministrativa e politica a servizio del popo o possono venire garantiti nell Ital a di oggi solo andando a sinistra e cioè con il contributo og gettivamente insostituibile del PCI dei suoi legami con le classi lavoratrici e dei suoi requisiti di onestà di compe tenza di lealtà verso gli al leati, di disinteresse di dedi zione appassionata ai reali in teressi dei lavoratori e del paese Ma va aggiunto che solo andando a sinistra i governare secondo un metodo sempre più democrat co co me si è fatto qui in Umbria ossia promuovendo la parte cipazione dei cittad ni al di batt to sulle scelte da com piere e sulle leggi e prov e dimenti da fare avviando la creazione di un tessuto di or ganismi democratic e di au togoverno nei diversi campi di attività econom ca e soc a le organizzando la consulta zione e il confronto continuo dei poter locali con le organizzazioni rappresentati ve delle varie categorie so ciali cercando di sollecitare su tutte le questioni generali e particolari il contributo di tutti partiti democratici compresi quell che sono a l opposizione

Pregiudizio ideologico

Pu troppo ha rilevato questo punto il segretario ge nerale del PCI da parte de la DC o a meno da parte di molti suoi esponenti anche di questa regione si è il po sto con il rifiuto del con ro to preferendo l metodo del preg udiz o ideo og co e de e accuse cerv llo iche verso l PCI sulla base de e so lte gratu te calunn e c rca un no stro preteso to a al smo Chi può negare nvece che p o prio n Umbria e in tutto Paese — dal Pa lamento a enti ocali d In i a Toscana sin a Venezia e ad Agrigento dalle fabb che dal e campagne di quart r e ttad al s no alle cuole e l un vers ta dove amo verno do ve ano opp ne dove s amo o t e dove o s amo me o on stri s amo o e mo viamo con o to ape o a confronto e l int ce a do di promuov re ovunque massima rtec o zon vita democratica? Non vrebbe essere p oprio — s e chiesto an o a linguer — l me odo p tenticamente democratico con cui tutti partit poli ci possono con a oro i pr z one le e po tiche con la lo pac ta rapp sentativa prop a di c scuno vere p ob e r comun o d tera com in t n z m

Ma pr p o c todo di c d en DC han no p u nuo o de ci d pi Pu roppo p me odo h DC hanno e ranz democratica — ncontr pr p u o e, pol h v ne

N m todo che no propo gnamo cerch amo di a tua re ce azo e garanzie per tutt ed è proprio in que o metodo coerentemente pratica to che anche chi si preoccupa sinceramente dei po ti i pos b e c e e scatti ispetto ad un metodo pienamente demo cratico dovrebbe cogliere la più cura garanzia di ta i pos b l errori anche nostri Dall altra parte ha aggiunto Berlinguer so o adoperando questo metodo di confronto demo ratico di collaborazio ne costruttiva di ricerca in ce ante del ntesa si può sperare di fronteggiare e su perare una crisi così grave e i scelosa come quella che sta attraversando l Italia e di trovare soluzioni adeguate a drammatici problemi che sono divenuti la ogni cam po e in ogni luogo

Garanzia da possibili errori

Il compagno Berlinguer ha rilevato a questo punto che proprio dati emersi dal con gresso sui contraccolpi che la crisi provoca n lla regione in dicano la concretezza e la portata del pericolo di una nuova fase di regresso eco nomico e soc a e che mette rebbe in for e l inversione di tendenza realizzatasi in quest c nqu anni in Umbria Di qu mpo tanza e u genza delle propo te comuniste pre c sate proprio dal congresso della Federazione di Perugia per un forte rilancio dell ai z ativa unitaria di massa che faccia perno sul a Reg o ne e che s a strettamente col le ata ai termini complessivi de a crisi ital ana

Berlingue ha osservato a questo punto che i ogni q e st one generale e partic e che la situaz one internazio nale e nterna ci propone compare l antico dilemma che è stato sempre presente a movimento operaio fare so o della propaganda oppure fa re anche e soprattutto de la politica e cioè proporsi ob et tivi schieramenti di forze reali in ziative e forme di lotta che intervengono nelle situazioni concrete per mu tarle e per spingere avanti verso il nuovo, tutta la si tuazione

Gramsci e Togliatti ci han no insegnato dal congresso di L one in poi — e in particola re Togliatti dal 44 in poi — a fare politica pur non tra scurando l esigenza di una buona propaganda e cioè di un azione ideale e culturale che spieghi a politica che s fa da una parte lustran do che cosa questa politica significa per la vita della gente e per gli interessi con creti de popolo dall altra parte mett ndo in evidenza i nessi tra politica quotidiana e prospettiva socialista Ma c è ancora qualcuno ha os servato l compagno Berlin guer che rispetto a questo grande insegnamento di Gramsci e di Togliatti — che ha contribuito in modo dec s vo a la ci divenire il più forte partito comunista del mondo capitalistico — prefe risce Bordiga

Così hanno fatto nei giorni scorsi alcuni esponenti di quei gruppetti che si procla mano ultra rivoluzionari e persino leninisti e che hanno creduto di inventare qualco sa di nuovo proclamando o a tensionismo nelle elezioni sco astiche e universitarie Tale tensionismo in alcune città è degenerato in forme di intimidazione e persino n d sgu tos ep sodi di violenza di t po squadristico ma an che quando si è mantenuto so o sul terreno del a propa ganda ha d menticato che proprio cont o l astensionista per eccellenza — che era al lora nel movimento comuni sta inte nazionale proprio lo italiano Bordiga — Lenin v l ppo una sera di critica rivoluzionaria Que e cer ca e qu d b to e p ezo p l comunist ta l uni che tuonano tanto po o asten ion t e chizzino ma co l entemente polit ci rivoluzio e ono e con ucce e pe no dentro le o nz un ve tu e go vin ni ficili d l regime fisc lo o con lizon nuovi com battenti a lotta antifasci st e t ov m l tanti de co min i

Unità contro le provocazioni

S it st id n d di q e v ni int I ma oltre dovuto s b e un z one dei pe d to destr e d i o e b e e i Pe d R e C v M S amo che q h n e d zonito del d d e isten on e necessario mento di que t p pe e e av

e per lo tu a p de ite e tti di ade n e ponenti dei gruppi estremisti

Q ii o — c donin d) p po to) Berl e — (p to p ui rivo uzionario n q ta Ital a in preda c crisi c n acco i? La no t e p esi e npic imi fate q e o d ci so o nappre i grupp dominanti e c o sovete i probemi dei la oratori e de pie e i vudo e sv uppando la democrazia e rinnovando radicalmente la nostra società Non certo i la oratori trar rebbero vantaggio dallo sfa ce o del paese del a sua eco nomia delle sue stituzion s tce o che d verrebbe inev tabile data la gravità dei gua sti provocati dalla politica dei gruppi dominanti se il movi mento operaio seguisse la po l tica del tanto pegg o E non ne trarrebbero certo vantag g o le forze di sinistra e e pos bilità di un nuovo svi luppo democratico in direzio ne del socialismo

La riprova s a nel fatto che da cinque anni spingono verso quest esito catastrofico i grupp più torb di e aggres ivi de a reazione interna e internazionale i terroristi ne ri i fase t l set ori piu re t ivi del mondo economico e de apparato statale centri di provocazione internaziona le Contro co oro proprio per sventare i loro piani oc corre unire oggi tutti i lavo ratori e tutto l popolo in tutte le sue componenti so cia i e politiche democratiche Questo è il compromesso sto rico lo sforzo concorde del la grande maggioranza del po polo italiano per salvare e rinnovare il Paese

Intensificare le lotte

Berlinguer ha rilevato co me in questi anni di prove spesso terribili il movimento operaio i lavoratori le forze democratiche abbiano dato prova di una saldezza di una tenuta e di una combattività che non è certo esagerato de finire eccezionali la strate gia della tensione e del ter rorismo — che continua — si è scontrata e si scontra con una risposta possente pronta indomabile, i crociati del referendum sono stati cla morosamente battuti, le ma novre politiche (ultima la cri si di governo dell autunno scorso) volte a gettare il pae se nel caos politico e nell av ventura sono state sventate Ma non meno importante — ha aggiunto — è il fatto che anche in una condizione di continuo aggravamento della crisi economica i lavoratori e le loro organizzazioni sin dacali e di massa riescano a mantenere la loro compattez za e combattività e a rag giungere risultati certo limi tati ma comunque significa tivi come sul salario garan tito, sulla contingenza sulle pensioni più basse, ciò che non ha riscontro in altri paesi europei coinvolti nella crisi E tuttavia la situazione complessiva del paese è da vanti a noi in tutta la sua preoccupante e drammatica gravità

Come uscirne? Berlinguer ha indicato intanto la neces sità di continuare e intensi ficare le lotte sindacali ed economiche le lotte antifa sciste le lotte contro gli sper peri la corruzione pubblica, il lusso e il malcostume am ministrativo le lotte per i diritti civili (dal voto a 18 anni e dalla riforma del di ritto di famiglia fino alla tu tela sindacale degli apparte nenti ai corpi di polizia) Ma questo non basta se si vuole uscire dalla crisi e raggiun gere l obiettivo centrale che tutti avvertono come non più rinviabile l obiettivo di un in dirizzo politico nuovo e di un diverso modo di governa re Ecco il tema e il conte nuto del compromesso sto rico che è un grande obiet tivo per battere coloro che vogliono dividere spaccare scindere il popolo e il paese proprio nel momento in cui la salvezza e la rinascita pos sono realizzarsi solo con una grande unità

Una linea di movimento

Il compromesso storico sintetizza tutte nostre v ie otte e n z ative esso si po ebbe anche de nire come nella forma di lotta po litica nella quale pr me ne le condizion di oggi les senza di una po u tra trent anni e d o mazione de a società att ive o l arte s e l unità dele n se po po ti e del e le ze democra tich Da qui l interesse — che non sembra manca cresce — per proposta po t a del PCI e da qu d c sioni le ttime ma f onde anche a no comun

Berlinguer ha o cevato che ne dibattito del Congres o d P ug a qualche compa no sembr o preoccupato di precisare minuziosamente e punt osamente c o che il compromesso stor co *non* de v esse e cosa che molte volte abbiamo avuto no e si oc ci one d ch a Controbat t e e d ormai o c diss p m t e o Bro ni pero stare attent r ch o d cears a o t d m o d t m d d non cog c ap peno a to za ne ha di to il pu to la e de com promesso torico che è sta to l punto centrale de la di scussione politica nel nostro paese anche al di fuori di so dal settembre del 1973 a oggi — d non apprezzare i fattori di movimento che

h u o a t i e po t che le or add zo e e di fi co ta in cui ha gettato l ne n ci d i lavo ate vve il de un del no popolo i nuovi pro tati che ha o t bu d avv ne e più no e n tutti imp

Quanto de i pi l politici Berlinguer ha nd riduto posiz one par radossale n q c d cert esponenti del rupp (tic mistici di sinistra co loro inciano co tro d o ccu se e sospetti di cedimento ma sembrano non accorgersi che la linea del compromes so stor co tanto poco re missiva che contro di e si sono scagliati e s scagliano tutti i più accaniti nem ci dei lavoratori e del e sinistre

Il confronto con i socialisti

Ben diverso è il confronto che si va sviluppando sulla situazione politica italiana con i compagni socialisti Berlin guer ha rilevato con soddi sfazione la volontà del PSI quale è emersa alla conferen za organizzativa di Firenze di correggere fenomeni che gli stessi compagni socialisti non hanno esitato a definire de generativi e di snaturamento e il cui manifestarsi aveva coinciso con il periodo più difficile nei rapporti tra PSI e PCI Non possiamo che augurarci nell interesse del l intero movimento operaio che a questa volontà segua no atti e misure corrisponden ti Per quanto riguarda te mi dell attualità politica vi è tra noi e i compagni socialisti una assai larga convergenza sia sulla necessità che venga rispettata la scadenza di pri mavera per le elezioni regio nali e amministrative e sia sugli obiettivi della lotta ope raia e popolare sul terreno economico e politico

Divergenze permangono in vece sulla questione della pro spettiva generale verso cui in dirizzare il paese Un confron to con spirito costruttivo è però in corso anche su que sti temi A Firenze i compa gni socialisti hanno ribadito l obiettivo di giungere ad una modifica dei rapporti tra PSI e DC A questo si è aggiunto anche l obiettivo di ridurre la distanza tra PSI e PCI Nulla da osservare sulla legittimità di entrambi questi obiettivi anche noi abbiamo posto il

p ob n i i n od i d i po i forze con la DC ebbe ne a termini più utl qu nto

Ma (i d i d c i (i pporto tra PSI DC e udere po b vero che è quello di l l enso politico che c che può essere ragiu) o c n l e zone de no mento o e o d zone de a i politica nazionale pten do dal presupposto che ha r id ci stor che ch PSI e PCI sono partiti che hanno radici nei lavoratori che hanno una aspirazione de e in parte comune e sono quindi portati ad incontrarsi e a collabora re n a sono anche partiti di versi e quindi come noi non pensiamo di poter assumere la rappresentanza del PSI del qua e abb amo sempre i cono c uto c i conoscimo i ruo o pecul are così il PSI non può pensa e di rappre sentare le istanze e la pecu liarità espres e in Italia dal PCI Il compito comune in che se può essere i oto n termini di fruttuosa emulazio ne dovrebbe essere que o d' accrescere la forza complessi va del movimento operaio e de e sinistre rispetto alla DC e a le forze di centro e di destra lavorando a tempo stesso per giungere a un gra do più elevato di unità di anal si e di prospettive nel quadro di un più ampio pro cesso di avvicinamento e di collaborazione fra tutte le for ze operaie e democratiche del l Europa occidentale

L'esperienza dell'Umbria

Sul piano regionale e qui in Umbria ha osservato ancora il compagno Berlinguer es ste la necessità e la possibi lità di consolidare ed espan dere la forza di entrambi i partiti operai a svantaggio delle forze di centro e di de stra Sia i compagni socialisti che noi stessi non dobbiamo però lasciarci dominare da la preoccupazione e ettorale Dobbiamo prepararci sin d ora e bene alle elezioni non di menticando però che il com pito più pressante e urgente è quello di sviluppare l ini ziativa dell insieme delle for ze operaie e popolari in que ste settimane in cui preme an zitutto la necessità di pro

muo e e un grande mo ne to popo re d m e o tenga l iniz ativa de a Re one de province d e

se d ris e per pro i ie — d o no fino a che n mo in il e e oni de ndici d partiti d n t — anche esso ndem uol dove l verso e popo azioni per o tenere u ent m ure antirecessive fondate u celte il oro e che avrà no una presa si ba i nuove

Prepararci alle elezioni

Il compagno Enrico Ber linguer ha dedicato l ultima parte de suo discorso ai pro blemi del o sviluppo del te uto democratico e del par tito nel Umbria rilevando i grandi passi in avanti che sono stati compiuti tanto nel l estensione nell articolazione e nell irrobustimento delle or ganizzazioni unitarie e di massa quanto n a conqu i ll p u ugh consen al PCI in una regione che o mai a l ello di percentua l elettorali al passo de le a tre regioni rosse Ma si può andare ancora avanti e ci o no le condizioni per supera re limiti come que o del in sufficiente sviluppo di certe organizzazioni di massa e co me quello del rapporto tra iscritti e voti (1 a 5) poco migliore della media naziona le di 1 a 6 e quello del insoddisfacente presenza di donne nel partito il 16% che è inferiore alla percentuale nazionale

Ricevuti da Moro i generali Viglione Cucino e Cavalera

Il Presidente del Consiglio Aldo Moro ha ricevuto ieri se paratamente in visita di cor tesia il Generale Andrea Vi glione capo di SM della Di fesa il Generale Andrea Cu cino capo di SM dell Eserci to e il Generale Francesco Cavalera segretario generale della Difesa i quali hanno assunto di recente le nuove funzioni

Il XIV congresso della Federazione del PCI

Vicenza: l'impegno dei comunisti in una zona «bianca»

Un partito profondamente rinnovato in una realta in rapida trasformazione - La crisi dell'integralismo dc - Decine di migliaia di contadini negli ultimi venti anni a contatto con il lavoro in fabbrica

Dal nostro inviato

VICENZA 17

e o tti il PCI o e 1 3 dei uffici elettorali contro il 64 de voti demo cristiani che gestiscono 120 comuni su 121 della provincia Que pochi dati forni scono g a un picco a dio della De Vicentino una zo na tra le più industrializzate d Italia patria di Rumor dove la c economica ha investito violentemente il tessuto produttivo cacciando in cassa integrazione so o nel settore tessile de abbigliamento e de le con z oni 20 000 addetti su 10 000

Tranne due tradizionali «isole operaie» a Schio Lanerossi) e a Valdagno Marzotto) i relativamente recenti immediatamente industriali hanno stravolto l assetto so ciale della provincia m di contadini sono entrati fabbrica negli ultimi 20 anni tando un reddito base sa lari — ma una occupazione sicura — e una condizione operaia subalterna sia al pa drone sia al moderatismo de mocristiano che aveva potuto r comporre così la sua egemo nia sulle masse popolari

L impatto con la realtà del la fabbrica da un lato e dal altro le ristrutturazioni aziendali hanno maturato una potenzialità di lotta espo sa anche nel Vicentino dal 68 in poi investendo in pieno il potere politico della DC il suo modo di essere la sua credibilità La crisi econom ca ha fatto il resto la DC e oggi guardata con sospet to anche dai ceti medi o bor ghesi sul cui consenso ave va costruito il suo potere Le sue correnti interne s sgretolano come ha d mo strato il recente congresso provinciale rivelando una c de partito che non ha precedenti

In questo contesto diventa fondamentale il ruolo del PCI la sua capacità di fare po tica e di indicare prospet tive positive alla crisi non

o e economici d mora e

Su que temi o d c s o i compagni di Vicenza loro XIV con r o ndo si in o po ndo sper enze di lavoro pro ndo o azion po t che con frontando qualche volta in che po em camente rec pro che convinzioni ne amb to d un convinto con en o a e n d a on del rapporto del compagno Berlinguer e alla l nea del compromesso s o rico

Vanno notate e e due novità de con re o n d i dei delegati — 32 in ni — i nerven ce il t nen e d gio a il compagni nel con d partecipazione capa p t (e e e Queste novità so to e o i nnovimento e e c d pa to a V e ono compagni che e o d l a e s fuori d e ole operaie ident che de 68 che in quest an hai no ver e o ne la m l z a p ie capacità e tenuta es i co tituiscono in defini a v le pressione di un nuo vo ed e eso gruppo soc a e che è cambiato e che a an i domande diverse e pone esi enze nuove

Nella ana de d l o e l fat a della società v c n na profonde ante e sta l attenzione dedicata ai mutamenti avvenuti n quest anni ale novità realizzate s fra masse popolari cat o l che alla progressiva perdi ta della egemonia de su di esse come è emerso anche dal risultato del referendum per il divorzio che in ca po uogo ha dato la vi o «no m come e me o anche da process d esso ne e di diversa collocazione che hanno in e tito forze ca tol che come i cristiani pe il socialismo e fo e demo cristiane come le correnti d s nistra che si sono rafforza te dopo l ultimo congresso provinciale Ne manca a una consapevolezza nuova n

e a e d u o r e a ca (so no e e

d a co pe o e o lai o con e no nuos n u e n ma c nd o m me dove al d o a di stecc ati po e o deo ogici cent n i a di donn sono in co tr e su un p ia forma d v r e d p (v u r di un ri i de aborto

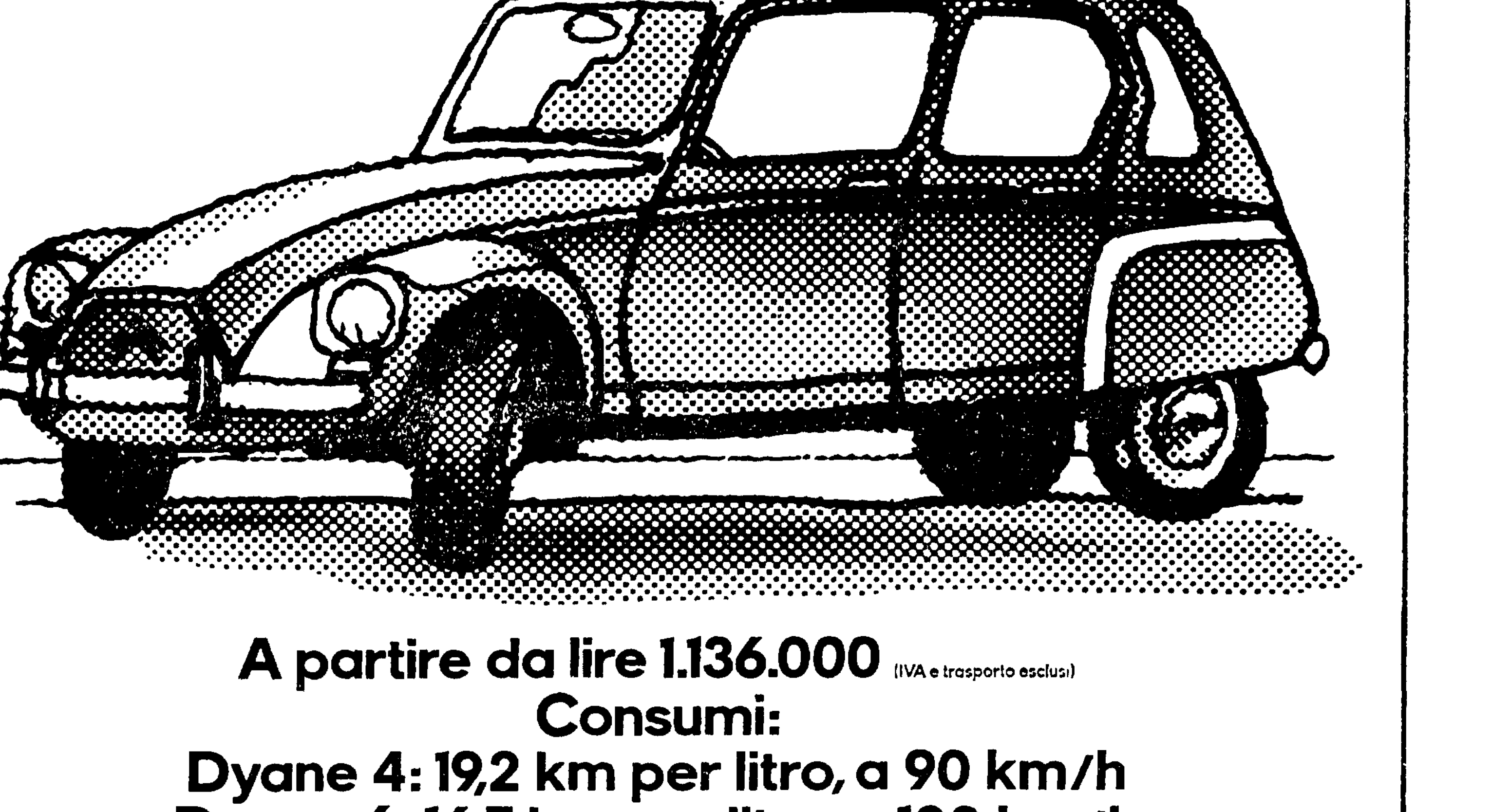
In fine a d pol i di ri d ppo i ne d o o e c e d e c i c o n c o n e r i peri d nuo o b d o o n o d co tro o o e d co ruzo e d roces di r (a (a zio oc a ai o p o b e n cre d i ppo e r i mento del Paese

Per que o co ro o oc o re anche — o d ceva l segre tario Andrea Cestonaro ne a re azione e o hanno r badi to mol i compagni i ervenu i — realizzare una «svolta» nel modo di lavorare rin novare le strutture organiz zative del movimento di lot ta dare vitalità ai stru men di partito r via a za r consigli d quartiere e di tendenze di zona

Significativo a questo pro posito è il telegramma dal sindaco che il sindaco Giorgio Sala ha inviato ai comunisti vicentini per il loro congres so auspicando «un positivo lavoro nell impegno d appro fondimento del ruolo che nel l attuale difficile storia del Paese le forze politiche de l arco costituzionale devono svolgere con ro ogni attac co alle istituzioni repubbli cane e nel perseguimento de gli irrinunciabili valori di li bertà e so dare a che sono la r porti di un regime au tenticamente democratico al a domanda politica e so ciale del Paese

Tina Merlin

Dyane.
L'auto in jeans.



A partire da lire 1.136.000 (IVA e trasporto esclusi)
Consumi:
Dyane 4: 19,2 km per litro, a 90 km/h
Dyane 6: 16,7 km per litro, a 100 km/h

CITROËN DYANE

CITROEN preferisce TOTAL

Flessione del prodotto italiano sul mercato del cinema

La grave crisi in cui si dibatte il cinema italiano mostra i primi riflessi sul mercato attraverso un rallentamento della presenza nazionale o, meglio, di quella parte della presenza nazionale che si concretizza nei film di coproduzione *a partecipazione italiana*.

A livello di mercato delle prime visioni sono stati presentati, sino alla fine del gennaio di quest'anno, 39 film plurinazionali a partecipazione italiana contro i 58 dello scorso anno, con una riduzione della quota d'incassi ancor più consistente: *dal 37 per cento del 1974 al 11 per cento di quest'anno*.

Per chiarezza va detto che questa drastica flessione è legata *anche* a fattori specifici, quali le obiezioni avanzate dalla Corte dei Conti in merito al riconoscimento di nazionalità e dei relativi contributi a circa 40 film a partecipazione italiana minoritaria, e le difficoltà in cui sono incorse anche le economie degli altri paesi europei nel reperimento di fondi da destinare a un'attività «secondaria» come quella cinematografica. Nonostante ciò non c'è chi non veda nel quadro attuale di mercato sintomi della pesante crisi economica che ha investito il nostro cinema sia attraverso il blocco del credito, sia a causa del rallentamento della liquidazione degli «aiuti» governativi.

La contrazione d'attività ha raggiunto, in alcuni settori, punte vicine al cinquanta per cento rispetto ai momenti di maggior favore e si aggira, mediamente, sul trenta per cento.

Come sempre l'insorgere di estese difficoltà economiche non costituisce solo un fattore di riduzione delle iniziative, ma ha pesanti conseguenze anche sulla struttura interna del mercato.

Per quanto riguarda il primo argomento basterà ricordare come la crisi e il blocco del credito abbiano favorito in modo deciso le maggiori concentrazioni economiche e le società cinematografiche che possono contare sull'appoggio dei grandi complessi monopolistici *(Vides - Fabbri - Paramount - Fiat, Cineriz-Rizzoli - Montedison, Titanus-Fiat, Rusconi-Montedison)*. Si è anche rafforzato il peso dei gruppi più forti. Nel campo dell'esercizio, per esempio, i locali di prima visione avevano ottenuto alla fine di gennaio *8 miliardi* in più dello scorso anno con un incremento negli incassi medi per cinematografo *(circa 140 milioni)* superiore al 5 per cento. Va da sé che il diminuito «mordente» della nostra cinematografia ha consentito agli americani di conquistare nuovo spazio. Sempre alla data sopra citata i film USA avevano ottenuto *un quinto* degli incassi globali contro il 14,4 per cento della stagione precedente. Ugualmente sensibile l'avanzata delle società di distribuzione controllate dagli americani: *28 per cento* degli incassi, contro il *21 per cento* del 1974.

Le cifre che abbiamo citato danno un'idea abbastanza precisa del terreno che il nostro cinema sta perdendo sul suo stesso mercato. Un terreno che non è mai stato molto esteso se è vero che, come ha puntualmente documentato anche l'annuario della SIAE per il 1973, la *«quota di mercato»* italiana è sempre stata minoritaria andando, anche nelle annate più favorevoli poco al di sopra del *16 per cento*.

E' questa un'ulteriore prova della fragilità della cinematografia italiana, del carattere episodico, speculativo, «opportunistico» della strazrande maggioranza delle iniziative, dell'incapacità di quanti si fanno pomposamente chiamare *«industriali cinematografici»* a svolgere un'attività impostata su criteri realmente imprenditoriali.

E', nello stesso tempo, il segno del fallimento di una politica d'intervento pubblico basata sul «supporto» all'iniziativa privata vista quale unico elemento propulsivo del settore. Né la crisi e la perdita di spazio (che si preannuncia ancor più sensibile con la presentazione di un gruppo di film americani incentrati sulla descrizione di enormi catastrofi) si riducono alla registrazione del fatto economico.

Non meno grave è lo scadimento progressivo, ormai avvertibile anche da parte degli spettatori meno attenti, del livello «qualitativo» (anche nel senso che a questo termine danno i mercanti di celluloide) della nostra produzione. La scarsità di denaro ha determinato un drastico ridimensionamento dei progetti, con il blocco di alcuni tra quelli più costosi (si veda il *Casanova* di Federico Fellini cui è stato imposto l'alt quando già era in fase avanzata). In questa situazione riescono a sopravvivere, in generale, solo le produzioni più dozzinali, quelle meno qualificate anche da un punto di vista commerciale.

Umberto Rossi

La Comuna Baires resterà in Italia

PADOVA, 17

Il gruppo teatrale della Comuna Baires potrà rimanere in Italia: lo hanno confermato gli stessi cantanti, musicisti e ballerini argentini i quali, in un comunicato, hanno reso noto che il Ministero del Lavoro ha concesso loro il permesso di soggiorno in Italia.

Stasera alla manifestazione al Palasport di Roma

I cileni del «Quilapayun» per la prima volta in Italia

Per la prima volta in Italia, il noto gruppo *folk* Quilapayun sarà chiamato a rappresentare, insieme con gli Inti Illimani, la voce della «Nueva Canción» cilena al grande raduno *Musica per la libertà*, indetto dalla FGCI per questa sera al Palasport romano.

Esuli a Parigi, i Quilapayun esprimono, oggi più che mai, attraverso la ricerca folclorica, la volontà di restituire alle classi subalterne quei momenti culturali strettamente legati ad istanze di progresso e rinnovamento sociale che corrispondono alle pressanti esigenze degli «esclusi» di sempre. Alla ribalta fin dal '65, i Quilapayun si distinguono da ormai un decennio tra i maggiori interpreti della musica popolare latino-americana: più volte in *tournée* in Europa hanno visitato, insieme con il compianto Victor Jara, Francia, Spagna, RDT, RFT, URSS, Cecoslovacchia, Ungheria, Svezia e Danimarca; va ricordato, inoltre, che la formazione incide dischi dal '67 e che i suoi album hanno riscosso in tutto il mondo, compresi gli USA, entusiasmanti consensi di pubblico e critica.

Promotori e artefici del movimento «Nueva Canción», i Quilapayun introdussero per primi ritmi e strumenti autoctoni fino a quel momento ufficialmente «ignorati» e contribuirono a modificare radicalmente quel diffuso principio che vuole il folclore latino-americano invaso da stereotipi turistico-sentimentali. Da allora, molti gruppi (primi tra tutti gli Inti Illimani) hanno seguito le indicazioni dei Quilapayun, pur ricercando uno stile personale. La varietà del repertorio dei Quilapayun dimostra l'impiego versatile di enormi risorse. Infatti, in uno dei loro migliori LP, *Santa Maria de Iquique*, pubblicato di recente anche in Italia, i musicisti cileni affrontano temi indigeni come la *queca* e, nel contempo, rivisitano il *samba* argentino e la *guaracha* cubana.

NELLA FOTO: i musicisti cileni del «Quilapayun».

Con una serata nella Sala dei concerti

L'opera e l'insegnamento di Schoenberg esaltati a Tallinn

Il critico leningradese Entelis ha parlato dell'importanza e della diffusione della dodecafonia - Iniziativa comune delle case musicali dei paesi socialisti europei

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17

Dopo la manifestazione di Mosca anche Tallinn, capitale dell'Estonia sovietica, ha celebrato il centenario della nascita di Arnold Schonberg con una serata dedicata al ricordo della vita e dell'opera del grande musicista. Nella Sala dei concerti della città (ne ha dato notizia anche il quotidiano *Sovietskaia Estonia*) il critico leningradese Leonid Entelis ha parlato a lungo sul significato delle musiche di Schonberg ed ha poi introdotto un concerto al quale hanno preso parte Aleksei Liubimov, premiato in vari concorsi internazionali e noto per le sue esecuzioni di musica moderna, Ludmila Dombrovskaia solista del Teatro d'opera e balletto dell'Estonia, accompagnata al piano da Tarzina Alangö. Alle esecuzioni hanno fatto seguito alcune registrazioni di pezzi di Schonberg e di suoi allievi.

Nella relazione introduttiva il critico Entelis ha rilevato, in primo luogo, che il grande compositore è stato l'unico rappresentante di una generazione di musicisti ad aver fornito al mondo opere destinate ad esercitare una grande influenza su tutto lo sviluppo della musica. Con la diffusione della dodecafonia — ha detto Entelis — è divenuto chiaro che il sistema che prima veniva considerato dalla maggioranza scolastico e dogmatico, offre invece grandi possibilità per lo sviluppo della libertà creativa.

Gli esempi si ritrovano nelle ultime opere di Stravinski — molte delle quali composte con la tecnica seriale — che vengono sempre riconosciute da ogni esperto di musica proprio perché portano — ha detto il critico — lo «stampo» del compositore.

Più oltre, proprio per dare forza alle sue argomentazioni, Entelis ha valorizzato l'influenza e l'utilità della scuola pedagogica di Schonberg citando anche le opere di tre compositori e cioè gli austriaci Alban Berg (1885-1935) e Anton von Webern (1883-1945) e il tedesco Hans Eisler (1898-1962). «Ognuno di questi personaggi — ha detto il critico — scelse una strada diversa. Ma le opere composte confermano, soprattutto quelle di Eisler, che il sistema dodecafonico può dare ampie possibilità alla libera espressione dell'individuo anche sul piano critico e sociale». Concludendo, Entelis ha ricordato che il sistema dodecafonico ha influito moltissimo anche su vari compositori sovietici di diverse nazionalità come, ad esempio, l'armeno Arno Babazianian e gli estoni Reets e Piart.

Alcuni elementi del sistema dodecafonico sono «penetrati» anche nell'opera di compositori «maturi» come Sciostakovic (che, tra l'altro, ha usato in parte il «sistema» nel suo ciclo vocale su versi di Marina Svetaeva) e nelle sue ultime composizioni di Tikhon Krennikov.

* * *

La cultura musicale socialista, La musica dei paesi socialisti, Le canzoni nate dall'Ottobre: questi i titoli di alcune raccolte di saggi e musiche che verranno realizzate dalle case editrici dell'URSS («Musica», «Compositore sovietico», «Musica Ucraina»), della Bulgaria («Scienza e arte»), della Ungheria («Editio Musica»), della RDT («Casa editrice tedesca per la musica», «Peters», «Nuova musica»), della Polonia («PVM») e della Cecoslovacchia («Opus», «Suprafon»).

Le raccolte — come precisato nel corso di una recente riunione tra i rappresentanti delle varie case musicali dell'area socialista europea — dovranno essere curate da singole redazioni che proporranno alla redazione centrale temi e musiche. Sempre nel corso della riunione è stato rilevato che nel campo della musica è necessario estendere l'opera di traduzione di opere scientifiche e di intensificare lo scambio di informazioni.

A tal proposito i sovietici hanno fatto notare che dal 1971 al 1974 nell'URSS sono uscite ottanta opere musicali di compositori degli altri paesi socialisti, che sono state stampate in oltre duecentomila copie. Sulla base di questa esperienza è stato deciso infine di dar vita ad una pubblicazione periodica dedicata esclusivamente alle opere dei classici della musica dei paesi socialisti. La «rivista» sarà preparata con la collaborazione delle varie unioni nazionali dei compositori.

Carlo Benedetti

le prime

Musica
Sanzogno-Lanni all'Auditorio

Un programma musicale, esaltante le ragioni culturali dell'Istituzione, si è avuto domenica, all'Auditorio, dove l'Accademia di Santa Cecilia ha completato l'omaggio a Goffredo Petrassi, avviato, qualche settimana fa, nella sala di via dei Greci.

Nella prima parte, figuravano due importanti momenti del cammino petrassiano: l'*Ouverture da concerto* (1931) e la Cantata *Noche oscura*, condotta a termine nei primi mesi del 1951.

C'è nell'*Ouverture*, tuttora invogliante, l'improvviso spalancarsi dei suoni ad un'ebbrezza peraltro intensamente ricercata e accortamente selezionata. Si affacciano sulla giovanile composizione di Petrassi i grandi nomi del nostro secolo, ma anche — nella parte centrale — quello di Gershwin.

Noche oscura, vent'anni dopo, porta al più alto livello l'esperienza del musicista. In uno stato di grazia, Petrassi costruisce una partitura fittamente intessuta attorno a brevi momenti tematici, coinvolgenti l'ampia fioritura orchestrale e vocale. Dal «crescendo» di stampo espressionistico, discende un dondolante, assorto e teso fonica, utilizzante un testo mistico di San Giovanni della Croce, preso a pretesto per una magistrale «speculazione» sonora (in senso bachiano).

Nino Sanzogno, in gran forma, capelli a spazzola d'argento, con orchestra e coro in splendida vena, hanno ben ricongiunto, intorno all'autore presente in sala e applauditissimo, i momenti di una giovinezza non mai smarrita.

Il rilievo culturale dell'omaggio domenicale all'Auditorio, è stato poi compiuto dalla luminosa e vibrante presenza della pianista Gloria Lanni tra le maggiori del nostro tempo per la consapevolezza e l'esaltezza della sua vocazione. E' riuscita a far balzare nitido il monumento vivo di musica di Bela Bartok interpretando con dedizione totale il *Concerto n. 2* per pianoforte e orchestra (1931).

Dalle diavolerie della tecnica, superate con bravura trascendentale, la pianista ha svelato la gloria d'una musica limpidamente respirante al di sopra di un groviglio di nuvole. Aderente all'ardore dell'interprete (festeggiatissima e «costretta» ad un *bis*) si è dispiegata l'orchestra (stupendo il dialogo timpani-pianoforte nell'*Andante*), ancora una volta sensibilissima alla guida di Sanzogno, come all'esemplare fervore di Gloria Lanni.

e. v.

Rassegna di film dei Taviani al Cinema Alba

Una rassegna completa dei film dei fratelli Taviani avrà luogo presso il Centro Universitario Cinematografico dal 20 febbraio al 20 marzo.

Centro Universitario Cinematografico, che è un'associazione di base democratica aperta al contributo operativo di tutti i democratici romani, effettua le proprie proiezioni ogni giovedì al Cinema «Alba», nei pressi della Piramide.

Verranno proiettati *Un uomo da bruciare, Sovversivi, Sotto il segno dello Scorpione, San Michele aveva un gallo* e *Allonsanfan*. E' stato possibile reperire, presso un piccolo distributore, anche il film *I fuorilegge del matrimonio*, dichiarato distrutto dai distributori nazionali.

Il Collettivo Giocosfera al Teatro Lazio

L'attività di animazione e spettacoli per ragazzi del Collettivo Giocosfera continua nell'ambito della iniziativa del Teatro Lazio diretto da Piero Fattino, nei giorni 18, 19 e 20 febbraio, rispettivamente nei Comuni di Roccasecca dei Volsci, Roccagorga e Bassiano. Gli spettacoli sono previsti per le ore 10 e sono destinati a ragazzi delle scuole elementari.

A Reggio Emilia

Convegno sulla musica aperto ai «non esperti»

I problemi dell'insegnamento e della riforma nell'ampia discussione svoltasi sabato e domenica - La necessità di uno scambio delle positive esperienze fatte in alcune regioni

Nostro servizio

REGGIO EMILIA, 17

Reggio Emilia è diventata da un paio d'anni un punto di riferimento di primaria importanza per il rinnovamento della cultura musicale in Italia.

Le iniziative di Reggio hanno fatto fare un vero e proprio balzo in avanti rispetto a quanto si diceva qualche anno fa a proposito di cultura musicale italiana. Inizialmente c'era stata la constatazione, amara ma realistica, che gli italiani erano un popolo di analfabeti dal punto di vista musicale e che la cultura ufficiale aveva una strana concezione della musica come di un prodotto culturale inferiore, forse dilettevole, ma non capace di incidere sulla formazione degli individui; ci si era accorti che l'Italia era l'unico paese dove non si insegnava la musica nelle scuole, dove si doveva saper tutto sui pittori e sui letterati più irrilevanti, ma dove ci si poteva permettere di ignorare tutto di Verdi e di Mozart.

Dall'impatto con queste constatazioni, nacquero i convegni di studio e le proposte di riforma legislativa degli anni Sessanta. La sigla «Musica/realtà» che uscì a Reggio Emilia nella primavera del 1973, fece compiere un passo avanti di rilevante importanza alla maturazione e allo sviluppo di questi problemi: alle constatazioni che abbiamo ricordato sopra, ne aggiunse altre altrettanto ovvie ma altrettanto vere. Si toccò con mano, infatti, che la classe operaia era sempre stata esclusa dai circuiti della musica cosiddetta «colta», e che questo rischiava di venire scambiato per una condizione naturale e inevitabile, e non per quello che invece era, cioè per la testimonianza dell'esistenza di macroscopici privilegi di classe.

E' stato dunque merito delle Amministrazioni Comunale e Provinciale di Reggio, lo aver messo il dito su questa piaga, l'avere sperimentato sul vivo e nella prassi l'esistenza di questo problema, l'averlo dibattuto in circoli e quartieri, l'averlo fatto rientrare in quel vasto processo di riappropriazione culturale e critica e in quella generale battaglia per la conquista e la modificazione della cultura e delle sue istituzioni, che è oggi uno degli obiettivi di fondo del movimento popolare.

Il convegno nazionale che si è svolto a Reggio Emilia sabato e domenica («I problemi dell'educazione e la riforma delle istituzioni musicali») aveva dunque dietro le spalle tutto questo processo di elaborazione; ma il dato di fatto più interessante è stato che ai lavori del convegno non hanno partecipato solo gli esperti, bensì tutti coloro che erano stati coinvolti dalle operazioni di «Musica/realtà», dai rappresentanti dei Consigli di fabbrica agli animatori dei circoli e delle biblioteche, dai metalmeccanici che hanno organizzato i corsi delle centocinquanta ore agli insegnanti delle scuole materne ed elementari. E c'è da aggiungere che le testimonianze portate non sono state né simboliche né generiche, ma ricche di stimoli, anche se non erano prive di problemi e se testimoniavano la difficoltà di un lavoro che per certi aspetti assume caratteristiche pionieristiche.

Il convegno, che è stato aperto dal vice sindaco Pisi, e si è chiuso con l'intervento del sindaco Bonazzi, ha avuto inizio sulla base di tre relazioni estremamente ampie e dettagliate, quella dell'onorevole Marino Raicich che ha delineato il quadro storico-politico entro il quale questi problemi vanno collocati; quella del professor Mario Alghiero Manacorda dedicata soprattutto ai loro aspetti pedagogici; e quella del professor Roberto Mazzucco che ha fatto il punto sulla funzione del sindacato nella battaglia per la cultura.

Luigi Pestalozza, in fase di chiusura, ha proposto fra l'altro la creazione a Reggio Emilia di un centro di informazione e di contatto sul piano nazionale in cui le sperimentazioni in corso in varie parti del paese possano trovare un momento di convergenza, di studio e di crescita.

Della necessità di questo coordinamento organico il convegno stesso è stata una testimonianza quanto mai eloquente: i problemi sono tanti e le iniziative si moltiplicano in ogni parte d'Italia e i punti di partenza non sempre sono fra loro comuni e coerenti.

Dal convegno è emersa, ad esempio, tutta una serie di prese di posizione sui conservatori, che avrebbe meritato un suo discorso specifico (ne hanno parlato, Macarini, Carmignani, Manzoni, Gentilucci, Paola Perrotti, Allorto, Stefani, Santi); un altro tema lungamente dibattuto è stato quello della funzione che possono assumere nel momento politico e culturale in cui viviamo l'associazionismo di base (ne hanno parlato Ambrosini, Reverberi e Cattani) e le amministrazioni locali a livello regionale e comunale (a questo proposito sono intervenuti il sindaco di Fiesole, Latini, e gli assessori Pioppi del Comune di Carpi e Sorlini del Comune di Pesaro, e si sono udite le voci delle regioni: Toscana e Lombardia: Anna Maria Trivisonno e Carlo Ferrario); sono stati ancora ricordati i contributi e di esperienze e di iniziative dell'ATER o del Comunale di Bologna, su cui ha preso la parola Carlo Maria Badini.

Già si è detto delle prese di posizione dei sindacati (ne hanno parlato Vercalli dell'Ufficio studi della FLM e Scaltriti delle CGIL-Scuola), e dei contributi attivi di insegnanti e di gruppi di quartiere. E' ora sulla base di questa vasta discussione che riprenderanno a Reggio nei mesi prossimi le attività del ciclo «Musica realtà» organizzate dal Teatro Comunale e dalle amministrazioni locali.

Mario Baroni

Tavola rotonda su «Cinema: violenza ordine pubblico censura»

Questo pomeriggio, con inizio alle ore 18, nella sala del Ridotto dell'Eliseo a Roma, si terrà una tavola rotonda sul tema «Cinema: violenza, ordine pubblico, censura». L'iniziativa del dibattito — cui parteciperanno, tra gli altri, il senatore Giuseppe Branca, già presidente della Corte costituzionale, il sociologo Franco Ferrarotti, il regista Francesco Rosi — è stata presa dal Gruppo laziale del Sindacato nazionale critici cinematografici italiani; il quale ha pure preparato, sull'argomento, una documentazione filmografica che sarà distribuita agli intervenuti nel corso della tavola rotonda.

Quarantotto ore di sciopero dei montatori degli appalti televisivi

I montatori del settore degli appalti televisivi, riuniti nella Federazione sindacale FILS CGIL, FULS-CISL, UIL-Spettacolo, hanno indetto uno sciopero di 48 ore, che avrà luogo nei giorni di venerdì 21 e sabato 22.

La categoria intende protestare contro le ditte appaltatrici e la RAI, per le condizioni di sfruttamento (lavoro a cottimo, festività non pagate, pesante orario di lavoro, contributi assistenziali non versat., ecc.) alle quali è sottoposta da tempo.

L'obiettivo è l'applicazione del contratto nazionale di lavoro, esistente già da anni e regolarmente ignorato.

Mostre a Roma

La natura di Rea e i giochi di Petti

FERNANDO REA - Galleria «Due Mondi», via Laurina 23; fino al 20 febbraio; ore 10 13 e 17-20.

Dice il pittore Aldo Turchiaro, in una testimonianza su questo giovane realista pittore della natura mediterranea, che «il termine civiltà urbana ben si addice a Rea; egli sottolinea quello che questa civiltà va trasformando e nei suoi effetti sugli animali e sulla vegetazione ne riflette tutta la sua complessità», e aggiunge che Rea non si è lasciato pulire gli occhi dagli americani (iperrealisti). E' ben vero, ma senza la coscienza dell'arte della città dei pop e degli iperrealisti americani, Rea non avrebbe potuto guardare con nuovo amore la natura, quella che chiama «giungla mediterranea», e dare ad essa nell'immagine emozionata ma fredda quel carattere grandeggiante, favolistico, positivo e ottimistico di una natura «mangiamacchine».

Rea opera un ribaltamento della visione pop e iperrealista: in un tempo di distruzione della natura vuole restituirci la natura e la naturalezza; non polemizza con la dimensione industriale e tecnologica facendo un vecchio, mitico paesaggismo, ma ci ricorda l'organico come una dimensione della vita essenziale anche per la pittura, per la cultura. Attraverso tutta questa dipinta foresta di vegetali con qualche lotta di animali, la crescita della vita ci viene mostrata come un fenomeno drammatico, ma all'immagine a giungla viene affidato un messaggio positivo di gioia germinale, di energico e libero espandersi dell'eros. Grazia, lirismo, ironia sono le qualità di Rea. Il rischio è, sulla iniziale scoperta, quello della ripetizione pigra e della variazione a freddo.

ANTONIO PETTI - Galleria Schneider, Rampa Mignanelli 10; fino al 22 febbraio; ore 10,30-13 e 17-19,30.

Il titolo «Gioco a nascondere» di alcuni disegni di una serie 1974 che Antonio Petti, napoletano con studio a Salerno, espone a Roma, è simbolico di tutta la sua ricerca di disegnatore sociale fortemente critico di uomini e situazioni assai ambigui. In catalogo è un saggio, del 1973, di Edoardo Sanguineti riferito a altri disegni ma che aveva già centrato la tipicità di questo disegnatore di «moralità italiane». «Il repertorio figurativo, e ideologico comprende altrettanto bene la possibilità di essere manovrati e manipolati, tirati da fili, controllati, diretti, dall'alto come dal basso, e la pantomima coatta o il volo al guinzaglio sembrano testimoniare che la dialettica del dominio è implacabile...».

Il disegno un po' burattinesco di Petti ha l'antecedente nel dada bolscevico di Grosz e Dix e nel realismo emblematico di Beckmann, ma ha anche una sottolineatura fumettistica (prediletta da un altro disegnatore sociale napoletano, Crescenzio Del Vecchio). Petti domina bene il nero dell'inchiostro: se ne serve per campiture nette e tragiche, per allarmanti reti e ragnatele, per un grottesco disegno sottile come graffiasse e tagliasse. Figure che vanno e vengono oppure gruppetti in posa: ciascuno va dritto al losco scopo suo ma sta dietro una maschera facendo gesti i più normali e abitudinari che si possano immaginare.

Tra tanti pittori e non pittori «poetici» finalmente un saggista, un cronista sociale e morale, forse un po' timido e non abbastanza crudele ma che è vicino a dare forma tipica a figure e situazioni borghesi mascherate molto italiane.

da. mi.

RAI TV

controcanale

LE «MERAVIGLIE» DI ORLANDO — *«E' del poeta il fin la meraviglia»: questo verso emblematico, che gli studenti incontrano regolarmente quando giungono alla letteratura del Seicento suonava insistente nella nostra memoria mentre sul video scorrevano le rutilanti immagini della prima puntata dell'Orlando furioso, ridotto per il video da Luca Ronconi in collaborazione con Edoardo Sanguineti e realizzato con l'aiuto dello scenografo Pier Luigi Pizzi e di due abilissimi direttori della fotografia, Vittorio Storaro e Arturo Zavattini. E siamo pronti a scommettere che per questo programma per molti versi eccezionale verranno adoprati a profusione termini come «incanto», «fascino», «sorpresa», «magia». D'altra parte, dobbiamo anche dire che non è impresa difficile sorprendere, e perfino sconcertare, il pubblico televisivo con uno sceneggiato, dal momento che i teleromanzi si succedono ormai da anni e anni percorrendo — salvo rarissime eccezioni — il solido binario delle «ricostruzioni d'ambiente» e dei racconti naturalistici.*

Ma se pensiamo che, in fondo, anche le vicende dei personaggi ariosteschi avrebbero potuto essere trasposte sul video in chiave «avventurosa», con battaglie e amori ricostruiti magari in qualche foresta dell'Appennino o in qualche isola jugoslava, e con l'ausilio di qualche trucco veristico, crediamo che si debba essere grati a Ronconi della sua «meraviglia».

L'Orlando televisivo ha un celebrato precedente nell'Orlando teatrale realizzato dallo stesso Ronconi: ma sarebbe desiderabile poterne prescindere, sia perché la versione televisiva si presenta conchiusa in sé, sia perché la maggior parte dei telespettatori non avrà probabilmente assistito allo spettacolo teatrale. Senonché, al di là di alcuni importanti adattamenti (in teatro l'azione si svolgeva contemporaneamente in molti luoghi, qui gli episodi si succedono l'uno all'altro; in teatro l'ambiente, fosse una chiesa sconsacrata o una piazza, era il medesimo per attori e spettatori, qui la scenografia appartiene solo allo spettacolo), la matrice dell'uno e dell'altro Orlando è rimasta fondamentalmente la medesima: e, però, sono i risultati ad aver cambiato, per molti versi, di segno. E si è creata così una distorsione che ha un suo peso.

La chiave dominante di questo Orlando (l'ironia) lo era in teatro si è voluto, giustamente, che lo fosse anche in TV (anche se, come si vedrà nelle prossime puntate, questa versione televisiva si apra in fine, a momenti, anche al lirismo). Ma in teatro, questa ironia era, da una parte, espressa attraverso l'invenzione scenica, la recitazione, il ritmo stesso dell'azione, dall'altra, era «materializzata» dalla stessa macchina teatrale, che non solo includeva fisicamente il pubblico ma scopriva deliberatamente l'artificio tecnico, lo strumento fabbricato per l'effetto. In teatro, diremmo, Ronconi produceva la «meraviglia» e, contemporaneamente, rivelava i meccanismi del processo produttivo — e questo conferiva alla favola una ironica corposità, che corrispondeva alla mondanità borghese nella quale l'Ariosto aveva calato le sue dame, i suoi cavalieri, le sue maghe e i suoi mostri.

In televisione, la «meraviglia» risulta da un gioco incantato e impenetrabile (né a recuperare il «disincantamento» basta la sequenza finale, nella quale figurano le macchine all'opera): l'ironia diventa un filtro che ribalta la favola in un'atmosfera di puro sogno, che a volte è fresca e leggera (come nella bellissima sequenza del volo di Ruggiero sull'Ippogrifo), a volte è rarefatta fino alla stilizzazione (come nel brano degli incantesimi di Alcina, nel quale non si trova più traccia alcuna di sensualità). Tutto è sapientemente calibrato, come nel dialogo tra Edmonda Aldini (Bradamante) e Rosabianca Scerrino (Melissa), ambedue molto brave, o come nel monologo di Astolfo, detto con avveduto stupore da Peter Chatel; ma anche tutto esaurito nella forma, si da sfinirsi e sfumare verso l'astrazione. E la idea, anche figurativamente raffinata, di ambientare alcune scene nelle sale decadute del Palazzo di Caprarola per accentuare i modi della favola, finisce per conferire allo spettacolo il clima del teatro di corte, sottolineato tra l'altro dall'abile arrangiamento musicale «d'epoca» di Chiaramello.

C'è da aggiungere che, sul piano della «meraviglia», la sottrazione del colore risulta, senza dubbio, una perdita secca: una autentica mutilazione, in questo caso.

g. c.

oggi vedremo

PERU': I FANTASMI DELLA PAMPA (2°, ore 21)

Va in onda stasera la prima parte del documentario di Roberto Giammanco girato nei villaggi dell'immenso altopiano andino In uno di questi villaggi Rancas, viene rievocata attraverso testimonianze e affreschi dipinti dagli stessi Comuneros, la lunga lotta per la terra e il massacro del 1960.

APPENA IERI (1°, ore 21,40)

Il 27 dicembre del 1944 uscì a Roma il primo numero del l'*Uomo qualunque*, un settimanale satirico-politico zeppo di facili dissacrazioni, battagliero ma triviale, vittimistico e plateale: la piccola borghesia delusa e la media borghesia in parte compromessa col fascismo avevano, nel clima dell'epurazione, inaspettatamente trovato una voce.

La prima puntata della nuova trasmissione *Appena ieri*, curata da Alberto La Volpe e Mario Francini, rievoca stasera l'esperienza dell'*Uomo qualunque*. Nel corso della trasmissione vanno in onda interviste con Alberto Moravia, Ugoberto Alfassio Grimaldi, e il professor Cesare Rodi, ex deputato qualunquista. Seguirà, infine, un dibattito in studio al quale parteciperanno Alberto Ronchey, Giulio Andreotti, Alfredo Reichlin, Manlio Lupinacci.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
12,55 Bianconero
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
14,15 Una lingua per tutti — Corso di tedesco
17,00 Telegiornale
17,15 Il professor Glott
17,45 La TV dei ragazzi — «Bada a te» — Cartoni animati. — «Chi è di scena: i clowns del Circo Numan» — «Spazio»
18,45 Sapere
19,20 La fede oggi
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Attenti a quei due — Telefilm
21,40 Appena ieri — "L'uomo qualunque"
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,15 Notizie TG
18,25 Nuovi alfabeti
18,45 Telegiornale sport
19,00 Alla scoperta delle sorgenti del Nilo
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Perù: I fantasmi della Pampa
22,00 A tu per tu

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 7,45: Ieri al Parlamento - Le commissioni parlamentari; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,40: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Giromike; 14,05: L'altro suono; 14,40: La ragazza scomparsa (2); 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Ffortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Concerto «via cavo»; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Radioteatro: «Outis topos» ovvero una ipotesi di radio futura; 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,30: La ragazza scomparsa (2); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,25: Dolcemente mostruoso; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,19: Dolcemente mostruoso; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Musiche pianistiche di Mozart; 10,10: La settimana di Ravel; 11,10: Musiche di Brahms-Ibert; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13,05: La musica nel tempo; 14,30: Archivio del disco; 15: L'oratorio barocco in Italia; 17,25: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Gli hobbies; 18,30: Donna 70; 18,45: Come si fa un vocabolario; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca: «Moses und Aron»; 21: Giornale del terzo - Sette arti; 21,30: F. Busoni; 22,10: Musiche del XX secolo

ARNOLDO MONDADORI EDITORE
annuncia la pubblicazione di

STEFANO D'ARRIGO
Horcynus Orca

ROMANZO

Fra una settimana in libreria

Questo annuncio apparirà contemporaneamente su:
Le Monde
The New York Times
The Times
Frankfurter Allgemeine Zeitung
Informaciones.

l'Unità / martedì 18 febbraio 1975

Conquistati più della metà dei seggi negli organi collegiali di gestione

Dal voto nelle medie una conferma del successo delle liste unitarie

Alle urne circa il 60 per cento dei genitori — I risultati di 87 istituti sui 210 della città — Ai candidati appoggiati dalla DC il 9 per cento degli eletti, il 15 per cento alle formazioni di centro, e il 7 per cento alla destra — Una affermazione omogenea

Una nuova netta affermazione delle liste unitarie ha segnato anche la scadenza elettorale di domenica scorsa nella scuola media dell'obbligo. I dati di cui si può disporre sono ancora naturalmente parziali — anche a causa dello sciopero del personale de Provveditorato — ma consentono di individuare una tendenza che conferma il forte orientamento democratico della maggioranza degli elettori. Su 210 istituti sono 87 le scuole in cui gli scrutini sono ormai completati. La percentuale dei votanti secondo questi risultati si aggira intorno al 60 per cento. I seggi aggiudicati sono già 612. Di questi oltre la metà (346 per la precisione) è andata alle liste unitarie antifasciste.

I candidati unitari hanno dunque conquistato poco meno del 51 per cento dei voti. Il 9 per cento (e 54 seggi) sono andati ai candidati appoggiati dalla DC o da alcune parrocchie. Cento sono gli eletti delle liste di centro o centro destra con una percentuale del 15 per cento. 44 seggi sono stati strappati dai candidati sostenuti dall'estrema destra conservatrice o reazionaria con la bassissima percentuale del 7 per cento. Le liste non caratterizzate infine hanno ottenuto 98 eletti, pari al 15 per cento.

I positivi risultati del voto mostrano un andamento omogeneo. Sicure affermazioni si sono avute tra l'altro negli quartieri dove l'estrema destra si considera più forte o dove comunque più violenta e aggressiva è la sua presenza come ad esempio Latino Metronio. Qui nella scuola media Carducci la lista unitaria ha conquistato il [illegible] per cento dei voti contro l'[illegible] per cento andato ai candidati di destra.

Va infine osservato che nei dati riportati qui sotto la caratterizzazione delle liste non unitarie che si sono presentate ovunque con un chiaro programma antifascista) deve essere intesa come un'indicazione di massima. Data infatti la diversità delle forze che spesso le sostengono è estremamente difficile definirle con assoluta esattezza.

AGRIPPA (Montesacro)
Lista unitaria 3 eletti, lista non caratterizzata 3 eletti

ARTIGAS (Quarticciolo)
Lista unitaria 324 voti 5 eletti, lista non caratterizzata 229 voti 3 eletti

BACCELLI (Trullo)
Lista unitaria 614 voti 8 eletti

BATTISTI (G. Dalmata)
Lista unitaria 215 (2), lista di destra 221 (3), liste non caratterizzate 205 (3)

BELLI (Delle Vittorie)
Lista unitaria 282 (3), liste moderate 292 (3)

BETTI (Prenestino)
Lista unitaria 4 eletti, lista DC 3, lista di destra 1

CARDARELLI (Portuense)
Lista unitaria 209 (1), liste non caratterizzate 5 eletti

CASALOTTI (Casalotti)
Lista unitaria 71 (3), lista non caratterizzata 53 (3)

CATTANEO (Testaccio)
Lista unitaria 445 (5), lista di destra 129 (2), lista non caratterizzata 75 (1)

CECILIO S. (Tuscolano)
Lista unitaria 6 eletti, altre liste 2 eletti

FRATELLI CERVI (Trullo)
Lista unitaria 684 (6), lista DC 259 (2)

CICERONE (Don Bosco)
Lista unitaria 587 (5), lista di centro 399 (3)

COLA DI RIENZO (Delle Vittorie)
Lista unitaria 311 (3), lista di centro 472 (5)

COL DI LANA (Delle Vittorie)
Lista unitaria 478 (4), lista moderata 442 (4)

COLLE DI MEZZO (Dalmata)
Lista unitaria 243 (3), lista di destra 236 (3)

SALVO D'ACQUISTO (Tor Sapienza)
Lista unitaria 450 (4), lista di centro 345 (4)

DUCA D'AOSTA (Tuscolano)
Lista unitaria 334 (5), lista DC 239 (3)

D'AZEGLIO (Trieste)
Lista unitaria 364 (3), lista di centro 294 (3), lista di destra 204 (2)

DI GIACOMO (Magliana)
Lista unitaria 624 (5), lista DC 254 (2), lista di centro 186 (1)

DONATELLI (Don Bosco)
Lista unitaria 707 (5), lista DC 416 (3)

CAIO DUILIO (Ostia)
Lista unitaria 91 (1), lista di centro 292 (3), lista di destra 129 (2)

PIAZZA DELL'ARDIMENTO (Grotte di Gregna)
Lista unitaria 6 eletti

DIONIGI (Aurelio)
Lista unitaria 470 (4), lista di centro 423 (4)

EUR
Lista unitaria 502 (3), liste non caratterizzate 749 (5)

FANELLI (Ostia Antica)
Lista unitaria 293 (4), lista democratica 120 (2)

FEDRO (Alessandrino)
Liste unitarie 653 (7), lista di centro 104 (1)

FERMI (Campo Marzio)
Lista unitaria 2 eletti, lista di centro 3, lista non caratterizzata 1

VIA FIUGGI (Prenestino-Labicano)
Lista unitaria 248 (3), lista di centro-sinistra 206 (3), lista di destra 146 (2)

FLEMING (Massimina)
Lista unitaria 261 (4), lista di centro 92 (2)

FORMATO (Ardeatina)
Liste unitarie 6 eletti

FOSCOLO (Campitelli)
Lista unitaria 386 (5), lista di centro 39 (1)

G. GIUSTI (Trieste)
Lista unitaria 168 (2), lista di destra 262 (4)

VIA LIBETTA BIS (Ostiense)
Lista unitaria 424 (4), lista DC 6 (1), lista di destra 3 (1)

MAMELI (Spinaceto)
Lista unitaria [illegible], lista DC 173 (3), lista di destra 136 (2)

MANUZIO (Montesacro)
Lista unitaria 354 (4), lista DC 296 (4)

MATTEI (Quarto Miglio)
Lista unitaria 320 (3), lista di centro 243 (3)

MONTELLO (Torre Angela)
Lista unitaria 405 (6), lista di centro 142 (2)

MONTEVERDE (Gianicolense)
Lista unitaria 529 (3), lista DC 221 (2), lista non caratterizzata 281 (3)

MONTEZEMOLO (Giuliano Dalmata)
Lista unitaria 214 (2), lista di centro 327 (4)

NEPOTE (Tiburtino)
Lista unitaria 491 (6)

NISTRI (Spinaceto)
Lista unitaria 169 (2), lista DC 109 (2), lista non caratterizzata 318 (4)

NOBEL (Castelgiubileo)
Lista unitaria 388 (5), liste non caratterizzate 125 (1)

OMERO (Casalpalocco)
Lista unitaria 568 (6), lista non caratterizzata 220 (2)

NUOVA EUROPA (Montesacro)
Lista unitaria 225 (6)

PACINOTTI (Prati)
Lista unitaria 2 eletti, lista di centro 3, liste non caratterizzate 3

VIA GIULIANI (Ostiense)
Lista unitaria 328 (3), liste non caratterizzate 557 (5)

PAPINI (Tomba di Nerone)
Lista unitaria 559 (4), lista DC 191 (1), lista di centro 345 (3)

PARINI (Ostia)
Lista unitaria 248 (2), lista di centro 417 (4), lista di destra 121 (1), lista non caratterizzata 75 (1)

PAVONI (Casilino)
Lista unitaria 434 (5), lista DC 341 (3)

VIA PASSERONI
Lista unitaria 210 (2), lista di centro 290 (3), liste non caratterizzate 233 (3)

PERNA (Ostiense)
Lista unitaria 5 eletti, liste non caratterizzate 3 eletti

PINELLI (Prenestino)
Lista unitaria 4 eletti, lista di centro 4 eletti

MARCO POLO (Ostia)
Lista unitaria 293 (3), lista di destra 138 (1), liste non caratterizzate 362 (4)

PONTE MAMMOLO
Lista unitaria 294 (4), lista DC 261 (4)

ROSMINI (Boccea)
Lista unitaria 119 (1), lista di centro 352 (4), lista non caratterizzata 292 (3)

RUFFINI (Eur)
Liste unitarie 356 (4), lista DC 147 (2)

SALVADORI (Collatino)
Lista unitaria 437 (4), liste DC 552 (4)

S. GIORGIO (Maccarese)
Lista unitaria 104 (3), lista DC 100 (2), lista non caratterizzata (1)

SETTEMBRINI (Nomentano)
Lista unitaria 279 (3), lista di centro 274 (3), lista di destra 237 (2)

SEVERO (Ostiense)
Liste unitarie 4 eletti, liste non caratterizzate 4 eletti

BALCHI ex Sisto IV (Primavalle)
Lista unitaria 2 eletti, lista di centro 2 eletti, lista non caratterizzata 2 eletti

STELLA POLARE (Ostia)
Lista unitaria 268 (3), lista di destra 275 (3), lista non caratterizzata 231 (2)

SVEVO (Don Bosco)
Lista unitaria 8 eletti

TACITO (Vitinia)
Liste unitarie 110 (6)

VIA TAJANI (Portuensee)
Lista unitaria 212 (3), lista DC 213 (3), lista non caratterizzata 121 (2)

TERENZIO AFRO (Trieste)
Lista unitaria 2 eletti, lista di centro 3 eletti, lista di destra 3 eletti

TONIOLO (Prenestine)
Lista unitaria 331 (4), lista di destra 166 (2), lista non caratterizzata 215 (2)

TOR DI QUINTO
Lista unitaria 290 (2), lista DC 191 (2), lista di destra 245 (2), lista non caratterizzata 263 (2)

TORRE IN PIETRA
Lista unitaria 150 (3), lista di centro 67 (1), liste non caratterizzate 131 (2)

TORREVECCHIA
Lista unitaria 240 (4), lista di centro 188 (3), lista non caratterizzata 95 (1)

TRILUSSA (Gianicolense)
Lista unitaria 456 (3), lista non caratterizzata 800 (5)

TUCCIMEI ((Acilia)
Liste unitarie 530 (6)

URUGUAI (Tufello)
Lista unitaria 5 eletti, lista DC 2 eletti, lista non caratterizzata 1 eletto

VERGA (Prenestino)
Liste unitarie 364 (3), lista di destra 377 (4), lista non caratterizzata 112 (1)

VERRI (Nuovo Salario)
Lista unitaria 4 eletti, lista di centro 4 eletti

VICO (Nuovo Salario)
Lista unitaria 388 (3), lista di destra 234 (2), lista non caratterizzata 354 (3)

VILLARI (Pietralata)
Lista unitaria 375 (5), lista di centro 92 (1), lista non caratterizzata 136 (2)

VISCONTI (Centro)
Liste unitarie 8 eletti

DE NICOLA (Tormarancia)
Lista unitaria 272 (3), lista DC 250 (3), lista democratica 146 (2)

Larga affluenza dei votanti alle urne

Risultati positivi anche nella regione

[illegible]

LATINA — La larga affluenza alle urne è il primo dato positivo da registrare. La percentuale dei genitori [illegible] 75,80 [illegible] del 91,7 [illegible] del 90 [illegible] il risultato è stato il seguente [illegible] 38 seggi, 11 sono andati alle liste unitarie. A Sezze su 12 seggi 10 [illegible] alle liste unitarie a Terracina 17 su 22.

FROSINONE — [illegible] 110 nel capoluogo [illegible] affermazione delle [illegible]

[illegible] A Frosinone [illegible] 4 [illegible] 14.

VITERBO — [illegible] percentuale di votanti [illegible] 80% ha caratterizzato l'andamento elettorale. Le liste unitarie di sinistra e quelle comprendenti uno schieramento più largo dal PCI alla DC hanno ottenuto un alto numero di voti e di seggi. A Vanello, Ronciglione, Montefiascone le liste democratiche hanno ottenuto 3 seggi su 6.

A Civitacastellana la lista unitaria formata da rappresentanti PCI PSI PSDI e PRI ha conquistato 5 seggi su 8. Buoni anche i risultati delle elezioni del personale docente. Cinque insegnanti democratici su 8 sono stati eletti a [illegible] di Vetralla, 3 su [illegible] Ronciglione e alla [illegible] di Viterbo 4 su [illegible] Montefiascone.

RIETI — La percentuale dei genitori votanti [illegible] 75,4 [illegible] del 9,8 [illegible] del 30,7 [illegible] le liste unitarie conquistano [illegible] dei seggi. Notevole affermazione [illegible] Sabina delle liste unitarie PCI-PSI che hanno ottenuto 4 seggi su 6.

Sciopero e odg nei luoghi di lavoro

Sdegno e condanna per l'attentato a Franco Galluppi

Ferma presa di posizione della Regione e della Provincia — Verranno pubblicati al più presto i risultati della commissione regionale d'indagine sulle attività neofasciste — Telegrammi di Lama e De Martino

I lavoratori hanno interrotto ieri mattina l'attività per alcuni minuti nelle fabbriche, negli uffici e nei campi per protestare contro la criminale aggressione fascista subita dal *capogruppo socialdemocratico alla Regione Lazio, Franco Galluppi*. Lo sciopero, pienamente riuscito, era stato indetto dalla Federazione provinciale unitaria CGIL CISL UIL. Ferme prese di posizione di condanna sono state pronunciate anche dall'[illegible] regionale e dal consiglio provinciale, mentre la cronaca continua a registrare [illegible] di solidarietà e di esecrazione da parte di personalità politiche.

Intanto le condizioni [illegible] Galluppi [illegible] peggiorate. Dopo il [illegible] Annunziatella [illegible]

[illegible]

La vittima del feroce omicidio è un funzionario della RAI

STRANGOLATO NEL SUO APPARTAMENTO CON UN CAVETTO DELLA TELEVISIONE

Il delitto è stato scoperto ieri pomeriggio dalla donna incaricata delle pulizie - L'abitazione è stata messa a soqquadro e sono stati rubati numerosi oggetti di valore - La polizia ritiene che il movente non sia la rapina, e cerca gli assassini nel mondo delle « amicizie particolari »

L'appartamento dove è stato trovato il cadavere di Guido Druetto. Nel riquadro la vittima

Prima [illegible] hanno fracassato la testa sul pavimento e poi lo hanno *strangolato con un cavetto della televisione*. Sono fuggiti dopo aver messo a soqquadro l'appartamento per rubare ogni cosa di valore. Ma il movente del delitto dicono gli investigatori non è la rapina. Gli assassini di Guido Druetto, 4[illegible] anni, funzionario della RAI di viale Mazzini abitante nel quartiere Prati in via [illegible] 21, vengono ricercati nel mondo delle « amicizie particolari ».

L'omicidio con ogni probabilità è avvenuto nella notte di domenica, ma è stato scoperto soltanto ieri pomeriggio. La donna che ogni lunedì fa le pulizie [illegible] — aprendo la porta ha notato che la serratura [illegible] chiusa a doppia mandata come la trovava di solito. L'ingresso era sconvolto dal disordine. Più in là nel salotto [illegible] scoperto il corpo della vittima con stretto attorno al collo il filo dell'antenna del [illegible] TV. Come in omaggio ad un macabro rituale gli assassini (o l'assassino) hanno sistemato intorno alla testa di Guido Druetto un asciugamano rosso [illegible] hanno posto sul petto un cartolina con l'immagine di una Madonna col bambino in braccio.

Vicino al cadavere [illegible] statuetta di Budda [illegible] zucchetto del tipo [illegible] usato dagli israeliti per manifestazioni religiose. La tenda della finestra era strappata [illegible] angolo della stanza [illegible] quadro. Due dipinti [illegible] pareti [illegible] sono stati [illegible] Anche [illegible] del [illegible] era un portafogli [illegible] tutto vuoto di ogni contenuto. Accanto [illegible] alcuni documenti [illegible] anche una banconota. Dall'appartamento [illegible] anche [illegible] un televisore portatile e [illegible] giradischi stereofonico [illegible] raccontano aveva [illegible] vero debole per la musica. Gli assassini hanno rubato anche altri oggetti di valore.

Secondo [illegible] funzionari [illegible] mobile che conducono [illegible] *oggetti* [illegible] sarebbe stato un gesto di [illegible] l'ultimo momento [illegible] della situazione.

Gli assassini [illegible] RAI [illegible] Dopo [illegible] Card [illegible] dell'appartamento.

[illegible]

Contro gli attacchi all'occupazione, per gli investimenti, un diverso meccanismo di sviluppo

In lotta braccianti, metalmeccanici e tessili

Domani i lavoratori agricoli in corteo da Porta Pia alle Partecipazioni statali - La FLM provinciale proclama uno sciopero di 4 ore per giovedì - Occupata la Schwarzenbach di Rieti mentre riprende parzialmente il lavoro alla Mac Queen di Pomezia

[illegible] difesa del posto [illegible] dal [illegible] un diverso meccanismo di sviluppo [illegible] dipendenti della fabbrica [illegible] Schwarzenbach [illegible] occupata [illegible] la Mac Queen dove [illegible] posto [illegible] dal [illegible] sopratutto [illegible] non dà al [illegible]

Per [illegible] domani [illegible] Porta Pia [illegible] dipendenti [illegible] hanno inviato un telegramma al ministro [illegible] sbocco [illegible] braccianti [illegible] dipendenti dell'aeroporto [illegible] difesa de[illegible]

[illegible] l'occupazione. L'astensione avrà la durata di 4 ore e [illegible] con una manifestazione che partirà alle 9,30 dal Colosseo e raggiungerà piazza SS. Apostoli dove parlerà un dirigente nazionale della FLM. [illegible] la situazione [illegible] la FLM minaccia infatti di liquidare la Vox [illegible] dipendenti [illegible] ha annunciato [illegible] di personale [illegible] Autovox [illegible] 1.900 lavoratori [illegible]

A Rieti la fabbrica [illegible] dove [illegible] sono stati [illegible] occupata [illegible] della Schwarzenbach che si trova a Seveso in provincia di Milano si svolgerà uno sciopero di due ore [illegible] con i compagni di lavoro di Rieti. Il proprietario della fabbrica ha rilevato da poco tempo la quota di azioni che l'IFIM aveva all'interno dell'azienda. Qualche tempo dopo questa operazione ha dichiarato di essere in crisi.

Chiedono il rinnovo del contratto

Case di cura: una tenda in piazza dei dipendenti

Da 14 mesi i lavoratori in lotta contro l'intransigenza padronale - L'iniziativa in via Cola di Rienzo

In via Cola di Rienzo [illegible] uomini [illegible] delle cliniche private [illegible] hanno deciso di [illegible] la lotta che [illegible] conducendo da 14 mesi contro un padronato ottuso [illegible] per il rinnovo del contratto di lavoro. Si sono messi davanti alla sede de[illegible] AIOP (Associazione Italiana Ospedalità Privata) e hanno dichiarato che di lì non si muoveranno [illegible] non avranno concrete assicurazioni che le loro [illegible]

[illegible]

Assemblea dei comunisti dell'università con Gian Carlo Pajetta

Domani alle 19 nel teatro della Federazione romana (via dei Frentani, 4) assemblea generale dei comunisti dell'Università sul l'odg: « Il grande risultato delle elezioni studentesche e le prospettive dei comunisti dell'ateneo romano ». Parteciperà il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione.

Alle 21 al Ridotto dell'Eliseo

Tavola rotonda sui decreti delegati

[illegible] tavola rotonda [illegible] decreti delegati [illegible] Carlo Buzzi [illegible] Mario Gozzini [illegible]

Crescita e sviluppo complessivo del partito nella provincia

I temi della «vertenza Lazio» al congresso del PCI di Latina

La lotta per un diverso tipo di sviluppo, per l'estensione e il rafforzamento della democrazia — La prospettiva delle prossime elezioni regionali — Profondamente rinnovati gli organismi dirigenti — Gli impegni di lavoro verso le fabbriche, la scuola, il ceto medio — Iniziativa antifascista e confronto con la Democrazia cristiana

Il XI Congresso del PCI di Latina — svoltosi da venerdì a domenica scorsa — ha fatto registrare il profondo processo di crescita e sviluppo complessivo in corso nel partito sul piano organizzativo e politico. Alcune cifre: il vecchio comitato federale, di 48 membri, è stato rinnovato per metà con l'elezione di 21 nuovi compagni. La stessa composizione dell'organismo dirigente — rimasto immutato nel numero — dà il senso del processo in atto: gli operai sono aumentati da 7 a 12, gli insegnanti da 6 a 10, le donne da 3 a 7. Fabbrica, scuola, questione femminile, sono stati alcuni dei temi più discussi e affrontati nel dibattito congressuale, che ha riconfermato il ruolo del partito come forza promotrice delle lotte unitarie condotte in questi anni per un diverso sviluppo economico e sociale della provincia, e per una coerente azione antifascista.

Le prospettive future di azione

Il partito pontino è oggi al centro dell'attenzione di larghe masse e delle altre forze politiche: ed è questo il dato che implica la valutazione sulle prospettive future di azione sul quale si è concentrata la discussione. Già nella relazione introduttiva del compagno Grassucci — riconfermato all'unanimità segretario della Federazione — e nelle conclusioni di Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI, è stato messo l'accento sulla necessità di non indulgere soltanto ai confortanti paragoni col passato, ma valutare con attenzione le capacità di iniziativa e la forza dei comunisti soprattutto rispetto all'altezza e al livello dei compiti attuali. In questo senso si può dire che i lavori del congresso hanno costituito un momento importante per rilanciare tutta l'organizzazione verso nuovi, più elevati obiettivi.

Punto di riferimento costante di tutto il dibattito — hanno parlato 41 compagni — è stata la ricerca delle linee e dei metodi di intervento del partito nell'attuale crisi economica e sociale della provincia. Le questioni locali — è stato detto — non possono essere isolate dal contesto della battaglia per la modificazione degli indirizzi politici, economici e sociali, in corso nella regione e nel Paese.

Una serie di proposte concrete

L'iniziativa dei comunisti pontini si inquadrerà dunque nella più generale vertenza per l'occupazione e la realizzazione di un diverso meccanismo di sviluppo economico democratico nel Lazio. Alla *«vertenza Lazio»* — che si intreccia col dibattito sul piano regionale di sviluppo — il PCI di Latina può e deve dare un contributo del massimo impegno intervenendo con una serie di proposte concrete sui temi dell'agricoltura, dei trasporti, dell'edilizia economica e popolare, della riconversione industriale e della ripresa produttiva. Ma una iniziativa del genere non si può ridurre alla enumerazione di obiettivi economici: è necessaria una lotta di massa e unitaria che guardi con attenzione precisa al problema del rinnovamento delle istituzioni, ai temi del decentramento dell'autonomia regionale, della partecipazione popolare e della gestione del potere. Su questo arco di problemi si apre il confronto con la DC e con le altre forze politiche, si misura in concreto la volontà di andare ad un profondo risanamento e potenziamento dell'istituto regionale, spezzando la rete del clientelismo e del blocco di potere fondato sul sottogoverno. La lotta per il rinnovamento democratico della Regione contro le resistenze conservatrici trova nella prossima scadenza elettorale il suo più importante appuntamento politico: per questo i temi della «vertenza Lazio» debbono essere messi fin da oggi al centro dell'impegno della mobilitazione dei comunisti.

Come saldare nel contesto provinciale tutta questa tematica? Primo e fondamentale compito del partito è quello di rafforzare la sua presenza nelle fabbriche — come tra gli altri hanno sottolineato i compagni Terzi e Lungo — estendendo in misura sempre maggiore la sua influenza politica nella classe operaia. Ma è necessario anche l'intervento deciso delle sezioni tra le più larghe masse dei cittadini, in particolare nel settore della scuola — hanno detto i compagni Santangelo, Ciccarelli, Vona e Bordieri — in rapporto ai livelli di partecipazione democratica e alle nuove realtà createsi dopo le elezioni per i decreti delegati. Punto cruciale della politica del partito resta quello delle alleanze: in particolare va approfondito il legame con le masse contadine — come ha sottolineato il compagno Vallone — per la difesa del reddito, lo sviluppo dell'associazionismo, la ripresa e il sostegno dell'agricoltura provinciale.

Lotta unitaria contro il fascismo

Un terzo terreno di confronto e di lotta politica è quello dell'antifascismo: occorre qui consolidare i successi conseguiti dalla lotta unitaria, con un'azione incalzante verso la DC per battere le resistenze conservatrici al suo interno, sviluppando la azione unitaria e di massa per isolare politicamente il fenomeno neofascista, particolarmente grave in provincia (sollecitazioni in questo senso sono venute al dibattito dai compagni D'Alessio e Luberti).

Contributi sui problemi della questione femminile e sulla iniziativa comunista nei confronti dei giovani sono venuti inoltre dai compagni Ortensi e Siddera. Ma lo sforzo politico e organizzativo che il partito si accinge a compiere deve concentrarsi soprattutto (come ha tra gli altri sottolineato il compagno Berti) nella lotta per lo sviluppo della democrazia, il controllo della gestione del potere pubblico a tutti i livelli, contro i metodi di governo propri della DC e dei suoi alleati di centro-sinistra.

Questa tematica — «nodo» politico del prossimo confronto elettorale — si collega strettamente ai temi politici più generali trattati a fondo dal congresso: alla necessità di imporre nuovi indirizzi e metodi di governo, nella ricerca «di punti di incontro tra forze politiche e sociali diverse per rinnovare e risanare la Regione».

Duccio Trombadori

Dalle ore 16 il grande incontro-spettacolo promosso dalla Fgci

Oggi al Palasport «musica e libertà»

La manifestazione indetta per ricordare il XXX anniversario della Liberazione - Partecipano gli Inti Illimani e i Quilapayun - Il programma

Grande manifestazione-spettacolo della federazione giovanile comunista oggi al Palasport, per ricordare il trentesimo anniversario della liberazione d'Italia dalla tirannide fascista. «Musica e libertà» (come è stata significativamente chiamata l'iniziativa odierna) avrà inizio alle ore 16 per terminare a mezzanotte.

L'incontro promosso dalla FGCI non vuole essere soltanto la commemorazione della storica data della cacciata dei nazisti dal nostro Paese, ma vuole ribadire l'impegno delle nuove generazioni contro il fascismo e contro l'imperialismo. Gran parte dello spettacolo, infatti, è legato alla lotta per la libertà del popolo spagnolo e cileno. In questo senso particolare importanza assume la partecipazione di due dei più grossi gruppi musicali cileni: gli Inti Illimani e i Quilapayun, che si esibiscono per la prima volta in Italia.

La manifestazione odierna vuole anche offrire collegandosi alle lotte civili e democratiche del nostro Paese, un panorama completo sulle varie tendenze musicali. Per otto ore si alterneranno su un palco montato all'interno del Palasport (che è stato riparato dopo i danni causati nel corso degli incidenti di sabato sera) cantanti e complessi di vari generi musicali: dal pop al jazz, dalla musica popolare all'arte elettronica. Parteciperanno Mario Schiano, un jazzista tra i più affermati in Italia che, passato attraverso l'esperienza del «free», è ora approdato ad un tipo di musica che prende ispirazione dai motivi del folklore italiano; e Giorgio Gaslini, considerato ormai un modello per le nuove leve del jazz. Il noto compositore Luigi Nono presenterà un suo nuovo pezzo inedito per il pubblico italiano. Fra i cantanti della nuova musica italiana accanto a Bassignano e gli Americanta, ci sono Antonello Venditti e Lucio Dalla. Il folk italiano sarà rappresentato da cantanti noti al pubblico giovanile: fra questi citiamo Maria Carta e Maria Monti.

L'incontro spettacolo, organizzato dalla FGCI, prevede anche la proiezione di un film (Repressione in Cile) e la partecipazione di numerosi attori, che si alterneranno nel presentare la manifestazione. Tra questi: Bruno Cirino, Edmonda Aldini, Valeria Moriconi, Gian Maria Volonté e Gigi Proietti.

Diamo ora qui di seguito il programma dettagliato della manifestazione.

Ore 16-16,30: *Canzoni di lotta*. Della Mea - Pietrangeli - Marini - Amodei - Ciarchi
Ore 16,30-16,45: *Canti dell'antifascismo*. Duo di Piadena.
Ore 16,45-17: *Intervallo*.
Ore 17-17,45: *La nuova canzone*. Bassignano - Dalla - Americanta - Antonello Venditti.
Ore 17,45-18,30: *La lotta della donna nel canto del folk*. Buenos - Balistreri Di Prospero - Gadaleta
Ore 18,30-18,45: *Film (Repressione in Cile)*.
Ore 18,45-19,30: *Inti-Illimani*.
Ore 19,30-20: *Schiano*.
Ore 20-20,15: *Intervallo*.
Ore 20,15-20,45: *Canzoni di lotta*. Della Mea - Pietrangeli - Marini - Amodei - Ciarchi.
Ore 20,45-21,15: *Folk italiano*. Monti - Carta.
Ore 21,15-21,30: *Intervallo*.
Ore 21,30-22: *Luigi Nono*.
Ore 22-22,30: *Concerto della libertà*. Gaslini.
Ore 22,30-22,45: *Intervallo*.
Ore 22,45-23,45: *S. Maria de Iquique*. Quilapayun.

Affollata assemblea antifascista a Prenestino

Decine di giovani e di democratici hanno partecipato domenica mattina al Prenestino all'assemblea antifascista indetta per protestare contro la nuova vigliacca aggressione di sabato scorso. Nel corso della assemblea (organizzata dal comitato di quartiere che raccoglie le forze democratiche del Prenestino) è stata ribadita la necessità di mantenere fermo ed accrescere lo schieramento unitario e il collegamento di massa con i cittadini.

Dai diversi interventi è scaturita anche la proposta della costituzione di un comitato antifascista di quartiere.

Telefonate di allarme in questura per una illusione ottica

Per i bagliori di Giove e Venere molti pensano ai dischi volanti

Lo scintillio dovuto al fatto che i due pianeti hanno toccato ieri il punto di massima vicinanza — Qualcuno ha pensato ad una invasione degli «Ufo» — Il fenomeno astronomico si potrebbe ripetere oggi

C'è stato qualcuno che ha creduto subito ai dischi volanti; qualche altro ha immaginato un'invasione di «ufo». Ieri pomeriggio per qualche ora la sala operativa della questura è stata bombardata di telefonate (alcune anche allarmate) di gente che aveva appena visto «strani bagliori nel cielo», proprio mentre il sole stava tramontando. Il fenomeno è stato avvertito più volte nelle zone costiere, da abitanti di Ostia Lido, Torvaianica ecc. I funzionari della questura, dopo le tante telefonate, si sono messi in contatto con la torre di controllo dell'aeroporto di Fiumicino per chiedere se c'era qualcosa di anormale da segnalare. I responsabili dell'aeroscalo dal canto loro hanno risposto di non aver intravisto niente di particolare.

Lo strano episodio è stato sottoposto all'attenzione degli astronomi. Secondo una prima versione il fenomeno sarebbe da attribuirsi al fatto che i pianeti Giove e Venere si trovano da qualche giorno assai vicini nel cielo, e proprio ieri sera hanno toccato il punto di massima vicinanza. E' un fatto, questo, che gli esperti chiamano «congiunzione» e che avviene quando due o più pianeti *«si trovano perpendicolari all'eclittica e lungo lo stesso cerchio di meridiano, nel breve spazio della fascia zodiacale»*. In altre parole succede che Giove e Venere, trovandosi — rispetto al nostro punto di osservazione — assai vicini, appaiono come un unico astro luminoso, che scintilla più del normale. Va detto però — affermano gli astronomi — che la vicinanza è soltanto un'illusione ottica e che esiste una notevole differenza di dimensioni tra Giove e Venere. Il primo infatti misura un diametro di 142.800 chilometri, mentre Venere 12.320. Questo ultimo però ha una luminosità di cinque volte maggiore rispetto all'altro e quindi appare molto più brillante.

La «congiunzione» vera e propria si è avuta verso le 21,30 di ieri sera, quando i due pianeti non erano già più visibili dal territorio italiano. Gli astronomi dicono che nella giornata di oggi si ripeteranno probabilmente gli stessi fenomeni, anche se con intensità minore.

Un'altra «congiunzione», molto particolare fra i due pianeti, si ebbe nel lontano 1859, prima dell'alba del 21 luglio. Giove e Venere apparvero quasi fusi in un unico corpo celeste.

Aperta la conferenza regionale dei trasporti

Si conclude oggi la conferenza regionale dei trasporti apertasi ieri alla Fiera di Roma con una relazione dell'assessore regionale al ramo Pietrosanti. Nel corso del dibattito sono intervenuti il presidente della giunta regionale Santini, della Provincia La Morgia, il capogruppo del PSI alla Regione Dell'Unto, il compagno Pesce della segreteria regionale CGIL-CISL-UIL, i compagni Bencini e Lombardi, rappresentanti dei gruppi consiliari capitolino e regionale del PCI.

Dei temi trattati alla conferenza — pubblicazione del trasporto pubblico, impegno della Regione, intervento dello stato, etc... — sui quali ancora oggi si svolgerà la discussione, daremo notizia nelle prossime edizioni del giornale.

Condannata dall'UPRA la serrata nel IV settore

L'UPRA (Organizzazione democratica degli artigiani) non parteciperà alla serrata indetta degli artigiani e degli esercenti aderenti alla Unione commercianti. La serrata, che dovrebbe avere luogo giovedì e venerdì, è stata organizzata per richiedere la riapertura al traffico privato della quarta zona del centro storico.

L'Unione provinciale degli artigiani ha sottolineato l'inconcludenza e l'erroneità di questa agitazione che isola gli operatori economici e i commercianti dall'opinione pubblica e dalle forze democratiche, e ha ricordato le richieste già avanzate dalla I circoscrizione. La creazione cioè di nuovi parcheggi per consentire l'afflusso dei cittadini nel centro storico, il potenziamento dei trasporti

---

vita di partito

VERSO IL XIV CONGRESSO

CONGRESSI NELLA REGIONE — VITERBO - Civitacastellana ore 17 (Emilio Mancini); Villafontano ore 19,30 (Sposetti); Monteromano ore 19,30 (Selvaggini).

CONGRESSI DI SEZIONE — Ostiense ore 17,30 (Marra)

CONGRESSI DI CELLULA — Paese Sera ore 10 in sede (Ferrara); C.N.R. ore 16,30 in Federazione (Valente); Artigiani-Civitavecchia ore 19,30 a Civitavecchia (Feliziani).

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI — Celio Monti ore 18,30 (Dama); Nuova Ostia ore 18 attivo; Pavona (Villaggio Gescal) ore 19,30 (Ottaviano).

COMITATI DIRETTIVI — Arsoli ore 20 (Micucci); Santa Lucia ore 19 (Pozzilli); Civitavecchia ore 18 (Bacchelli).

AVVISO PER LA SCUOLA — Sono rinviate rispettivamente a mercoledì 26 e a giovedì 27 febbraio la riunione della Commissione Scuola e la Assemblea dei compagni impegnati nel lavoro della scuola nelle elementari e nelle medie inferiori.

COMMISSIONE STRUTTURE — Domani in Federazione alle ore 21 Riunione della Commissione strutture.

SEGRETARI DI ZONA DELLA PROVINCIA — Domani alle ore 9,30 in Federazione riunione dei segretari delle zone della provincia (Raparelli).

● Giovedì alle ore 18 in Federazione sono convocati i compagni responsabili del servizio d'ordine delle zone, delle sezioni aziendali, delle cellule aziendali, delle circoscrizioni e delle sezioni.

COMITATI DIRETTIVI — Ponte Mammolo ore 18,30 (Crotali); Tuscolano: ore 19 segreteria; Labaro ore 19 (Dainotto); Prima Porta ore 20 segreteria (Iacobelli); Mazzini ore 20,30 (Morrione); Rocca Priora ore 18 (D. Marini); Ardea ore 18,30.

CELLULE AZIENDALI — Sogeme ore 17,30 a Fiumicino Alesi C.D. (Bozzotto).

UNIVERSITARIA — Magistero ore 20,30 in Federazione C. D.

CORSI TOGLIATTI — Borghesiana ore 20,30 quarta lezione (Cesare Fredduzzi); Romanina ore 18,30 dibattito conclusivo (I. Evangelisti).

ZONE — «SUD» alle ore 18,30 a Nuova Gordiani riunione straordinaria delle segreterie delle seguenti sezioni: Centocelle, Quarticciolo, Tor de' Schiavi, Villa Gordiani, Nuova Gordiani, Torpignattara, Prenestino, Porta Maggiore, Cellula ATAC Prenestino (Costantini-Vitale).

COMITATO REGIONALE — E' convocato per oggi, presso la sede del Comitato regionale, Via dei Frentani, 4 *una riunione in preparazione delle consultazioni sul progetto di piano di sviluppo e sul bilancio della Regione Lazio.*

DON PASQUALE ALL'OPERA

Domani, alle 21, in abb. [illegible] terze serali, replica del «Don Pasquale» di Gaetano Donizetti (tagl. n. 28), concertato e diretto dal maestro Bruno Aprea e con la regia di Maria Francesca Siciliani. Scene e costumi di Attilio Colonnello. Maestro del coro Augusto Parodi. Interpreti principali Raffaele Arie, Rosalia Pacchielle, Renzo Casellato e Attilio D'Orazi.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601752)
Domani alle 21 al T. Olimpico (Piazza G. da Fabriano) concerto dell'Orchestra da camera e coro «Gaspare da Salò» diretti da Agostino Orizio (tagl. n. 20). In programma musiche vocali e strumentali di Alessandro e Benedetto Marcello. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ACCADEMIA S. CECILIA (Sala Via dei Greci)
Stasera alle 18 concerto dell'Orchestra giovanile dell'Università di Bridgeport. In programma: Bach, Haendel, Debussy, Ciaikowski, Strawinskij. Ingresso libero. Informazioni c/o I.E.C.I. telefon. 4750909-486926.

AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32)
Stasera e giovedì alle 21 concerto in collaborazione con l'Ambasciata del Brasile. Antonio Carlos Moraes Dias, flauto, Maria Jose Moraes Carrasqueira, clavicembalo. Musiche di Vinci, Rameau, Bach, Guarnieri, Correa de Oliveira, Bravet, Vivaldi.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3964777)
Stasera alle 21,15 all'Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano 38) concerto del chitarrista Alirio Diaz. In programma: Roncalli, Corbetta, Haydn, Bach, Torroba, Lauro, Cammarota, Sojo, Turina.

ORATORIO DEL SS. SACRAMENTO (Piazza Poli)
Stasera alle 21 concerto del quartetto d'archi del Connecticut. In programma: Mozart, Turina, H. Wolf, Castelnuovo Tedesco, Respighi. Ingresso libero. Informazioni c/o I.E.C.I. (Iniziative Europee di Cultura Internazionale) tel. 4750909.

SALA CASELLA (V. Flaminia 118 - Tel. 3601752)
Stasera alle 21 recital di Alfredo Bianchini dedicato a «Canzoni toscane dei ricchi e dei poveri». Biglietti in vendita alla Filarmonica.

PROSA - RIVISTA

ARCI TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28 - Tel. 464181)
Oggi chiuso per partecipazione a *«Musica per la libertà»* dalle ore 16 in poi al Palasport.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 - Tel. 5894875)
Alle 21,15 la Cooperativa Collettivo Azione Teatrale presenta *«La mandragola»* di N. Machiavelli con: R. Giangrande, M. Volgoi, A. Menechetti, M. Bruno, E. Libralesso, G. Maino, L. Tonzioni, G. Martini. Regia V. Melloni.

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687270)
Alle 17,15 famil. e 21,15 «La principessa Brambilla» di E.T.A. Hoffman con M. Kustermann. Regia G. Nanni.

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565352)
Alle 21,15 la Cooperativa Teatrale Arcipelago presenta *«Il carro magico»* nov. ass. di G. Supino e M. Viviani. Con: C. Allegrini, B. Boschetti, S. Di Giulio, F. Faccini, G. Gabrani, A. Gonzales, M. Monti, G. Perroni, W. Piergentili e P. Politi. Regia G. Supino.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 478598)
Alle 21,15 famil. la Comp. del Teatro Mobile diretta da Giulio Bosetti pres. *«Il bugiardo»* di C. Goldoni. Scene e costumi Emanuele Luzzati. Musiche Giancarlo Chiaramello.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 21,30 famil. Fiorenzo Fiorentini pres. «Petrolini» (Biografia di un mito) di De Chiara e Fiorentini e «Cortile» di F.M. Martini. Con: G. Isidori, M. Fiorentini, L. Gatti, L. Verde, V. Venturini. Chitarra Paolo Gatti e Roberto Polsinelli. Coreografie M. Dani. Musiche A. Saitto.

E. FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688569)
Alle 21 fam. Paolo Poli pres. «La nemica» due tempi di Dario Niccodemi.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462.114)
Domani alle 21,15 la Comp. di prosa di Romolo Valli presenta «Tutto per bene» di L. Pirandello. Regia di Giorgio De Lullo.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 874951)
Alle 21,30 Enzo Cerusico in «Sei un brav'uomo Charlie Brown» commedia musicale tratta da Comic strip «Peanuts» di Charles M. Schulz con la partecipazione Solveig D'Assunta.

QUIRINO (Via Marco Minghetti n. 1 - Tel. 6794585)
Alle 21 ultima famil. serale la «3G+E» presenta Vittorio Gassman in «O Cesare o nessuno» di Vittorio Gassman.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 18 - Tel. 465095)
Domani alle 21,15 la Comp. di Silvio Spaccesi pres. «Lei ci crede al diavolo in mutande?». Regia L. Procacci.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 21,15 la Compagnia del Sangenesio presenta «Loro e la morsa del potere» di Eduardo Manet. Con: C. Borilli, F. Morillo. Regia Luigi Tani.

SISTINA (Via Sistina 129)
Alle 21 Garinei e Giovannini presenta J. Dorelli, B. Valori, P. Panelli nella commedia musicale scritta con I. Fiastri «Aggiungi un posto a tavola» scene e costumi G. Coltellacci. Coreografie Landi.

TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocchi - Colombo INAM - Tel. 5139405)
Alle 21,30 Garcia Lorca a New York con Giulia Mongiovino e il solista Fiori Riccardo.

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657206)
Alle 21,30 la Coop. Teatrale Unione Gruppo 4 Cantoni presenta «I sette contro Tebe» di Eschilo. Regia Rino Sudano.

VALLE - ETI (Via del Teatro Valle - Tel. 6543794)
Alle 21,15 famil. ultima settimana la Coop. «Gli Associati» Sergio Fantoni, P. Mannoni, G. Sbragia pres. «Edipo Re» di Sofocle. Regia V. Puecher.

IL CIRCO DELLE MILLE E UNA NOTTE di LIANA, NANDO e RINALDO ORFEI (Viale Cristoforo Colombo - Fiera di Roma)
Lunedì e martedì unico spettacolo ore 16,30. Altri giorni due spettacoli ore 16,30 e 21,30. Visita allo zoo dalle 10 alle 15. Prenotazioni telefoni 57.64.00 - 59.59.54.

SPERIMENTALI

AL CEDRO (V.lo del Cedro, 32 - S. Maria in Trastevere)
Alle 21,30 «Compleanno dell'Infanta» novità assoluta del Gruppo Albatro con F. Zozzeli, D. Dugoni, P. Montesi, W. e T. Silvestrini. Regia del Gruppo

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Telefono 317715)
Alle 21,15 il Patagruppo presenta «La conquista del Messico» di Artaud. Regia B. Mazzali. Alle 22,30 Antologia della i cerca «Le 120 giornate di Sodoma» da De Sade. Regia G. Vasilico

CONTRASTO (Via E. Levio 25)
Alle 19 scena: pubblico il Teatro e il quartiere. Incontro con il popolo diretto da Franco Marletta.

DE TOLLIS (Via della Paglia 32 - Tel. 5895205)
Alle 21,30 il Gruppo di Sperimentazione «I Folli Teatro Vitale» in «Frammenti di un pomeriggio di un fauno» di Nino De Tollis. Da Mallarmé. Con M. Foggi, S. Ciri, G. D'Angelo. Regia dell'autore

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 1 - Tel. 5817413)
Alle 21,15 L.T.C. presenta Mico Galdieri, Ida Di Benedetto in «Alice, Alice» di Mario Santella. Con: R. Rossini, S. Russo, L. Ferrara. Regia M. Santella. Prenotazioni al botteghino dalle ore 15

META-TEATRO (Via Sora, 28 - Tel. 5894283)
Alle 21,30 la Comp. del Meta-Virtuale «Il Conte di Lautréamont rappresenta i canti di Maldoror» con P. D'Orazio, M. La Corte, S. Sallarelli, Valentina N. Vasi. Regia Pippo D. Marca. Scene D. Pesce e L. Ross

POLITECNICO-TEATRO (Via Tiepolo 13-A - Flaminio - Telefono 393719)
Alle 21,30 «Kaddish» di Allen Ginsberg. Regia Giancarlo Sammartano. Musiche Domenico Guaccero. Con E. Magoia, Soko, C. Trionfi, S. Santospago.

PROMOTION (Via S. Francesco a Ripa, 57)
Alle 21,15 «Un viaggio?» musiche testi e fantasie di R. Bogliaccino, G. Conti, C. Gabrini, M. Pasquini.

SPAZIOUNO (V.lo dei Panieri 3 - Tel. 585107)
Alle 21,30 «Il collettivo teatrale Majakowski» presenta «L'ombra del potere» di Enrico Gusberti. Regia Luciano Meldolesi

TEATRO-CIRCO SPAZIOZERO (V. Galvani - Testaccio-Mattatoio)
Domani alle 20,30 spettacolo teatrale del collettivo teatrale Spazio zero «12 dicembre: ouverture». Circo riscaldato.

T. ALEPH (Via dei Coronari, 45)
Domani alle 21 la Compagnia la Malabestia di Catania presenta «Euridice» di Mariella Buscemi e Angelo Mazzoleni. Regia A. Mazzoleni.

CABARET

CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri n. 57 - Tel. 565805)
Alle 22 per soli 6 gg. recital di Schola Cantorum RCA Rosalino Cellamare, Stefano Palladini, Gianpaolo Belardinelli, Nazzareno Gargano.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 5892374)
Alle 22 Jazz a Roma presenta un concerto jazz con P. Scascitelli, R. Della Grotta, M. Barontini.

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 5810721)
Alle 22,30 Amendola e Corbucci «Non faccia onde» con Lando Fiorini, Raf Luca, O. De Carlo, P. Poggi, O. Di Nardo. All'organo Ennio Chiti.

INCONTRO (Via della Scala 67 - Tel. 5895172)
Alle 22,15 Aiché Nanà, Inirgella, Maurizio Reti in «5 tempi d'amore» di Mario Fratti.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella, 4 - Tel. 6544783)
Alle 22 «L'esorcosimo» di Barbone e Floris con: G. Pescucci, M. Solinas, I. Leone, M. Monticelli, M. Louce. Musiche T. Lenzi. Regia R. Deodato.

LA CLEF (Via Marche, 13 - Telefono 4756049)
Dalle 21,30 José Marchese.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini n. 3 - Tel. 654434)
Dalle 21,30 ultimo concerto del Gruppo «Assemblage»

PIPER (Via Tagliamento, 2 - Telefono 854459)
Alle 21 serata del liscio con l'orchestra Giordano e la cantante Marta Larni. Gora diretta da Walter Sentinelli e «Piperissima n. 3» rivista di Leon Grieg

PAPPAGALLO CLUB (Via Quirino Maiorana, 156 - Tel. 550992)
Alle 22 «Or Roma, oh Roma» di Franco Castellani. Regia dell'autore Con B. Conqiu, M. Ferracati, G. Iandolo, N. Richard. Al piano M. De Angelis.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BURATTINI SANGENESIO (Via Podgora 11 - Tel. 315373)
Alle 10,30 Lucia Poli presenta «Le metamorfosi».

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Metropolitana, 93, 123, 97. Aperto tutti i giorni.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico 33 - Telefoni 8101887 - 832254)
Giovedì alle 16,30 familiare le Marionette degli Accettella con «Biancaneve e i 7 nani» di Icaro e Bruno Accettella. Regia degli autori.

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283)
Dalle 16 «La via lattea» di L. Buñuel.

PICCOLO CLUB D'ESSAI (Villa Borghese)
Alle 16-20,30 Rassegna cinema d'animazione «Il cavaliere inesistente» di Pino Zac.

FILMSTUDIO 70
Alle 17-19-21-23 «Moby Dick» di J. Huston

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA
La storia del Dottor Wassell (18-20,30-23)

POLITECNICO (Via Tiepolo 13/a - Tel. 39.28.15)
La bambola (19-20,30-22-23,30)

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Quelli che contano, con H. Silva (VM 18) G ★ e rivista di spogliarello

PALLADIUM
L'ultimo decameron e rivista

VOLTURNO
Io e lui, con L. Buzzanca (VM 18) SA ★ e rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) Juggernaut, con R. Harris DR ★★
AIRONE Il colpo della metropolitana, con W. Matthau G ★★★
ALFIERI (Tel. 290.251) Colpo in canna, con U. Andress (VM 18) A ★
AMBASSADE La pupa del gangster, con S. Loren SA ★
AMERICA (Tel. 58.16.168) Finché c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi SA ★★
ANTARES (Tel. 890.947) Il grande Gatsby, con R. Redford DR ★
APPIO (Tel. 779.638) E vivono felici e contenti DO ★★
ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) Vermisat, con C. Cabrini DR ★★★
ARISTON (Tel. 353.230) Perché si uccide un magistrato con F. Nero DR ★
ARLECCHINO (Tel. 36.03.546) Flesh Gordon, con J. Williams (VM 18) SA ★★
ASTOR California Poker, con E. Gould DR ★★★
ASTORIA Flesh Gordon, con J. Williams (VM 18) SA ★★
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209) Flesh Gordon, con J. Williams (VM 18) SA ★★
ATLANTIC (Via Tuscolana) Juggernaut, con R. Harris DR ★★
AUSONIA Il saprofita, con Al Cliver (VM 18) SA ★★
AVENTINO (Tel. 57.13.27) E vivono felici e contenti DO ★★
BALDUINA (Tel. 347.592) Una calibro 20 per lo specialista, con J. Bridges (VM 14) A ★★
BARBERINI (Tel. 47.51.707) Finché c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi SA ★★
BELSITO E vivono felici e contenti DO ★★
BOLOGNA (Tel. 426.700) Airport 75, con K. Black DR ★
BRANCACCIO (Via Merulana) Bello come un arcangelo, con L. Buzzanca (VM 14) SA ★
CAPITOL Ultimo domicilio conosciuto, con L. Ventura G ★★
CAPRANICA (Tel. 67.02.465) Cinque donne per l'assassino, con G. Albertazzi (VM 18) G ★
CAPRANICHETTA (T. 67.92.465) Il fantasma della libertà, con L. Buñuel DR ★★★★
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Una strana coppia di sbirri, con A. Arkin SA ★★
DEL VASCELLO Amore mio non farmi male, con L. Fani (VM 18) S ★
DIANA Amore mio non farmi male, con L. Fani (VM 18) S ★
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Amore mio non farmi male, con L. Fani (VM 18) S ★
EDEN (Tel. 380.188) Amore amaro, con L. Gaston (VM 18) DR ★
EMBASSY (Tel. 870.245) Senza un attimo di tregua, con L. Marvin (VM 14) G ★★
EMPIRE (Tel. 857.719) La pupa del gangster, con S. Loren SA ★
ETOILE (Tel. 687.556) C'era una volta Hollywood M ★★
EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59.10.986) Sweet Movie (dolcefilm), con P. Clementi (VM 18) DR ★★
EUROPA (Tel. 865.736) Il fumacone, con T. Ferro SA ★
FIAMMA (Tel. 47.51.100) Gruppo di famiglia in un interno con B. Lancaster (VM 14) DR ★★
FIAMMETTA (Tel. 470.267) Senza un filo di classe, con G. Segal SA ★★
GALLERIA (Tel. 678.267) Colpo in canna, con U. Andress (VM 18) A ★
GARDEN (Tel. 582.848) Bello come un arcangelo, con L. Buzzanca (VM 14) SA ★
GIARDINO (Tel. 894.940) Amore mio non farmi male, con L. Fani (VM 18) S ★
GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149) Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR ★
GOLDEN (Tel. 755.002) Ultimo domicilio conosciuto, con L. Ventura G ★★
GREGORY (Via Gregorio VII, 185 Tel. 63.80.600) Airport 75, con K. Black DR ★
HOLIDAY (Via Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Juggernaut, con R. Harris DR ★★
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.551) Gruppo di famiglia in un interno, con B. Lancaster (VM 14) DR ★★
INDUNO Assassinio sull'Orient Express, con A. Finney G ★★
LE GINESTRE Appassionata, con O. Muti (VM 18) DR ★
LUXOR Amore mio non farmi male, con L. Fani (VM 18) S ★
MAESTOSO (Tel. 786.086) Sweet Movie (dolcefilm), con P. Clementi (VM 18) DR ★★
MAJESTIC (Tel. 67.94.908) Emmanuelle, con S. Kristel (VM 18) SA ★
MERCURY Amore mio non farmi male, con L. Fani (VM 18) S ★
MERO DRIVE-IN (T. 60.90.243) Spettacoli venerdì, sabato e domenica
METROPOLITAN (Tel. 689.400) C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi SA ★★★
MIGNON D'ESSAI (T. 869.493) Pink Floyd a Pompei M ★★
MODERNETTA (Tel. 460.285) Profumo di donna, con V. Gassman DR ★
MODERNO (Tel. 460.285) Sweet Movie (dolcefilm), con P. Clementi (VM 18) DR ★★
NEW YORK (Tel. 780.271) La pupa del gangster, con S. Loren SA ★
NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242) Chinatown, con J. Nicholson (VM 14) DR ★★★
OLIMPICO (Tel. 395.635) Bello come un arcangelo, con L. Buzzanca (VM 14) SA ★
PALAZZO (Tel. 49.56.631) La pupa del gangster, con S. Loren SA ★
PARIS (Tel. 754.368) Perché si uccide un magistrato con F. Nero DR ★
PASQUINO (Tel. 503.622) The last detail (in inglese)
PRENESTE Bello come un arcangelo, con L. Buzzanca (VM 14) SA ★
QUATTRO FONTANE Mio Dio come sono caduta in basso, con L. Antonelli (VM 14) SA ★
QUIRINALE (Tel. 462.653) Il colpo della metropolitana, con W. Matthau G ★★★
QUIRINETTA (Tel. 67.90.012) Sugarland Express, con G. Hawn DR ★★
RADIO CITY (Tel. 464.234) Assassinio sull'Orient Express, con A. Finney G ★★
REALE (Tel. 58.10.234) Ultimo domicilio conosciuto, con L. Ventura G ★★
REX (Tel. 884.165) E vivono tutti felici e contenti DO ★★
RITZ (Tel. 837.481) Perché si uccide un magistrato con F. Nero DR ★
RIVOLI (Tel. 460.883) Ci son dentro fino al collo, con P. Richard C ★
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) California Poker, con S. Gould DR ★★★
ROXY (Tel. 870.504) Sweet Movie (dolcefilm), con P. Clementi (VM 18) DR ★★
ROYAL (Tel. 75.74.549) L'avventuriero dei 7 mari, con P. Harmstorf A ★
SAVOIA (Tel. 861.159) C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi SA ★★★
SMERALDO (Tel. 351.581) Il grande Gatsby, con R. Redford DR ★
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Airport, con K. Black DR ★
TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390) Flesh Gordon, con J. Williams (VM 18) SA ★★
TREVI (Tel. 689.619) Robin Hood DA ★★
TRIOMPHE (Tel. 83.80.003) Porgi l'altra guancia, con B. Spencer A ★★
UNIVERSAL Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato (VM 14) SA ★
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Il bianco il giallo il nero, con G. Gemma A ★
VITTORIA Juggernaut, con R. Harris DR ★★

SECONDE VISIONI

ABADAN: Le francesi si confessano, con C. Devray (VM 18) S ★
ACILIA: Vacanze d'inverno, con A. Sordi C ★
ADAM: Riposo
AFRICA: La gang dei bassotti, con A. Tompkins (VM 14) SA ★★
ALASKA: La preda, con Z. Araya (VM 18) DR ★
ALBA: Rappresaglia, con R. Burton DR ★
ALCE: Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore A ★
ALCYONE: New York Parigi per una condanna a morte, con S. Giannino (VM 18) G ★
AMBASCIATORI: Un duro per la legge, con J. Don Baker DR ★
AMBRA JOVINELLI: Quelli che contano, con H. Silva (VM 18) G ★ e rivista
ANIENE: L'ultima chance, con F. Testi (VM 14) G ★
APOLLO: Il corpo, con L. M. [illegible] (VM 18) DR ★
AQUILA: Assassinio sul treno, con M. Rutherford G ★
ARALDO: Racconti d'estate, con A. Sordi C ★
ARGO: Più matti di prima al servizio della regina, con J. Clerico SA ★
ARIEL: Il boss è morto, con A. Quinn (VM 18) DR ★
AUGUSTUS: 2001 Odissea nello spazio, con K. Dullea A ★★★★
AUREO: Colpo in canna, con U. Andress (VM 18) A ★
AURORA: L'onorevole Dio creò un uomo così
AVORIO D'ESSAI: Adalen 31, con [illegible] DR ★★★
BOITO: Lancillotto e Ginevra, con [illegible] DR ★★
BRASIL: Mani sporche sulla città, con E. Gould (VM 18) DR ★★
BRISTOL: Vera Cruz, con G. Cooper A ★★
BROADWAY: Le avventure sessuali di Greta in tre D, con L. Ekborg (VM 18) A ★
CALIFORNIA: Romanzo popolare, con U. Tognazzi SA ★★
CASSIO: Le streghe nere, con L. [illegible] (VM 18) DR ★
CLODIO: S.P.Y.S., con E. Gould SA ★
COLORADO: All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzanca (VM 18) C ★
COLOSSEO: Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ★★
CORALLO: Gli amici degli amici hanno saputo
CRISTALLO: Totò a Parigi C ★★
DELLE MIMOSE: 20.000 leghe sotto i mari DA ★★
DELLE RONDINI: Punto zero, con B. Newman DR ★
DIAMANTE: L'ultima chance, con F. Testi (VM 18) C ★
DORIA: Gli ammutinati del Bounty con M. Brando DR ★★
EDELWEISS: Appassionata, con O. Muti (VM 18) DR ★
ELDORADO: La sfida viene da Bangkok, con B. Harris A ★
ESPERIA: Il grande Gatsby, con R. Redford DR ★
ESPERO: Il grande duello, con L. Van Cleef (VM 14) A ★
FARNESE D'ESSAI: Fath City, di J. Huston DR ★★★
FARO: La bottega che vendeva la morte, con P. Cushing (VM 14) SA ★★
GIULIO CESARE: Il coraggio, con Totò C ★★
HARLEM: All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzanca (VM 18) C ★
HOLLYWOOD: Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore A ★
IMPERO: L'uomo del Kung Fu
JOLLY: La gang dei bassotti, con A. Tompkins (VM 14) SA ★★
LEBLON: Il lungo addio, con E. Gould (VM 14) G ★★★
MACRIS: Noa Noa, con H. Keller (VM 18) DR ★
MADISON: Il clan dei Barker, con S. Winters (VM 18) DR ★★
NEVADA: Breve chiusura per restauro
NIAGARA: *Guardia guardia scelta brigadiere maresciallo*, con V. De Sica C ★
NUOVO: *Romanzo popolare*, con U. Tognazzi SA ★★
NUOVO FIDENE: La ragazzina, con G. Guida (VM 18) S ★
NUOVO OLIMPIA: Nel nome del padre, con L. Castel (VM 18) DR ★★
PALLADIUM: L'ultimo decamerone e rivista
PLANETARIO: *Viaggio al centro della Terra* con J. Mason A ★★
PRIMA PORTA: Grazie per quel caldo dicembre, con S. Poitier DR ★
RENO: Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ★
RIALTO: Filumena Marturano, di E. De Filippo DR ★★
RUBINO D'ESSAI: *L'etrusco uccide ancora*, con A. Cord (VM 14) G ★
SALA UMBERTO: I tre dell'operazione Drago, con B. Lee A ★
SPLENDID: Tre canaglie per l'inferno
TRIANON: Bullitt, con S. McQueen G ★
ULISSE: *Franco e Ciccio superstar* C ★
VERBANO: Ludwig, con H. Berger (VM 14) DR ★★★
VOLTURNO: Io e lui, con L. Buzzanca (VM 14) SA ★

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: *Il cavaliere inesistente*
NOVOCINE: Dolcezza il futuro tra un milione di anni, con P. Cu[illegible] A ★★
ODEON: Quando i califfi avevano le corna, con P. Gianaro (VM 18) C ★

FIUMICINO

TRAIANO: Sterminate gruppo zero, con F. Testi (VM 18) DR ★

SALE DIOCESANE

DON BOSCO: Il principe azzurro
GIOV. TRASTEVERE: Un uomo da rispettare, con K. Douglas DR ★
LIBIA: Due pezzi da 90
N. D. OLIMPIA: Cacciatore solitario, con R. Ely A ★
TIBUR: La villeggiatura, con A. Mei DR ★★
TRIONFALE: Il ribelle di Scozia, con M. Caine A ★★

«l'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS e dai diretti interessati.

AGOSTINI
LANCIA — AUTOBIANCHI
VIA PIEMONTE · 34 TEL. 481.791
VIA TAGLIAMENTO · 29 TEL. 869.858
VIA FLAMINIA · 336 TEL. 396.6731
VIA SCIRE' · 31 TEL. 837.550
VECCHI PREZZI SINO AL 28/2
TRATTAMENTO ECCEZIONALE MASSIMA SIGNORILITA'

Prosegue con crescente successo di pubblico alla GALLERIA D'ARTE
«IL PENDOLO»
Viale Eritrea, 89/E - Roma - Tel. 834.308
la Mostra personale di
SALVATORE RUSSO
La Mostra rimarrà aperta fino al 25 corr.

RIALTO
EDUARDO E TITINA DE FILIPPO NELLA LORO PIU' GRANDE INTERPRETAZIONE
Filumena Marturano

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

ECCEZIONALI OCCASIONI!!! Mobili, *lampadari, quadri,* **tappeti,** oggetti vari, prezzi ultrabassissimi. Via Nomentana 171. Tel. 85.41.96

VIA C. COLOMBO
(Fiera di Roma)
Tel. 595.954 - 570.400
LIANA NANDO RINALDO ORFEI

Proroga sino al 9 marzo
MERCOLEDI' 19 Febbraio ORE 21,30
GRAN GALA di BENEFICENZA
Per l'eccezionalità della serata sono assolutamente sospese le tessere di tutti i tipi ed i biglietti omaggio.

Sedici giocatori convocati dal C.U. Bernardini per l'amichevole di domani a Firenze contro la Norvegia (TV diretta, ore 15)

La nazionale chiede spazio (e idee) al campionato

Molte novità fra gli azzurri

Ripescati Capello e Chinaglia

Graziani e Bettega ali — Savoldi, nella ripresa, prenderà il posto di Long John — Sarà schierata la coppia Bini e Facchetti nei ruoli di stopper e libero — Castellini sostituisce Albertosi quale riserva di Zoff

Il C.U. Fulvio Bernardini ha convocato per l'«amichevole» Italia-Norvegia in programma domani a Firenze, i seguenti giocatori: Antognoni (Fiorentina), Bellugi (Bologna), Bettega (Juventus), Bini (Inter), Capello (Juventus), Castellini (Torino), Chinaglia (Lazio), Cordova (Roma), Facchetti (Inter), Gentile (Juventus), Graziani (Torino), Martini (Lazio), Re Cecconi (Lazio), Rocca (Roma), Savoldi (Bologna) e Zoff (Juventus). I convocati dovranno trovarsi entro le ore 12 di oggi al Centro Tecnico Federale di Coverciano di Firenze.

In vista della partita di allenamento con la nazionale di Norvegia in programma mercoledì alle 15 allo stadio comunale (diretta in TV), partita che servirà soprattutto per dare corpo alla formazione che il 19 aprile dovrà incontrare la Polonia nel quadro della Coppa Europa per nazioni il CU Fulvio Bernardini ha convocato per domani 16 giocatori ed ha annunciato anche le formazioni che schiererà nel primo e nel secondo tempo.

Nel primo tempo giocheranno: Zoff; Gentile, Rocca; Cordova, Facchetti, Bini; Graziani, Antognoni, Chinaglia, Capello, Bettega. Nella ripresa il CU schiererà: Castellini; Gentile, Rocca; Martini, Bellugi, Facchetti; Graziani, Re Cecconi, Savoldi, Capello, Bettega.

Anche se noi al posto del CU avremmo puntato su un maggior numero di giovani poiché solo in questa maniera si risolvono anche i problemi della nazionale, va detto che, per la prima volta da quando ha assunto l'incarico di responsabile delle squadre nazionali, Bernardini, cerca di mandare in campo una squadra organica, in grado sulla carta di sviluppare un gioco passabile.

E' chiaro che, nonostante le buone intenzioni più volte espresse, il CU è condizionato dal livello del nostro calcio che, come giustamente ci disse lo stesso Bernardini nei giorni scorsi, è scarso nei fondamentali e nella tenuta rispetto agli altri paesi d'Europa.

Per quanto riguarda le scelte dei singoli siamo molto perplessi per quella di Facchetti anche se va tenuto conto che i nostri prossimi avversari, i polacchi, sono molto forti nel gioco aereo sotto porta e il libero dell'Inter potrebbe essere l'elemento adatto per contrastare gli avversari. Inoltre avremmo puntato sin dal prossimo incontro sulla coppia Antognoni-Pecci che, in prospettiva, ha un grosso avvenire. Soluzione questa che però potrebbe essere adottata in un prossimo futuro poiché lo stesso CU questa mattina, dopo aver annunciato i convocati e precisato le due formazioni, ha proseguito dicendo: *«I sedici che domani alle ore 12 dovranno trovarsi qui al centro tecnico federale di Coverciano, fanno parte di quei 20-22 giocatori che sono intenzionato ad utilizzare nel quadro della Coppa Europa. Qualcuno mi accuserà di aver convocato troppi anziani ma io rispondo che, conoscendo il nostro livello, che è fra i più bassi, per arrivare ad avere una squadra efficace e allo stesso tempo giovane, bisogna andare per gradi. Fra i giovani ci sono elementi molto in gamba. Una conferma l'abbiamo avuta la scorsa settimana a Pistoia con la "Under 23" ma, ripeto, che per non perdere questo patrimonio così importante, bisogna andare cauti».*

Poi, alla domanda sull'esclusione dei giocatori del Milan, Bernardini ha così risposto: *«E' una combinazione. Non è stata mia intenzione escludere nessuno, sempre per rimanere nel tema delle convocazioni — ha proseguito — vi faccio presente che sarebbe stata mia intenzione convocare Roggi e Guerini. Solo che il primo è ancora infortunato e il secondo è stato squalificato. I due, è ovvio, rientrano nel gruppo dei 20-22 giocatori che interessano la nazionale».*

Per quali ragioni Antognoni giocherà un solo tempo? *«Antognoni lo conosco molto bene. Come ebbi a dire nei giorni scorsi la mezz'ala della Fiorentina è un mezzo fatore con i piedi da artista ed è anche per questo (e anche perché contro il Milan è stato sottoposto ad un duro lavoro di collegamento) che non intendo sottoporlo a maggiori fatiche».*

Damiani, fino a prova contraria è un'ala pura ed è anche un giocatore che segna dei gol. Come spiega la mancata convocazione? gli è stato chiesto.

«In questo momento mi interessa altra gente. Graziani e Bettega sono due ali, il primo è un giocatore in possesso di notevoli qualità tecnico-agonistiche e copre benissimo la fascia destra; lo juventino, oltre che essere un'ala, è forte sotto rete e mi copre la fascia sinistra poiché anche nella Juventus fa il tornante».

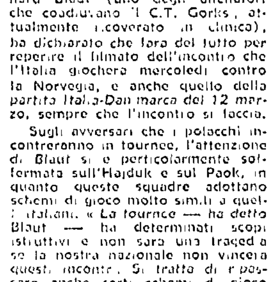
Sulla convocazione di Savoldi il CU ha inteso rispondere: *«Non era mia intenzione tenere una conferenza stampa, siete stati voi a porre delle domande ed io vi ho risposto. Domani, dopo la seduta di allenamento che sosterremo alle 15, ci incontreremo e potremo discutere. Posso solo dirvi che il 2 marzo mi recherò a Zurigo ad osservare la nazionale della Polonia e che il 3 marzo ci sarà la convocazione della "Under 23" che il 5 giocherà una partita di allenamento. In questa occasione mancheranno i giocatori della Juventus poiché la società bianconera è impegnata a livello internazionale e sarò quindi costretto a convocare due o tre giocatori fuori quota».*

Sull'esclusione di Prati, che sta attraversando un ottimo momento di forma, che domenica contro il Bologna ha segnato due reti stupende, Bernardini non si è pronunciato.

Loris Ciullini

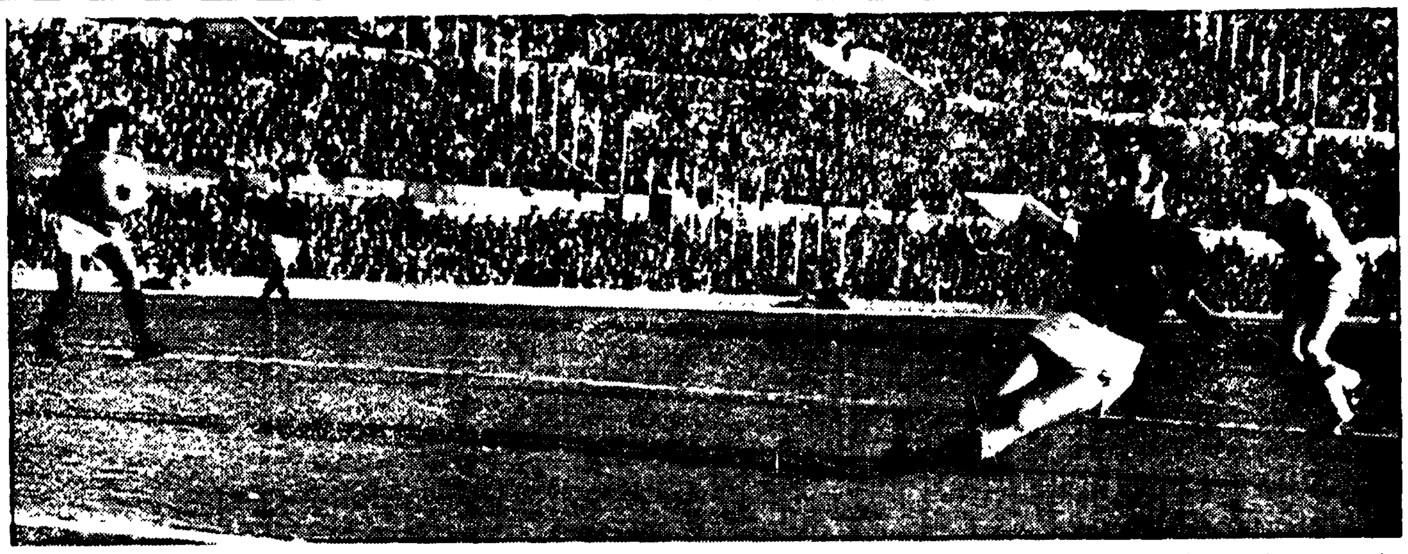
● CORDOVA: finalmente in azzurro

● CHINAGLIA: l'escluso che torna



● RE CECCONI: meritata conferma

Prati il «grande dimenticato» da Bernardini



● PRATI (nella foto la seconda rete segnata domenica al Bologna) non è stato convocato da Bernardini nonostante appaia in gran forma come ha dimostrato la sua splendida partita contro i petroniani

Mentre le altre inseguitrici appaiono ormai troppo distaccate

La Lazio si conferma unica antagonista della Juventus

I biancazzurri con la vittoria sulla Samp hanno migliorato in media inglese - Torino e Napoli staccate di 5 e 6 punti, quasi incolmabile il divario di Milan, Inter e Roma (7 punti) - Domenica la Juve dovrà guardarsi dall'Ascoli

La Juventus non poteva attendersi ma la Lazio non mollerà: questo è il responso della terza giornata di ritorno di questo campionato. Ma a queste considerazioni si appongono immediate, onde inquadrarne meglio il fenomeno. Si tratta, quella che dopo la «giornata nera» di San Siro, di domenica scorsa, non si sono registrati altri incidenti anche se a Torino sono stati sequestrati manganelli, catene e pistole lanciarazzi. Non è mancato un certo nervosismo nell'incontro Fiorentina-Milan, d'altra parte comprensibile per lo stato di «malessere» dei rossoneri. Otto ammonizioni sono state affibbiate dall'arbitro romano Riccardo Lattanzi. Rivera, che aveva ricevuto un richiamo, ha... lasciato il campo, in segno di protesta, portandosi in panchina. Giagnoni lo ha poi convinto a rientrare, ma il «capitano» del Milan ha rischiato l'espulsione per aver intenzionalmente calciato fuori un pallone.

Qualcuno ha definito l'atteggiamento di Gianni: «un comportamento da zitella isterica»: giudizio che non ci sentiamo di sottoscrivere, visto che reazioni «isteriche» non vi sono state da parte dei rossoneri né per il gol annullato a Calloni, né per il rigore concesso ai «viola» su presunto fallo di mano di Bigon (la moviola stessa non ha suffragato a sufficienza la giustezza delle decisioni dell'arbitro sui due episodi). C'è da rilevare che la partita era delicata per entrambe le squadre: Rocco si giocava la panchina mentre il Milan doveva reagire al contraccolpo psicologico per i fatti di San Siro. E così i «paron», grazie proprio al discusso rigore che ha permesso alla Fiorentina di pareggiare con Casarsa, una Fiorentina ultragiovane (mancavano Merlo, Roggi, Della Martira, Desolati e Guerini), ha salvato il posto, mentre i rossoneri sono usciti tonificati da questa trasferta, in vista dell'incontro sul «neutro» di Verona con la Roma.

Non è mancato il fatto clamoroso: l'Inter ha perso la sua seconda partita in casa (la prima sconfitta era venuta il 1 dicembre del '74 ad opera della Juve) per mano dell'ultima classificata, l'Ascoli che ha così centrato il suo primo successo in trasferta. Va qui di peso rilevare che nell'azione del gol di Casciano Zandoli — volontariamente o no — si è aiutato con una mano prima di porgere il pallone a Silva che ha insaccato. Lo «scontro» tra Morello e il nerazzurro Nicoli andava, se non altro, punito con un punizione a «due» in area ascolana. Va poi segnalato il risveglio dei centravanti che, su 19 gol, ne hanno messi a segno dodici: due ciascuno Chinaglia e Prati, quindi Anastasi, Graziani, Bordon, Gori, Silva, Calloni, Casarsa e Sormani. L'«exploit» di nazionale deve aver contribuito non poco. Da notare che, mentre Prati ha realizzato la sua seconda doppietta della stagione (la prima era venuta all'undicesima giornata contro il Cesena), Chinaglia vi è riuscito per la prima volta e dopo tre turni di astinenza: ora entrambi si trovano, insieme al Cagliaritano Gori, al secondo posto della classifica cannonieri con otto reti, avendo davanti soltanto il bolognese Savoldi a quota 11.

Ed ora, gettando un occhio alla classifica, ci si avvede subito come la coppia di testa Juve-Lazio, abbia guadagnato punti sulle immediate inseguitrici. Se per i bianconeri era scontata la vittoria sul Varese (ha aperto le marcature Damiani sul settimo rigore accordato alla Juve in questa stagione) non così si poteva dire per la Lazio. I biancazzurri avevano avuto un'altra delle loro travagliate vigilie: Re Cecconi aveva «accusato» tutti (lui compreso) di essere delle «prime donne», mentre Chinaglia aveva lanciato un... proclama, nel quale si diceva che chi non se la sentiva di scendere in campo per vincere avrebbe dovuto avere il coraggio di rinunciare alla maglia. Il successo sulla Samp (peraltro frastornata dagli otto gol subiti nelle precedenti due giornate), ha sì tonificato l'ambiente fruttato a Chinaglia i primi applausi di parte avversa e la convocazione in nazionale, ma i molti problemi della Lazio restano tuttora aperti. Ciononostante viene sempre più confermato il giudizio che soltanto la Lazio, al momento attuale, resta una valida antagonista della Juve, le altre sono troppo in ritardo.

Torino, Napoli ed ancor più Milan, Inter e Roma (che ha messo in mostra un grande Cordova che si è guadagnato la convocazione azzurra), non possono rappresentare un pericolo immediato. Anzi, i pareggi ottenuti, anche se in trasferta, dai granata e dai partenopei, hanno fatto perdere loro altro terreno. Il «Toro» e il «Ciuccio» lamentano adesso un divario, rispetto ai bianconeri, rispettivamente di cinque e sei punti (prima erano quattro e cinque), ed hanno perso terreno anche rispetto alla Lazio, dalla quale li dividono due e tre punti (prima erano uno e due). Ma una parentesi si impone per quanto riguarda il Napoli. Sull'episodio del gol di Juliano vi era un chiaro fuori gioco di posizione di Braglia (la moviola lo ha chiarito senza ombra di dubbio). Il guardalinee di destra lo aveva segnalato al signor Lazzaroni che si è deciso ad interpellarlo soltanto dietro le proteste dei vicentini (forse non ha voluto ripetere l'errore di Barbaresco in Milan-Juve, a proposito dell'episodio del rigore concesso ai bianconeri per il «fallo» su Sabadini, su Damiani). Lazzaroni ha poi deciso per la convalida del gol, probabilmente ritenendo Braglia in gioco passivo (comunque il Napoli si può dire lo ha ampiamente meritato).

Se è vero che la lotta per la conquista dello scudetto è tuttora aperta e altrettanto indubbio che la Juve, alla luce dei suoi 29 gol realizzati e dei soli 8 subiti (miglior attacco e difesa del campionato), ha il vantaggio di poter saggiamente amministrare il suo vantaggio. Certo, non dovrà perdere colpi, perché se la Lazio è staccata di tre punti, ha guadagnato in media inglese e domenica ha un turno facile contro la Ternana, mentre i bianconeri andranno nella tana dell'Ascoli, castigamatti. Più lontane son Milan, Inter e Roma e problematico appare colmare il divario di sette punti: un vero e proprio fossato.

Nella zona bassa, mentre Cesena e Cagliari hanno fatto un altro passo avanti verso la tranquillità, le cinque di coda si sono imbarcate sulla stessa nave. Vicenza, Ternana, Varese, Samp ed Ascoli si trovano tutte a quota 12, con l'aggravante per Vicenza, Ternana e Samp di dover «emigrare», al prossimo turno, in quel di Torino, di Roma e di Napoli.

Per ora, a 12 giornate dalla fine, lotta apertissima per la salvezza ed interesse acceso, fin da adesso, per lo scontro di domenica prossima tra l'Ascoli, ultima della classe e la capolista Juve. Fossimo in Parola (avendo noi visto i marchigiani contro la Lazio), ci andremmo piano con il considerare positivo il fatto che l'Ascoli abbia battuto l'Inter: gli ascolani hanno fame di punti, eppoi son maturati e hanno preso coscienza del fatto che la permanenza in «A» dipende soltanto da loro. E per chiudere una notazione contabile. Rispetto alla passata stagione si registra una minore affluenza di pubblico e minori incassi (più di 300 milioni) con la sola eccezione della Roma che ha, invece, incassato qualcosa 600 milioni in più.

Giuliano Antognoli

A confronto il 19 aprile in Coppa Europa

La Polonia si prepara in vista dell'Italia

Una tournée in Grecia, Jugoslavia e RFT

VARSAVIA, 17

La nazionale della Polonia, che il 19 aprile affronterà l'Italia all'Olimpico di Roma o al San Paolo di Napoli, nel primo incontro delle eliminatorie del campionato d'Europa, è partita stamane per una tournée in Grecia (incontro con il Paok di Salonicco), Jugoslavia (Hajduk di Spalato) e nella RFT (Vel Bochum). Alla partenza, Bernard Blaut (uno degli allenatori che coadiuvano il C.T. Gorski, attualmente ricoverato in clinica), ha dichiarato che farà del tutto per reperire il filmato dell'incontro che l'Italia giocherà mercoledì contro la Norvegia, e anche quello della partita *Italia-Danimarca del 12 marzo*, sempre che l'incontro si faccia.

Sugli avversari che i polacchi incontreranno in tournée, l'attenzione di Blaut si è particolarmente soffermata sull'Hajduk e sul Paok, in quanto queste squadre adottano schemi di gioco molto simili a quelli italiani. «*La tournée — ha detto Blaut —* ha determinati scopi istruttivi e non sarà una tragedia se la nostra nazionale non vincerà questi incontri. Si tratta di riprovare anche certi schemi di gioco e di preparare i giovani che faranno parte della nazionale». Questi *comunque i giocatori che Blaut ha* portato con sé.

PORTIERI: Tomaszewski (LKS di Lodz) e Karwacki (Lech di Poznan); DIFENSORI: Szymanowski (Wisla di Cracovia), Gawrowski (Pogon di Stettino), Gorgon e Wieczorek (Gornik di Zabrze), Maculewicz (Wisla di Cracovia) e Soczynski (Row di Rybnik). CENTROCAMPO: Deyna, Cmikiewicz (Legia di Varsavia), Jakobczak (Lech di Poznan) e Gorlowski (Slask di Wroclaw). ATTACCANTI: Kmiecik (Wisla di Cracovia), Szarmach (Gornik di Zabrze), Kwiatkowski (Slask di Wroclaw) e Ogaza (Szombierki di Bytom).

Due giocatori raggiungeranno la squadra in Grecia. Si tratta di Grzegorz Lato (attaccante) e Henryk Kasperczak (centrocampista) entrambi dello Stal di Mielec che attualmente si trovano con la loro squadra in Argentina.

Uno dei migliori difensori polacchi, Musial, della Wisla di Cracovia, non è stato convocato perché è ancora convalescente del grave incidente automobilistico capitatogli qualche mese fa. Fra i nomi dei partenti manca anche quello di Robert Gadocha, la cui assenza è probabilmente da attribuirsi alle difficoltà insorte per il suo trasferimento al Nantes, che dato ufficialmente per scontato un mese fa, sembra segnare ora il passo.

Aveva settanta anni

E' morto ieri Mario Sperone

Dopo essere stato un validissimo giocatore allenò, fra le altre squadre, il Torino, la Lazio e il Milan

TORINO, 17

E' morto a Torino Mario Sperone, una delle figure più popolari del calcio italiano, come giocatore, allenatore e scopritore di talenti calcistici. Aveva 70 anni, e dedicò al *football oltre metà* della sua vita. Da qualche mese aveva accusato i sintomi del male che gli è stato fatale.

La sua carriera ebbe inizio nel 1923 — quando — dopo un periodo di «praticantato» in squadre minori — entrò nelle file del Torino dove giocò per sette anni, nel ruolo di mediano laterale sinistro metodista. La sua fama, più che all'attività di giocatore, è legata però a quella di allenatore. Dopo aver cominciato dalla «gavetta», *com'era sua consuetudine*, guidando alcune squadre piemontesi «minori», tornò al Torino, e fu uno degli artefici della grande squadra che per cinque anni consecutivi conquistò lo scudetto. Fu in quello stesso periodo che Sperone dimostrò quelle doti di intuizione che *fecero di lui un leggendario* scopritore di talenti. Fra gli altri, intravvide in un giovanissimo giocatore — che calcava campetti della periferia torinese — la stoffa di un grande difensore: era *Virgilio Maroso, acquistato* per il Torino dallo stesso Sperone per la cifra di cento lire, che divenne poi uno dei più classici terzini italiani di tutti i tempi e che perì con tutti i compagni *nel rogo di Superga*.

Mario Sperone, che qualche anno prima aveva «consegnato» il Torino all'inglese Lievesley (caduto anche egli a Superga), passò poi alla guida della Lazio per due *stagioni, del Milan*, del Palermo e dell'Alessandria. Negli ultimi anni svolse incarichi di «osservatore» per conto del Torino, che rimase sempre la società del suo cuore. Alla sua attività di allenatore è legato uno dei più celebri slogans calcistici: «palla avanti e pedalare».

Deceduto a Cuneo l'ex atleta Pallin

CUNEO, 17

E' morto a Cuneo la scorsa notte, all'età di 73 anni, Luigi Pellin, che era stato quattro volte campione italiano dei 5000 metri dal 1937 al 1941, primo italiano a correre la distanza sotto i 15 minuti.

Pellin vinse tre volte la «Cinque mulini», fu diciotto volte azzurro, era giudice sportivo della Fisi e della Fidal, presidente provinciale dei «veterani sportivi» e consigliere nazionale dell'Associazione azzurri d'Italia. Svolse tutta la sua attività sportiva con la «Polisportiva Biellese», ex maresciallo di Ps, aveva fatto parte anche a Bardonecchia e a Torino tra le squadre di soccorso alpino.

I funerali si svolgeranno domani.

Serie B: il Perugia ha collezionato il sedicesimo risultato utile

Palermo e Como «OK», Genoa sull'abisso

Il Verona avanza ma con affanno - Le tre cenerentole (Brindisi, Arezzo e Reggiana) in ripresa - Le lacrime dei giovani del Catanzaro (che può ancora salire) - Il Foggia vince ma non convince - Brescia e Novara in panne

Di una squadra che è riuscita ad acciuffare il pareggio a tre minuti dalla fine della partita, e per di più su calcio di rigore, si dovrebbe dire che è stata aiutata dalla buona sorte, o tutto al più, che è stata tenace nel suo inseguimento. E invece di questo Perugia, perché e del Perugia che stiamo parlando, pure in queste circostanze non si può fare a meno di tessere l'elogio. Perché?

Perché colpito quasi a freddo dalla Reggiana (che Di Bella sta impostando veramente bene), il Perugia si è trovato non solo nella necessità di recuperare, ma di doverlo fare contro un'avversaria che, con una rete di vantaggio, si difendeva bene e con ordine. Ad un certo punto il Perugia è rimasto in dieci (Ameata, eventato, si è lasciato espellere), ma pure in dieci, ha continuato ad assediare il pareggio. E lo ha ottenuto, appunto, a tre minuti dalla fine con un calcio di rigore battuto da Pecella.

Ciò è valso agli umbri la possibilità di mantenere inalterato il distacco sul Brescia e sul Novara che aspirano al terzo posto.

Il Novara, difatti, s'è inceppato all'attacco e non è riuscito ad andare oltre il pari col Parma; e il Brescia, che ha ottenuto lo stesso risultato col Brindisi, ha rischiato addirittura la sconfitta casalinga. Si può cominciare allora a parlare di un Brindisi «in costante progresso»? Lasciamo perdere, perché il discorso ci porterebbe lontano e a considerazioni non del tutto positive.

Soffermiamoci piuttosto sui fatti nuovi, che il ventesimo turno ha determinato: anzitutto la franca scalata del Palermo che, battendo un irriducibile Pescara, è riuscito a raggiungere la zona promozionale. Adesso, difatti, il Palermo è terzo a pari punti col Novara e col Brescia, e sta anche meglio delle altre due in media inglese. E' se dunque era una delle squadre che avevano deluso in partenza e ritorna a rientrare nel discorso per la promozione. Non ci è riuscito invece ancora il Foggia pur avendo battuto in una rocambolesca partita il Catanzaro.

Si dirà che anche il Palermo è riuscito a piegare il forte Pescara solo perché Braida ha imbroccato uno di quei tiri micidiali contro i quali ogni ragion non vale, ci risulta tuttavia che sul piano del gioco il Palermo si è battuto degnamente contro un'avversario che non è da trascurare. E questo legittima la preziosa vittoria dei siciliani. Invece il Foggia è stato deludente ancora una volta sul piano del gioco, ed è per questo motivo che il Catanzaro, molto più pratico, più ordinato, più essenziale, ritiene immeritata la sconfitta, ed è per questo che Nemo e Vichi sono usciti in lacrime dal terreno di gioco, e nasce di qui il rammarico di Di Marzo di non trovarsi a fianco del Palermo nell'area promozione.

Il fatto continua a vincere il Como. E' la terza vittoria consecutiva questa volta conseguita sul campo più non facile di Alessandria. Terza vittoria consecutiva che ha ribaltato la squadra lariana immediatamente alle spalle del gruppo di testa. In buona sostanza se in quell'ambita zona promozione è entrato il Palermo, altre squadre si avvicinano minacciose, il Como e il Catanzaro, e non è detto che non riescano a forzare i tempi anche il Foggia e il Pescara.

Comincia a preoccupare, invece, seriamente stavolta, la caduta del Genoa. Battuto ad Arezzo (goal di Fara che dà tanto ossigeno alla sua squadra) il margine di sicurezza si è assottigliato a tre punti. Ma più che la valutazione della distanza dalla zona pericolo e la mancanza di gioco del Genoa che preoccupa. Anche ad Arezzo, difatti, i rossoblu hanno decisamente deluso, pur avendo Simoni mandato in campo Bergamaschi e recuperato Pruzzo. E, intanto, mentre il Genoa continua a camminare come il gambero, le squadre pericolanti danno segno di risveglio: il Brindisi stava per vincere fuori casa, la Reggiana ha pareggiato, l'Arezzo ha vinto, il Taranto ha impattato in casa con l'Avellino (e comunque il suo punto lo ha fatto), la Spal ha battuto la Sambenedettese, il Parma se l'è cavata senza danni, a Novara. E dunque, per il vecchio Genoa, è venuto proprio il momento di rimboccarsi le maniche.

Michele Muro

AVVISO DI GARA

Il Comune di Misano Adriatico (Forlì) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di una serie di loculi nel cimitero di Scacciano.

L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a L. 15.250.584 (quindicimilioniduecentocinquantamilacinquecentottantaquattro).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da esperirsi con il metodo di cui all'art. 1 lett. A della legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati con domanda indirizzata a questo Ente entro giorni 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO
(Rag. Antonio Semprini)

INGLESE TEDESCO FRANCESE
Insegnanti madrelingua. Corsi diurni, serali, individuali, collettivi. Doposcuola gratuito con filmati televisivi. Tre lezioni gratuite di prova.
LINGUE VIVE AL WALL STREET INSTITUTE
Milano - Bari - Bergamo - Catania - Crema - Firenze - Genova - Roma - Bologna - Modena - Rimini - Parma - Verona - Padova - Mestre (VE) - Brescia - Torino - Alessandria - Asti - Novara - Napoli - Salerno

NOVITA' dr. Knapp
Dopo il cachet ora anche la CAPSULA Dr. KNAPP contro dolor di denti dolor di testa e nevralgie
Min. San. 6438/I D.P. 3867 4/74
Nell'uso seguire attentamente le avvertenze.

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i rasoi pericolosi. Il callifugo inglese NOXACORN liquido è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN liquido è rapido e indolore: ammorbidisce calli e duroni, li estirpa dalla radice.
NOXACORN
CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISEGNO DEL PIEDE.

dolori reumatici
la Pomata Thermogène favorisce l'eliminazione del dolore.
POMATA THERMOGÈNE
D. Reg. 8231 D.P. 2879/5.4.56

italturist
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

LEGGETE Rinascita

modamaglia
SALONE DELLA MAGLIERIA ITALIANA
BOLOGNA 20-23 FEBBRAIO
Abbigliamento a maglia
Fibre - Filati - Tessuti
Accessori per confezione
Per informazioni: ENTE FIERE - MODAMAGLIA
40128 BOLOGNA - Piazza Costituzione, 6
Tel. (051) 503050

Dopo il primo successo del movimento di solidarietà con i « 10 di Carabanchel »

CGIL-CISL-UIL annunciano nuove azioni per il popolo spagnolo

Conferenza stampa della delegazione reduce dal processo di Madrid - Una forte mobilitazione per ottenere la liberazione di Camacho e di tutti gli altri sindacalisti detenuti - La raccolta di un milione di firme per l'amnistia - Il quadro della repressione franchista contro il movimento operaio e democratico - La possibilità di proporre Camacho per il Nobel della pace

«Questo non è certamente il momento di smobilitare. Occorre mantenere una forte mobilitazione. Camacho, Sartorius, Saborido, Garcia Salve, Soto e Zapico sono ancora in carcere. Altri sindacalisti sono detenuti, altri attendono il processo. Bisogna agire per ottenerne la liberazione. Infatti, se il regime franchista non ha più la certezza di un lungo domani, ci sono ancora grossi pericoli». Attraverso queste parole, è stato ribadito l'impegno della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL a sostenere la lotta del movimento sindacale democratico spagnolo, a proseguire nell'azione che tanto ha inciso nella sentenza con cui sono state ridotte le pene ai «10 di Carabanchel», i dieci sindacalisti delle *comisiones obreras*, di cui quattro sono stati scarcerati sabato scorso.

L'impegno è stato ribadito nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Roma dai componenti del Comitato unitario CGIL, CISL, UIL di solidarietà e di appoggio al movimento sindacale anti-franchista, che sono rientrati da Madrid dove hanno assistito al processo di seconda istanza per il 1001. Al fianco della delegazione sindacale c'erano a Madrid anche parlamentari della DC, del PCI e del PSI, rappresentanti dei movimenti giovanili e esponenti della Regione Emilia-Romagna. Hanno parlato Gabaglio, Mario Giovannini, Giorgi, Bottazzi, Cimaglia e Ulivi. Erano presenti Rafael Alberti e Natalia Sartorius, moglie di Nicolas che deve scontare cinque anni di carcere.

Nei loro interventi, i sindacalisti italiani hanno posto in evidenza innanzitutto la portata del successo ottenuto con la sentenza del tribunale supremo, «un successo che non sarebbe stato raggiunto senza le lotte in Spagna e senza la solidarietà internazionale», di cui quella italiana è stata considerata particolarmente importante dalle forze democratiche spagnole.

Fra le forme di solidarietà che hanno avuto particolare risonanza figurano il boicottaggio, nei porti italiani, delle navi spagnole e quello, negli aeroporti, dei voli delle due compagnie di bandiera per Madrid e Barcellona. Si tratta, tra l'altro, di azioni che continuano e che saranno ripetute ogni volta che sindacalisti spagnoli verranno trascinati in tribunale. Un boicottaggio dei voli per la Spagna sarà attuato nel prossimo marzo, in coincidenza con un processo — che si aprirà il 3 — contro tre operai della SEAT di Barcellona e due avvocati che li hanno difesi.

Per quello che riguarda lo sviluppo del complesso delle iniziative di solidarietà, i sindacalisti italiani hanno richiamato l'importanza della raccolta di firme — si prevede che saranno un milione — con cui i lavoratori italiani chiederanno al governo spagnolo l'amnistia generale per i detenuti politici spagnoli; una raccolta — è stato precisato — che si unisce alle iniziative in corso in Spagna sullo stesso problema. Altro problema è poi l'esigenza di una solidarietà materiale: migliaia e migliaia di militanti e dirigenti sindacali sono stati colpiti da grosse multe. Se non le pagano saranno arrestati. Si è quindi parlato della possibilità, da parte della Federazione CGIL, CISL, UIL di proporre agli organismi opportuni, e con l'appoggio di personalità della cultura e della politica, la candidatura di Marcelino Camacho al Nobel per la pace, in quanto quella di Camacho è una delle figure più significative della lotta per la libertà della Spagna.

E' stata quindi fatta rilevare l'esigenza di una pressione sul regime di Madrid per costringerlo a concedere ai detenuti liberati e ai loro congiunti i passaporti, affinchè questi possano accettare l'invito che è stato loro rivolto dalla Federazione CGIL CISL, UIL a visitare l'Italia.

Ma, di particolare rilievo, sono anche le iniziative riguardanti l'azione nelle industrie che hanno fabbriche tanto in Spagna quanto in Italia. E' stata ricordata l'efficacia dello sciopero all'Olivetti in solidarietà con i lavoratori dell'Olivetti Iberia, che ha contribuito a mostrare quanto forte sia lo scambio fra la classe operaia italiana e quella spagnola. Iniziative analoghe sono state annunciate per il futuro.

Si tratta di manifestazioni di solidarietà di grande rilievo, che costituirà un impegno ad accelerare l'agonia del franchismo, ad aiutare concretamente la lotta del popolo spagnolo per abbattere l'ultimo regime fascista esistente in Europa — il che contribuirà inoltre alla difesa della democrazia in Italia.

Infine per quanto riguarda la situazione spagnola, è stato fornito il quadro della repressione: i detenuti politici sono non meno di 1.500. Ma non meno di diecimila sono quelli in carcere in attesa di processo. Senza poi parlare dei lavoratori licenziati per rappresaglia. Nel solo settore metalmeccanico, nella sola Madrid, sono oltre duemila i metalmeccanici che hanno perso il posto. E' stato quindi annunciato che giovedì prossimo si svolgerà a Madrid una vasta azione, attuata da casalinghe e negozianti, per sospendere gli acquisti e le vendite, in segno di protesta contro il regime e la crisi economica.

IL « MONDIALE » SCACCHI La Federazione internazionale degli scacchi ha deciso che il campionato del mondo tra l'americano Bobby Fischer e il sovietico Anatoli Karpov si deve svolgere a Manila in giugno. Ma la scelta non è risultata gradita allo sfidante sovietico: il delegato sovietico Ryndin ha già annunciato l'opposizione della sua federazione perchè lo stesso Fischer non ha mai detto direttamente quale era la sede da lui preferita. E per regolamento le richieste non sottoscritte dai giocatori sono nulle. Manila ha offerto una borsa di 5 milioni di dollari. Karpov (nella foto) vorrebbe giocare a Milano.

I capi di Stato iraniano e francese si sono incontrati a St. Moritz

COLLOQUIO TRA LO SCIÀ E GISCARD SULLA CONFERENZA DELL'ENERGIA

Gli argomenti dell'incontro sono stati i paesi che dovranno rappresentare i consumatori, i produttori e i non produttori di petrolio, la questione dell'ordine del giorno e il rapporto tra prezzi dei prodotti industriali e materie prime - Il presidente del Venezuela denuncia le minacce al programma di nazionalizzazione del petrolio

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 17.

Petrolio ed altre risorse energetiche, preparazione della conferenza tripartita sulla energia, prezzo dell'oro, dollari e relazioni bilaterali hanno formato il «menù» delle conversazioni svoltesi quest'oggi a St. Moritz in Svizzera tra lo scià dell'Iran e il presidente francese Giscard d'Estaing.

Reza Pahlevi ha ricevuto lo ospite francese (proveniente da Courchevel, in Savoia, dove aveva trascorso le vacanze invernali) nella sua lussuosa villa di St. Moritz che aveva già ospitato nei giorni scorsi il re di Giordania. Domani lo scià avrà un incontro con Kissinger mentre Giscard d'Estaing vedrà il segretario di Stato americano mercoledì allo Eliseo.

Dopo un pranzo a quattro (i coniugi Pahlevi da un lato, i coniugi Giscard d'Estaing dall'altro) i due capi di Stato si sono ritirati per circa due ore per uno scambio di punti di vista sui temi già detti e che lo scià ha confermato più tardi davanti ai giornalisti.

Circa la riunione preparatoria della conferenza tripartita sull'energia, che dovrebbe aver luogo alla fine di marzo a Parigi, i francesi hanno diffuso un elenco di dieci paesi che vi sarebbero invitati e che avrebbe ottenuto l'accordo iraniano: Stati Uniti, Giappone, Europa comunitaria come rappresentanti dei paesi industriali consumatori di petrolio, Iran, Arabia Saudita, Algeria e Venezuela per i paesi produttori e infine Brasile, Zaire e India per i paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio.

Ma il problema centrale non era questo. Il problema centrale era l'ordine del giorno di questa conferenza, e cioè se in essa si deve discutere soltanto del petrolio e del suo prezzo, come vogliono gli americani, o se invece si deve discutere di tutti i prezzi, come chiedono i paesi del Terzo mondo d'accordo con quelli produttori di petrolio.

Lo scià d'Iran, davanti a Giscard d'Estaing che si preparava a partire per Parigi, ha dichiarato che «Si poteva prendere in considerazione la possibilità di diminuire il prezzo del petrolio a condizione che questa diminuzione fosse accompagnata da una parallela diminuzione dei prezzi dei prodotti agricoli e industriali di cui gli Stati produttori di petrolio hanno bisogno». E per far capire che su questo punto la Francia non aveva dato una risposta chiara, ha chiesto al presidente francese: «Ma voi siete in grado di diminuire i vostri prezzi»?

Questo è un punto essenziale. L'altro punto, non secondario, ha riguardato le preoccupazioni dei paesi produttori davanti all'instabilità del dollaro, e dunque delle loro entrate, e alla decisione francese di rivalutare le proprie riserve auree. A cosa serve questa rivalutazione alla quale altri paesi potrebbero fare ricorso? Se deve servire a fabbricare carta moneta supplementare con la quale pagare il petrolio, è evidente che lo Iran e agli altri paesi produttori di petrolio non sono d'accordo Ma Giscard avrebbe ribadito a questo proposito che la rivalutazione è un fatto puramente tecnico e che il «plusvalore» che ne deriva sarà sterilizzato

Una convergenza infine sarebbe stata raggiunta sulla necessità da parte dei paesi consumatori di ricercare nuove fonti di energia purchè questa ricerca — ha dichiarato dal canto suo il presidente francese — «non venga utilizzata come mezzo di pressione verso i paesi arabi nel momento in cui noi vogliamo stabilire un dialogo con essi».

Ma se Giscard d'Estaing parla a nome della Francia, non può parlare a nome degli Stati Uniti e del blocco da essi formato (l'Agenzia internazionale per l'energia che ha appunto lo scopo di esercitare una pressione sui paesi arabi produttori) Allora non si capisce bene come l'Europa comunitaria che fa parte della Agenzia internazionale ad eccezione della Francia, potrà parlare «con una sola voce» alla riunione preparatoria della conferenza sull'energia

Augusto Pancaldi

• • •

CARACAS, 17.

Il presidente venezolano Carlos Andres Perez, rivolgendosi ieri ad un gruppo di dirigenti sindacali, ha detto che l'azione del suo governo mirante a nazionalizzare l'industria petrolifera è minacciata dalla «potenza economica e tecnologica» dei paesi industrializzati.

«La decisione di nazionalizzare la nostra industria petrolifera non è minacciata da operazioni sbagliate condotte nel passato da nazioni deboli. Invece, noi siamo minacciati dalla potenza economica e tecnologica di quei paesi che unilateralmente hanno forgiato il destino dell'umanità» ha detto Perez.

Il presidente ha aggiunto che il suo governo intende condurre a termine il piano di nazionalizzazione dell'industria petrolifera, la cui produzione quotidiana è di 2,7 milioni di barili, entro questo anno.

Il mese prossimo egli presenterà un progetto di legge per l'assunzione completa dell'industria petrolifera da parte dello Stato, attualmente in mano a 19 società straniere con 23 mila lavoratori dipendenti.

«Non dobbiamo illuderci con la speranza che non incontreremo difficoltà» ha detto Perez. «E' venuto il tempo... le difficoltà o i pericoli non possono distoglierci dalle nostre decisioni». «Ma il pericolo maggiore risiede fra di noi. Noi saremo responsabili del successo della nazionalizzazione dell'industria petrolifera.

«Stiamo esercitando un diritto legittimo e nessuno può impedircelo» ha detto il presidente venezolano.

• • •

RIYADH, 17.

In un'intervista pubblicata oggi dal quotidiano «Al Riyadh», il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Ahmed Zaki Yamani, ha smentito la notizia pubblicata da alcuni giornali statunitensi secondo cui Kissinger, nella sua recente visita nell'Arabia Saudita, avrebbe proposto contratti a lungo termine tra produttori e consumatori in cambio di un abbassamento dei prezzi petroliferi. «Queste notizie — ha detto Yamani — non sono veritiere e vengono sicuramente da giornali filo-sionisti».

Il ministro saudita, a quanto riferisce il giornale, ha detto che «Durante la sua permanenza a Riyadh, il dottor Kissinger non ha parlato di un accordo a lungo termine comportante vendite di petrolio a prezzi ridotti». L'Arabia Saudita, ha aggiunto, intende giungere ad accordi del genere ma «nell'ambito della organizzazione dei paesi esportatori di petrolio e della prossima conferenza tra paesi produttori e consumatori e Stati in via di sviluppo».

A proposito di stampa italiana all'estero

TELEGRAMMI E EMIGRAZIONE

Un fiume di telegrammi e di parole vuote, gonfie solo di bolsa retorica: in questo modo si è aperto il 2° Congresso della cosiddetta Federazione mondiale della stampa italiana all'estero di cui è presidente onorario il socialdemocratico on. Lupis.

Ministri, sottosegretari, Fanfani, Piccoli, hano sentito il bisogno di magnificare l'operato di questa Federazione che si occupa dei giornali italiani rivolti agli emigrati. Nessuno però, neppure nei discorsi in questa prima seduta, salvo il vicepresidente del Cnel, Franco Simoncini, ha fatto un minimo cenno ai problemi reali di milioni di lavoratori italiani che sono stati costretti a lasciare il nostro paese, alle loro condizioni di vita ed al ruolo che, in tal quadro, deve svolgere questa stampa. Addirittura si sono sentite affermazioni grottesche, come quella fatta dal vicepresidente dell'ordine dei giornalisti, a parere del quale la stampa italiana all'estero sarebbe l'unico legame fra gli emigrati e il nostro paese, quasi che non esistessero organizzazioni di massa, sindacati che con grande forza si battono su tutti i problemi degli emigrati. Altri hanno insistito sulla «cultura italiana» che attraverso questi giornali si diffonde all'estero. Il ministro Pedini, parlando a nome del governo, si è addirittura richiamato a una non meglio definita «funzione dell'Italia nel mondo».

Non ci è sembrata insomma la sede più adatta per affrontare i reali problemi della stampa italiana all'estero. Problemi che pure ci sono e che riguardano in primo luogo i rapporti fra consolati e certi giornali, magari emanazione dei padroni italiani e stranieri, le operazioni spesso oscure che attorno a compravendite di taluni giornali vengono portate avanti.

Esiste al contrario il problema del rapporto con i sindacati, con le organizzazioni di massa che rappresentano gli interessi reali dei lavoratori emigrati che anche in questo settore dell'informazione possono e debbono essere messe in grado di svolgere un ruolo di primaria importanza. Di ciò il governo dovrebbe farsi carico.

Non crediamo, dunque, che congressi del tipo di quello che si svolge a Roma siano davvero gli strumenti adatti per affrontare la situazione. Servono tutt'al più all'invio di qualche telegramma da parte di questo o quel ministro, a mettere insieme parole «commosse» che niente hanno a che vedere con i drammatici problemi dell'emigrazione italiana.

Appare ancor più grave perciò, il fatto che questa cosiddetta federazione riceva contributi dallo Stato e che, addirittura, ne pretenda in quantità maggiore. Ciò non potrà non essere oggetto di discussione e di esame da parte della Conferenza nazionale dell'emigrazione che si terrà fra breve a Roma.

Per evitare l'internamento o ritorsioni

Migliaia di eritrei lasciano Addis Abeba

Voci di una richiesta etiopica agli USA per ottenere forniture militari

ADDIS ABEBA, 17

Almeno un terzo dei sessantamila eritrei che abitavano ad Addis Abeba, sono ritornati ai loro luoghi d'origine, dal primo febbraio ad oggi. Si tratta di una valutazione approssimativa fornita dagli ambienti diplomatici della capitale etiopica. Alcuni eritrei occupavano importanti cariche nell'amministrazione, o posizioni di rilievo nel mondo degli affari; la grande maggioranza era costituita da impiegati, commercianti, artigiani, tassisti.

In seguito alla rivolta in Eritrea, il governo di Addis Abeba ha adottato rigorose misure, funzionari e ufficiali sono stati destituiti, alcune centinaia di persone sospettate di simpatizzare con i Fronti di liberazione eritrei sono state arrestate o internate in campi di concentramento. Proprio per sfuggire alle misure del governo etiopico una parte rilevante degli eritrei di Addis Abeba sono tornati nella loro provincia.

Per quanto riguarda le operazioni militari e la situazione all'Asmara, si è appreso oggi che nel capoluogo eritreo è ripresa oggi quasi completamente l'erogazione dell'energia elettrica, che era cessata due settimane or sono in seguito alla parziale distruzione degli impianti della centrale elettrica. Non si segnalano combattimenti, ma secondo fonti etiopiche, i guerriglieri eritrei, che fronteggiano la seconda divisione all'Asmara sono aumentati, passando da seimila a 7500 uomini. Secondo le stesse fonti, per la prima volta dall'inizio delle ostilità essi hanno anche ricevuto dei pezzi di artiglieria. I rifornimenti alle forze ribelli eritree giungono pare sia via terra che via mare.

Ad Addis Abeba intanto corre voce che il governo etiopico abbia chiesto forniture militari: secondo alcune fonti sarebbe stata addirittura sollecitata l'istituzione di un ponte aereo per far giungere all'Etiopia nuove scorte di munizioni. La richiesta si spiega con il fatto che le armi dell'esercito etiopico sono tutte di fabbricazione americana. Le fonti etiopiche hanno affermato che la richiesta attende di essere esaminata dal segretario di Stato Kissinger e non hanno nascosto che essa è tale da creare complicazioni alla azione diplomatica americana nel Medio Oriente.

L'incaricato d'affari americano ha rifiutato di commentare la informazione. Anche le fonti ufficiali del governo etiopico hanno rifiutato di pronunciarsi.

Riuniti i ministri delle Finanze

Il 1975 anno duro per la CEE

Contrastanti posizioni politiche fra i ministri italiani che hanno partecipato ai lavori

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 17

Se il 1974 è stato uno degli anni più neri per l'economia dell'Europa e del mondo capitalistico, le prospettive per il '75 non lasciano certo molto spazio all'ottimismo. Tre dati danno il senso della drammaticità dell'analisi che il commissario Haferkamp, responsabile degli affari economici monetari della CEE, ha presentato oggi ai ministri delle finanze riuniti a Bruxelles in preparazione della nuova relazione sulla politica economica della comunità europea che il consiglio dovrebbe adottare a marzo: il livello della disoccupazioni è il più alto che si sia mai registrato nella CEE in tutta la sua esistenza (la cifra ufficiale di tre milioni e settecentomila disoccupati è largamente superata dalla realtà della sottoccupazione, delle sospensioni, delle riduzioni di orario, della disoccupazione giovanile); la produzione è stagnante; d'altra parte il livello dei prezzi ha subito nel '74 aumenti che vanno dal vertiginoso 25 per cento dell'Italia, a percentuali tra il 15 e il 20 in Irlanda, nel Regno Unito, in Danimarca, nel Belgio, tra il 10 e il 15 per cento in Francia, nel Lussemburgo e nei Paesi Bassi, mentre in Germania una dura politica di deflazione ha permesso di contenere l'aumento del costo della vita attorno al 7 per cento al prezzo di un aumento della disoccupazione dalle duecentomila unità dell'anno scorso alle circa 900 mila attuali.

Ed ecco le prospettive per il '75, un «anno duro» secondo il quadro tracciato dal commissario CEE: il tasso di crescita dei nove paesi della CEE non supererà in media il 2 per cento; il tasso di inflazione medio resterà sopra il 12 per cento; la percentuale dei disoccupati resterà attorno al 3,5 per cento

Nonostante il quadro assai grave della situazione dei lavoratori italiani tracciato dal ministro del Lavoro Toros, presente ai lavori del comitato permanente dell'impiego, un organismo riattivato in questi ultimi mesi dal comitato economico e sociale della CEE, il ministro del Tesoro Colombo ha dato ai suoi colleghi riuniti a consiglio al palazzo Charlemagne una visione abbastanza ottimistica del presente e della prospettive dell'economia italiana.

Tutti si aspettavano che l'Italia, per prima, avrebbe chiesto il nuovo prestito comunitario di tre miliardi di dollari che la CEE ha deciso di lanciare sul mercato mondiale; Colombo ha detto oggi invece, suscitando una certa sorpresa, che per ora l'Italia sarebbe scarsamente interessata a questo prestito, e aspetterebbe di conoscerne le condizioni. Colombo ha definito «non urgente» per l'Italia la nuova *oil-facility* comunitaria; del resto, ha aggiunto, non si sa ancora se e dove la comunità potrà trovare il denaro e a quali condizioni. L'Italia, del resto già indebitata da tutte le parti, sarebbe ora in condizioni di aspettare a indebitarsi ancora. Tale possibilità — ha detto Colombo — è dovuta al miglioramento della nostra bilancia commerciale registratosi negli ultimi mesi e farebbe sperare in un risanamento del deficit non petrolifero prima della fine del '75. A quella data, l'attivo della bilancia commerciale dovrebbe essere tale da compensare il 40 per cento del nostro deficit petrolifero.

Anche a questo proposito, come sulla diagnosi generale della situazione economica italiana, la versione di Colombo non quadra con quella fornita pochi giorni fa da un altro esponente del governo italiano, il ministro dell'Agricoltura Marcora. Le cifre sul deficit della bilancia commerciale rese note da Marcora erano superiori di ben mille miliardi rispetto a quelle fornite oggi dal ministro del Tesoro, che ha implicitamente polemizzato col suo collega di governo

Comunque il prezzo che l'Italia si appresta a pagare al risanamento della bilancia commerciale è una situazione economica e sociale preoccupante: crescita zero per il '75 (lo ha confermato oggi Colombo), la richiesta di «collaborazione» e di «sacrifici» alle «parti sociali» (lo ha raccomandato il commissario Haferakamp). Quali siano le «parti sociali» che devono accettare maggiori sacrifici, il cancelliere tedesco Schmidt lo ha detto chiaro l'altro giorno, ammonendo i sindacati e «certi paesi» ad accettare come fanno quelli tedeschi, di contenere la spinta rivendicativa dei lavoratori, se necessario con una politica di repressione

Un altro rappresentante del governo italiano, il sottosegretario Granelli, presente anche lui alla riunione del comitato sull'occupazione, ha risposto indirettamente che la ripresa economica non va pagata con la disoccupazione e con una nuova tragedia per gli emigrati, e che il pieno impiego deve essere un obiettivo prioritario della comunità. Si tratta di due linee inconciliabili, tra le quali il governo italiano è chiamato urgentemente a scegliere anche in sede comunitaria.

Vera Vegetti

La campagna per il commissario

(Dalla prima pagina)

po dirigente della DC che, per portare avanti una campagna conservatrice e di destra nel Paese, hanno strumentalizzato anche l'intesa di Venezia tentando di farla passare per quello che non era — maggioranza con il PCI, compromesso storico — e di attaccarne i veri contenuti.

A questa linea si collega un nuovo articolo che dedica il «Corriere della sera» alla questione di Venezia che diviene esemplare come indicazione del punto cui si giunge per tentare di giustificare l'attacco portato non a noi, ma alla città. Il corrispondente di questo giornale continua a deformare la realtà dei fatti e le posizioni del nostro partito. Le deforma sul piano politico, poichè ignora la crisi della coalizione di centro sinistra e la paralisi cui era arrivata prima del 23 dicembre; stravolge il senso della intesa intervenuta con il nostro partito che era ed è una intesa su alcuni provvedimenti concreti e urgenti per la città da noi sostenuti in piena autonomia e continuando ad esercitare una opposizione democratica e costruttiva

Egli le deforma nel merito e non solo perchè nasconde tutta una serie di punti dell'intesa (azienda di risanamento, applicazione della «865» nel centro storico, avvio del comprensorio, costruzione di scuole, tutte cose già deliberate in 50 giorni) ma anche perchè non dice il vero sui famosi piani particolareggiati: non dice che i piani approvati il 31 dicembre sono stati diversi — e non poco — da quelli che vennero criticati al convegno dei centri storici di Bologna (e per vedere come e quanto sono cambiati si veda l'articolo che compare in questo stesso numero dell'«Unità»).

E non dice che il PCI si è astenuto nel voto proprio perché ritiene — con altre forze democratiche — che i piani debbano e possano essere migliorati prima della loro definitiva adozione e nella loro applicazione. La pesantezza di tali deformazioni è così evidente che il giornalista, per sostenerle, è costretto a ricorrere perfino al pettegolezzo deteriore. Non possiamo anche scusare il giornalista se riporta una conversazione personale; non possiamo consentire però di stravolgerla. Poichè, fra l'altro, non abbiamo mai avuto occasione di conoscere l'on. Bruno Visentini, che, secondo questo giornalista avremmo voluto alla testa del comune di Venezia. Una tale ipotesi non riguarda certo noi, che potremmo a buon diritto anche indicare personalità del nostro partito, ma solo quelle forze o quel giornalista che ha voluto spendere allora — e strumentalizzare oggi, — anche questo nome.

Perchè tutto questo? Noi non vogliamo fare processi alle intenzioni, stiamo ai fatti, e i fatti sono che una tale campagna non si limita più a registrare l'ipotesi di una gestione commissariale come una conseguenza possibile, ma arriva addirittura a sostenerla, a caldeggiarla, a suggerirne perfino le modalità tecniche. Tale è infatti la conclusione del «Corriere». Allora tutto si fa più chiaro: si capisce il tentativo di screditare tutte le forze democratiche veneziane, l'uso di ogni mezzo per seminare zizzania tra di loro, e soprattutto la insistenza anticomunista.

E' logico che su questa linea si arrivi poi a rilanciare la proposta di isolare Venezia, di staccarne il centro storico dalla terraferma e dalla classe operaia di Porto Marghera.

Se questo sia il frutto di insipienza o di calcolo politico meditato non fa gran differenza: la sostanza è che in tal modo si vogliono tagliare fuori, colpire, screditare le forze vive politiche, sociali e culturali della città, quelle cioè che possono dare il contributo decisivo alla salvezza e al rilancio di Venezia quale città viva culturalmente ed economicamente, inserita nel contesto nazionale, governata democraticamente e non da quel centralismo autoritario — commissario o «alta autorità» che sia — che già ha dimostrato di saper gestire solo la rovina di questa città.

Per questo noi comunisti, con ferma coerenza, ancora una volta per una convergenza unitaria di tutte le forze democratiche di Venezia e in particolare delle grandi componenti popolari di ispirazione comunista, socialista e cattolica, in un processo che possa anche [illegible] le forze che portano le responsabilità principali della gestione del potere dei passati decenni e che sono alla direzione della città [illegible]

Dall'avanzata di questo processo dipende l'avvenire di questa città, cui guardano il paese e il mondo intero. Per questo oggi occorre battersi fino in fondo contro la prospettiva del commissario, cercando una soluzione democratica alla crisi della giunta, assicurando che il consiglio comunale continui ad operare per non far perdere a Venezia altro tempo. I contenuti e il metodo di governo sanciti dall'intesa del 23 dicembre proprio perchè sono il frutto di un'ampissima convergenza democratica, rappresentano il punto di forza, la via più concreta e realistica per evitare davvero il malgoverno e la paralisi e continuare quel cammino appena iniziato che le forze conservatrici e di destra cercano in tutti i modi di interrompere, come dimostrano le improvvise dimissioni del sindaco dc.

Dimissioni

(Dalla prima pagina)

grado la crisi prima di avviare qualsiasi trattativa per la soluzione della crisi.

Cosa può aver spinto la DC veneziana e il sindaco Longo a mutare così repentinamente posizione? Appare evidente che vi sia stato qui un pesante intervento dalla Direzione nazionale dello «Scudo crociato» anche in vista della riunione che si terrà proprio domani, martedì a Roma.

C'è da augurarsi, comunque, che malgrado l'aggravarsi della situazione, prevalga fra le forze democratiche veneziane la volontà di operare per una soluzione democratica della crisi.

I colloqui di Ginevra

(Dalla prima pagina)

parti si sono «notati progressi nella conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa» che sarà messo il massimo impegno «assieme agli altri partecipanti» perchè la conferenza stessa possa terminare in data abbastanza vicina, ritenendo che i risultati già ottenuti possono consentire di concluderla al più alto livello.

Il documento infine riafferma la volontà delle parti di adoperarsi per ridurre mutuamente le forze e gli armamenti in Europa centrale e conclude sottolineando il sostegno dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti «all'indipendenza, sovranità, e integrità territoriale di Cipro» il cui governo attualmente riconoscono «come il solo legittimo».

Il comunicato conferma che nel corso delle conversazioni di questi due giorni a Ginevra è stato possibile rimuovere una serie di intoppi che avevano in questi ultimi tempi offuscato le relazioni sovietico-americane e che si è ricreato un clima favorevole a far riavanzare nuovamente, sia pure con le inevitabili difficoltà il processo di distensione internazionale. E' quanto del resto hanno tenuto a sottolineare Gromiko e Kissinger al termine delle oltre cinque ore di conversazione odierne nell'incontro con la stampa avvenuto nella Hall dell'Hotel Intercontinental.

Gromiko, di buon umore e gioviale ha dichiarato fra lo altro che nelle conversazioni era stata «percorsa molta strada in senso positivo», che erano state esaminate con Kissinger numerose questioni importanti (quelle a cui fa esplicito riferimento il comunicato e quelle più particolari concernenti le relazioni bilaterali), e che su alcune di esse si era addivenuti ad un accordo, mentre su altre l'intesa non era completa. L'importante però — ha aggiunto il ministro degli esteri Gromiko — è che «abbiamo lavorato intensamente al superamento delle differenze che esistono nelle nostre posizioni».

Kissinger, dal canto suo, ha insistito sullo spirito «amichevole» delle conversazioni, che ha definito «utili per le relazioni sovietico-americane», e affrontate da parte sua — ha detto — tenendo conto delle «responsabilità particolari che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno in relazione al mantenimento della pace».

I risultati raggiunti a Ginevra sono risultati di notevole rilievo, anche se, come ha precisato Gromiko, su alcune questioni non c'è stata intesa completa.

Ciò non toglie nulla al valore di importanti riaffermazioni di principio come quella espressa sulla questione mediorientale. Non è infatti da sottovalutare l'impegno solenne assunto da Kissinger, reduce dalla missione esplorativa in Medio Oriente, a compiere il massimo sforzo assieme all'Unione Sovietica per dare una rapida e duratura soluzione pacifica alla crisi in Medio Oriente.

Ora tutto sta a vedere come si intende tradurre l'impegno nella pratica e quanta strada si è fatta per colmare la distanza che fino a ieri separava la posizione americana da quella sovietica.

Kissinger che, come abbiamo detto, è giunto nel tardo pomeriggio a Londra ritornerà probabilmente nel pomeriggio di domani in Svizzera per incontrarsi a Saint Moritz con lo Scià di Persia Reza Pahlevi.

La lotta dei braccianti

(Dalla prima pagina)

voratori delle campagne da quelli dell'industria a scapito di tutto il movimento.

In occasione dello sciopero, manifestazioni sono state organizzate in tutte le Regioni con la partecipazione di esponenti sindacali nazionali. In particolare, i braccianti della provincia di Venezia si fermeranno per 24 ore e con essi si asterranno dal lavoro anche i lavoratori del petrolchimico (turnisti e semiturnisti) dalle ore 6 alle ore 14, e quelli del settore «azotati» di Porto Marghera. Al centro della mobilitazione ci sono i temi comuni alle due categorie. Alle ore 9 si svolgerà una assemblea unitaria cui parteciperanno, oltre ai braccianti e ai chimici, delegazioni dei metalmeccanici, dei tessili, degli alimentaristi e degli edili, impegnati a respingere le posizioni di intransigenza padronale e ad imporre un diverso sviluppo agro-industriale del Paese.

EDILI — Si prepara in tutte le province lo sciopero che mercoledì 26 bloccherà l'intero settore delle costruzioni e, precisamente, per otto ore i cantieri e per quattro le fabbriche e tutti gli impianti fissi. Durante l'astensione dal lavoro, sono previste assemblee e manifestazioni a carattere regionale. La giornata di lotta è stata proclamata dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni in seguito al negativo atteggiamento assunto dal governo in materia di edilizia: atteggiamento confermato dal disegno di legge che il ministro dei lavori pubblici ha già firmato e che dovrebbe essere varato alla prossima riunione del consiglio dei ministri.

Il progetto del governo ha ricevuto, intanto, forti critiche e ha suscitato reazioni negative da parte dei sindacati, e delle organizzazioni di massa le più diverse. Il SUNIA, ieri ha sottolineato che «persisterà la impossibilità per regioni, comuni, IACP e cooperative di programmare e realizzare con la *necessaria globalità e continuità*»; viene inoltre fortemente criticato il «risparmio-casa», perchè «andrebbe ad incentivare l'edilizia privata sulle aree di mercato libero». Rilievi molto simili vengono fatti anche dall'associazione nazionale tra gli IACP.

L'Aniacap, anzi, ha sintetizzato in una serie di punti i giudizi negativi: 1) il mancato finanziamento dei lavori in corso; 2) la mancanza di un qualsiasi collegamento con il piano decennale per la edilizia, bloccato in Parlamento; 3) l'assenza della finanziaria pubblica; 4) la mancata ristrutturazione del CER; 5) l'assurdo rilancio dell'edilizia privata agevolata; 6) il «risparmio casa» che si rivela «opposto all'obiettivo della casa come servizio sociale» e ripropone la logica del potere immobiliare privato; 7) il tipo di edilizia convenzionata rilanciata, è programmata, sì, secondo alcune delle direttive della riforma della casa ma senza tener conto dei nuovi poteri riconosciuti alle Regioni, alle quali spetterebbe di stabilire le localizzazioni degli interventi programmati dal CER d'accordo con gli enti locali

Anche la Confedilizia (l'organizzazione dei proprietari di immobili) non ha risparmiato critiche, anche di fondo, al disegno di legge, soprattutto in merito al rilancio della legge 865: «Non vorremmo — ha detto il presidente Dell'i Santi — che i tremila miliardi fossero gli stessi che ricorrentemente sono stati stanziati dai vari governi succedutisi in tutti questi anni» (e che non sono mai stati spesi).

Infine, giudizi negativi sono venuti dall'associazione degli ingegneri consulenti italiani, i quali hanno chiesto una serie di «opportuni» emendamenti.

Condannato e scarcerato giornalista neofascista

CAGLIARI, 17

Il «barone nero» Enrico De Boccard, capo dei servizi culturali del nuovo quotidiano sardo, è stato scarcerato dopo una condanna a 4 mesi e mezzo di reclusione e a 80 mila lire di multa, col beneficio della condizionale.

La lieve condanna potrebbe apparire in contrasto con lo arresto. In realtà, bisogna distinguere tra il procedimento che oggi si è concluso, relativo alla detenzione abusiva di armi, e il ben più grave quadro che scaturisce dalla perquisizione attuata nella villa del giornalista fascista, presso Pula, su ordine del giudice milanese D'Ambrosio.

Nel corso della perquisizione sono stati acquisiti dalla polizia giudiziaria e dal nucleo Antiterroristico 77 documenti, già inviati a Milano. Oltre a numerose armi, nastri, fotografie, lettere, taccuini con indirizzi e firme autorevoli (Marchesi, Aloia, Viggiani), è stata anche ritrovata una ricetrasmittente.

Straziata dal dolore Elva Case' li annuncia l'improvvisa scomparsa del marito

ON. AVV.
ANTONIO ZOBOLI

I funerali seguiranno mercoledì 19 c.m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di via Peroni 16. Indi la cara salma proseguirà per il cimitero di Cesena ove nel pomeriggio avverrà la tumulazione nella tomba di famiglia.

Milano, 17 febbraio 1975

La cognata Liliana e le nipoti Laura e Raffaella partecipano al dolore della cara Elva per l'improvvisa scomparsa del marito

ON. AVV.
ANTONIO ZOBOLI

Milano, 17 febbraio 1975

L'avvocato Giovanni Luzi piange la repentina scomparsa dell'amico fraterno

ON. AVV.
ANTONIO ZOBOLI

Milano, 17 febbraio 1975

Il suocero e la suocera Caselli con tutta la famiglia e i cognati partecipano al dolore della figlia Elva per la perdita del marito

ON. AVV.
ANTONIO ZOBOLI

Milano 17 febbraio 1975

Partecipa al lutto Elisabetta Socini.

Milano 17 febbraio 1975

Si è spenta serenamente il giorno 15-2 all'età di 68 anni la compagna

ANNA MARIA PESENTI ved. CAMBARA

sorella del compagno compagno Antonio Pesenti. Ne danno il triste annuncio le figlie Claudia e Nadia, i generi e la cognata Adriana

POSITIVA CONCLUSIONE DEL VERTICE WILSON-BREZNEV

Aperta una nuova fase nei rapporti tra Unione Sovietica e Gran Bretagna

I due paesi d'accordo per convocare in un prossimo futuro la terza fase della conferenza sulla sicurezza — Previste consultazioni periodiche su tutti i problemi mondiali — Deciso un programma a lunga scadenza di collaborazione economica e tecnico-scientifica

Dalla nostra redazione

MOSCA 17

Il vertice sovietico-britannico si è concluso oggi in una atmosfera di profonda soddisfazione. Nella dichiarazione congiunta firmata assieme ad altri cinque documenti le due parti affermano che i colloqui che Wilson e Callaghan hanno avuto con Breznev, Kosighin e Gromiko inaugurano una nuova fase di rapporti tra Unione Sovietica e Gran Bretagna e contribuiranno in modo positivo al consolidamento della pace e della sicurezza internazionale in particolare in Europa.

Specificatamente sul piano politico la dichiarazione sottolinea la convinzione dei dirigenti che esistono le premesse per completare il lavoro della conferenza e per convocare la terza fase a livello più elevato nel prossimo futuro.

Oltre alla dichiarazione comune Breznev e Wilson hanno firmato un protocollo sulle consultazioni periodiche su tutti i problemi mondiali, un programma a lunga scadenza di collaborazione economica e tecnico-scientifica, un documento sulla cooperazione nel campo della medicina.

In una breve dichiarazione congiunta i due capi di governo hanno detto di ritenere che le due parti hanno compiuto in modo positivo il loro dovere nei confronti dei popoli. Nel suo discorso di ieri al Cremlino il segretario del PCUS quelli tutti i limiti che i dirigenti sovietici hanno collegato con la politica di Brezhnev.

In un articolo del documento firmato dai due capi si sottolinea la non proliferazione delle armi nucleari. L'URSS e Gran Bretagna si felicitano dei positivi risultati ottenuti nel campo della limitazione degli armamenti strategici e degli esperimenti nucleari. In attesa della conclusione di un accordo che vieti tutti i tipi di provetta nucleare i due paesi si impegnano a compiere sforzi al fine di realizzare intese che riducano al minimo gli esperimenti nucleari sotterranei.

Romolo Caccavale

Rabin riafferma la volontà di non restituire il Golan

Un giornale americano attribuisce a Sadat la proposta di una « garanzia » di Kissinger verso Israele ed Egitto durante la trattativa per il disimpegno

In un discorso pronunciato dinanzi ai « coloni » israeliani

GERUSALEMME 17

[illegible] Gromiko, Kosighin e Grechko [illegible] ha avuto importanza [illegible] mediorientale [illegible] potesse [illegible] Cairo, Damasco e Tel Aviv. Il primo ministro israeliano Rabin ha pronunciato oggi un discorso di tono duro [illegible] che sembra chiudere la porta ad ogni possibile nuovo accordo parziale con l'Egitto. Si è consumata [illegible] incontro nelle ultime 48 ore da parte israeliana [illegible] sembrava [illegible] sulla necessità di un disimpegno su tutti i fronti appare evidente che le parole di Rabin assumono una portata che va al di là delle contingenze specifiche in cui sono state pronunciate.

I premi [illegible] nel comprendere una visita ai insediamenti israeliani [illegible] territori occupati ha pronunciato un discorso a coloni di Metoum Hagolan affermando esplicitamente che Israele non ha nessuna intenzione di restituire quella zona [illegible] in futuro. Non abbiamo fatto venire fin qui soltanto per poi fu[illegible] [illegible] Israele ed Egitto [illegible] di garantire ad entrambi [illegible] non [illegible] garanzia [illegible] disposti [illegible] Golan [illegible] non si [illegible]

PROVOCATI DA FASCISTI ARMATI

INCIDENTI IN TURCHIA: 4 MORTI E 56 FERITI

ANKARA 17

In una provincia orientale della Turchia — secondo informazioni di fonte governativa — nel corso di violenti scontri tra forze di polizia e dimostranti di destra sono rimasti uccisi quattro persone e 53 sono rimaste ferite. Gli incidenti sono avvenuti contemporaneamente in almeno otto centri dove [illegible] provocati da gruppi di destra che hanno fatto irruzione in locali dove si tenevano assemblee [illegible] di sinistra.

Mentre a Pozanti [illegible] veniva ucciso a numerosi [illegible] appreso che diversi feriti [illegible] ospedale [illegible] zona vessano in fin di vita.

Circa un centinaio di deputati del Congresso americano [illegible] imporre la sospensione degli [illegible] militare alla Turchia [illegible] ministri degli esteri [illegible] Esenbel e della difesa Sancar hanno rifiutato di [illegible] ispettivamente [illegible] manuale americano Newsweek [illegible] corrispondente della Reuter. Entrambi i ministri affermano che la Turchia starebbe seriamente progettando la chiusura di alcune o di tutte le basi statunitensi nel territorio turco. Il ministro della difesa in particolare ha annunciato che la Turchia sta negoziando nuovi contratti per armamenti con cinque Paesi dell'Europa occidentale. I contratti sarebbero in corso con aziende private e statali [illegible] che la Germania Federale e la Francia [illegible] Italia.

La Chiesa non si opporrebbe al divorzio in Brasile

RIO DE JANEIRO 17

La Chiesa cattolica brasiliana non intende lanciare una campagna antidivorzista se il Parlamento verrà chiamato in discussione l'introduzione del divorzio nel Paese. In questo senso si è espresso monsignor Aloisio Lorscheider, presidente della Conferenza episcopale del Brasile, il quale è stato tra i primi a pronunciarsi sul tema del divorzio. Appena la stampa brasiliana sono comparse le prime notizie circa una prossima presentazione in Parlamento di un progetto di legge che introduca il divorzio, l'iniziativa proverebbe dal deputato di opposizione Nelson Carneiro del « Movimento democratico brasiliano », la formazione politica che nelle elezioni parziali dello scorso novembre ha registrato un consistente successo che ne ha fatto aumentare il peso parlamentare. Anche la deputata Nina Ribeiro del partito governativo Arena si tenderebbe presentare un analogo progetto di legge.

Commentando ancora le iniziative pro divorzio, il vicepreato brasiliano ha tuttavia specificato che non deve essere confuso con « ingerenza » il mancato intervento aperto della Chiesa. « La posizione della Chiesa — ha detto monsignor Lorscheider — è di condanna totale del divorzio senza che questo esigga ufficializzazione di una campagna antidivorzista ».

Circa le possibilità di successo delle iniziative divorziste stanno due fatti: i nuovi rapporti di forza in Parlamento tra i due partiti usciti dalla rivoluzione del marzo 1964 e l'imminente discussione del nuovo testo del Codice civile. In questa sede, in particolare nella trattazione del diritto di famiglia, potrebbero essere disposte delle norme che facilitino la procedura dei progetti di divorzio.

Direttore
ALDO TORTORELLA

Condirettore
LUCA PAVOLINI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale numero 4555 DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITÀ (versamento su c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40 000, semestrale 21 mila, trimestrale 11 000 ESTERO annuo 59 000 semestrale 30 500, trimestrale 15 750 ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46 500 semestrale 24 500 trimestrale 12 800 ESTERO: annuo 68 500, semestrale 35 500, trimestrale 18 300 COPIA ARRETRATA L. 300 PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26 e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541-2 3-4 5 TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale feriale L. 750 festivo L. 1000 Cronache locali: Roma L. 150 250 Firenze L. 150 250 Toscana L. 110-180; Napoli Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180 250 Bologna lire 200-350; Genova Liguria lire 150-200; Torino-Piemonte lire 100-150; Modena Reggio E. L. 120-180; Emilia Romagna L. 100 180; Tre Venezie lire 100-120 PUBBLICITÀ FINANZIARIA LEGALE REDAZIONALE L. 1 400 al mm Necrologio L. 500 per parola partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 di Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma V. dei Taurini 19

GRUPPO MONTEDISON

STANDA

invito a una spesa ragionata

la "carne suina"

il maiale é saporito, é nutriente, costa meno di altre carni

fino al 1 marzo nei nostri supermercati

10% di sconto sulle carni suine fresche (lonza e filetto, braciole, costolette, nodini, costatine, ecc)

15% di sconto sui legumi secchi (fagioli, lenticchie, ceci, ecc)

e inoltre questi prezzi scontati

salamella da cuocere l'etto L. ~~98~~ L. 87

cotechino puro suino l'etto L. L. 98

cotechino cremonese l'etto L. ~~132~~ L. 110

cotechino prontocotto l'etto L. ~~207~~ L. 180

cotechino citterio l'etto L. ~~250~~ L. 219

cotechino negroni l'etto L. ~~260~~ L. 229

cotechino negroni 'Lampo' l'etto L. ~~300~~ L. 220

zampone prontocotto l'etto L. ~~224~~ L. 180

zampone negroni 'Lampo' l'etto L. ~~370~~ L. 300

farina gialla bramata oro 1 chilo L. ~~230~~ L. 190

vini superiori da pasto bottiglione cl. 140 L. ~~890~~ L. 770

STANDA ti conviene sempre